Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 10 Gennaio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Con numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Con edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
33-045 Centrali (Direzione - Redazione - Cronaca
10-917 Centrali (e — Segunde la Cronaca
40-948 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Davide Bertolotti, 6
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-903

Il tempio di Minerva

Il mondo è in pace perfetta e completa. Vi è, sì, rumore di fucilate e cannonate in Manciuria, ma non è guerra. (Nel secolo delle straordinarie invenzioni abbiamo avuta anche questa, il cui merito spetta ai Bolscevichi: mobilitare reggimenti divisioni corpi d'armata ed ottenere con la forza quello che si vuole, ma senza far la guerra. Perchè vi sia guerra occorre la relativa dichiarazione; se questa manca, non può esservi lo stato di guerra e quindi l'uccidere in massa ed il marciare su territorio altrui non può essere guerra e non si viola il Patto Kellogg; si può conquistare un territorio grande due volte l'Italia con semplici operazioni di polizia contro dei briganti col vantaggio non solo d'infischiarsi della Società delle Nazioni, ma anche di trattare i nemici senza tanti riguardi perchè non sono belligeranti ma volgari malandrini).

V'è anche una certa agitazione in India, modesta parte del globo con 320 milioni di malcontenti, come tutti sanno. Vi sono le misure finanziarie ed economiche per difendere la produzione nazionale chiudendo le porte alla produzione estera, ma cercando che le porte altrui restino aperte alla produzione propria; e questa lotta, inevitabile certo ma nello stesso tempo illogica, genera quel complesso di squilibrii e di miserie chiamato crisi mondiale. Ma in sostanza la pace regna sul mondo e quindi il tempio di Giano può essere e rimanere chiuso e si può aprire il tempio di Minerva, dea della sapienza, per riunirvi il più grande congresso di tutti i tempi, il quale deve tentare di realizzare (badate che dico tentare e non realizzare) il sogno invano perseguito dall'umanità nel corso dei millenni.

I sacerdoti di Minerva, convocati nel tempio della dea, sorto sulle rive del lago Lemano, sono gli eredi di quei saggi e sapienti (alcuni sono anzi ancora gli stessi) che dodici anni or sono giurarono sul Patto della Lega di ridurre al minimo il fardello degli armamenti, che pesa sulle spalle dei popoli. Vi si aggiungono altri sacerdoti di religione dissidente (per esempio Stati Uniti, Unione sovietica, Turchia), ma tutti animati dallo stesso sacro fuoco. In una parola, tutti gli Stati del mondo mandano a Ginevra i loro capi politici con una unica parola d'ordine: *Disarmate*. Però — e questo lascia pensosi — nel tempio entrano anche sacerdoti di Marte sotto la specie di capi di eserciti e di flotte navali ed aeree, e fuori del tempio rimane uno stuolo di disceoli ed accoliti denominati per la circostanza esperti, intenditori, periti. Perchè gli uni e gli altri? Per illuminare i sacerdoti maggiori sulle complicate questioni tecniche, ragione palese; per impedire — ragione meno palese — che quelli si spingano troppo oltre sulla via delle riduzioni perchè lo stesso Patto prescrive che il minimo degli armamenti di ciascuno sia compatibile colla sicurezza nazionale e cogli obblighi internazionali.

A così grande avvenimento — ogni ironia a parte — il pubblico deve convenientemente prepararsi. Non è che esso debba sperare di capire completamente e ciò per una ragione molto semplice. Per quanto diffusi siano per essere i resoconti degli «inviati speciali», essi non potranno trasmettere che una piccola parte dell'oceano di parole giornalmente pronunciate. Ed anche perchè, come l'esperienza insegna, la parte più interessante non sarà quella svolta «coram populo». Dovrà dunque il pubblico saper analizzare, sceverare e, vorrei dire, distillare. Ma soprattutto dovrà non lasciare il varco aperto nè a soverchie illusioni, nè ad eccessivi scoramenti. Dovrà sempre tener presente che, se il tempio di Giano è chiuso, i battenti della porta sono soltanto ravvicinati e possono riaprirsi da un momento all'altro; che si tratta soltanto d'un primo passo su di una lunga via da percorrersi con molta prudenza; che una forte repentina riduzione può, nella maggior parte degli Stati, determinare l'aggravamento della crisi economica e del doloroso fenomeno della disoccupazione. Eserciti, marine e flotte aeree non sono, come accade per molte forme della attività umana, riducibili a volontà per compressione o sompressione: sono invece organismi viventi molto complessi e delicati, armonicamente costituiti poco per volta e col fine della tutela del più prezioso patrimonio nazionale.

Delle varie fasi, di cui si comporrà la Conferenza, la prima sarà la più rincrescevole per coloro che vi assisteranno. Sarà la discussione generale, dove con eleganti eloquenza verranno proclamati i più santi principi di umanità, di orrore della strage, di benessere dei popoli, ecc. ecc. Nessuno vorrà rimanere indietro agli altri nelle affermazioni. Poi la Conferenza si suddividerà nelle solite Commissioni incaricate, ciascuna, dell'esame delle singole questioni. E da questo momento cominceranno i contrasti, le resistenze, i lavori di mina e di contromina. Si avranno le immancabili crisi, per cui si griderà all'imminente insuccesso, e poi ci si avvierà ad una soluzione qualsiasi. E qualunque sia questa soluzione, essa verrà data come la massima possibile.

Con un lavoro di otto anni la Commissione preparatoria ha redatto un progetto per servire di base ai lavori della Conferenza. Se questo progetto veramente dovesse venir sottoposto, articolo per articolo, all'esame della Conferenza, davvero avrebbero ragione coloro che preconizzano una durata di almeno un anno ed anche i pessimisti che profetizzano l'insuccesso, tanti e tanto profondi sono i dissensi. Sulle questioni più importanti si hanno le cosiddette riserve, eufemismo diplomatico per esprimere il rifiuto. Che cosa pensare, poi, d'una disposizione approvata, per esempio, con 11 voti contro 9 contrarii e 5 astensioni? E della Germania, che rigetta il progetto in blocco?

V'è poi la famosa questione delle cifre — uomini e materiali — da mettere in certi specchi lasciati in bianco dalla Commissione preparatoria. Come preparazione a tale atto i singoli Governi hanno dovuto dire al Segretariato generale le cifre delle loro forze armate, rappresentando così lo stato di fatto attuale per ciascuno. Ora, a parte che, a motivo della grande varietà di composizione delle forze stesse, queste cifre sono difficilmente comparabili tra loro, sorge il vago sospetto che alcuni le abbiano — come dire? — gonfiate in previsione d'una sollecitata riduzione. A considerare le difficoltà enormi, ci può anzi dire insormontabili, d'un simile procedere analitico, si è portati a ritenere che almeno per questo primo esperimento, converrebbe giungere alla riduzione dei bilanci militari, proporzionale o non, poco importa. Si risparmierebbero tempo e spese e gli uomini di Governo potrebbero far ritorno alle loro importanti occupazioni. Nè si potrebbe dire che non valeva allora la pena di montare un così grande spettacolo per tanto poco e che le speranze dei popoli resterebbero defuse, perchè inevitabilmente sul tappeto verranno taluni problemi di grande portata e di già annunciati.

Problemi precisi, sui quali le divergenze sono tuttora profonde, ma che almeno hanno la possibilità di una soluzione concreta o, nella peggiore ipotesi, del rigetto, cioè in ogni caso una chiarificazione in luogo dei nebuloso di formole vaste ed imprecise. Si alludo, cioè, alla soppressione delle grosse navi da battaglia voluta da alcuni od alla riduzione, proposto da altri, del loro dislocamento massimo dalle 35 mila tonnellate attuali a 25 mila; alla riduzione del dislocamento degli incrociatori tipo Washington da 10 mila ad 8 mila tonn.; alla soppressione dei sommergibili; alle limitazioni da imporre alla guerra aerea, che qualcuno giunge a voler proibire senz'altro.

Gen. GIOVANNI MARIETTI

Il Duce insignito dal Papa
dell'Ordine dello Speron d'Oro
La cerimonia della consegna a Palazzo Venezia

Roma, 9 notte.

Il Nunzio Apostolico, monsignor Borgoncini Duca, è stato ricevuto stamane, alle ore 11,30, da S. E. il Capo del Governo, al quale ha rimesso le insegne dell'Ordine dello Speron d'Oro che Sua Santità gli ha testè conferito.

Sulla visita del Nunzio Borgoncini-Duca al Capo del Governo, per la consegna dell'alta onorificenza, si hanno i seguenti particolari: La cerimonia del conferimento si è svolta a Palazzo Venezia. Il Nunzio apostolico vi è giunto alle ore 11,25, accompagnato dall'auditore della Nunziatura, mons. Serena.

La cerimonia a Palazzo Venezia

Il colloquio tra il Nunzio ed il Capo del Governo è durato mezz'ora e nel corso di esso mons. Borgoncini-Duca ha rimesso a S. E. Mussolini il «Breve» di nomina e le insegne dell'altissima onorificenza.

Il «Breve» era racchiuso in elegante cartella di pelle azzurra con impressioni in oro e lo stemma pontificio; le insegne erano in un pregevole astuccio di pelle rossa con sopra lo stemma pontificio in rilievo.

Le origini dell'Ordine dello Speron d'Oro risalgono al 1314, e precisamente al Pontefice San Silvestro. L'antichissimo Ordine fu restaurato una prima volta da Papa Gregorio XVI, nel 1841, che lo divise in due classi: Commendatori e Cavalieri. Una seconda volta fu completamente riformato da Papa Pio X il 7 novembre 1905.

Conosciuto anche sotto il nome di Milizia Aurata, è il più antico degli Ordini equestri pontifici. Gregorio XVI lo aveva unito a quello di San Silvestro. Pio X, nel suo «Breve» di restaurazione degli Ordini equestri pontificî, dopo aver fatto studiare la questione dal Cardinale Macchi, Segretario dei Brevi apostolici e Gran Cancelliere degli Ordini equestri pontificî a quel tempo, separava nuovamente l'Ordine della Milizia Aurata o Speron d'Oro da quello di San Silvestro.

A questo proposito il «Breve» dice: «Ben rammentando noi le antichissime e gloriose memorie di tale Ordine, vogliamo non solo ridonarlo al grado primiero ma abbellirlo di novello splendore e restaurarlo del tutto». Il «Breve» prosegue comandando che nell'Ordine della Milizia Aurata o dello Speron d'Oro vengono soltanto annoverati personaggi specchiatissimi che si siano particolarmente distinti nelle armi, negli scritti o con altre opere insigni, e stabilisce altresì che, data l'importanza speciale dell'Ordine, ne possano essere insigniti anche coloro che hanno già avuto l'Ordine Supremo del Cristo.

I personaggi insigniti

Secondo la riforma di Pio X, la Milizia Aurata ha una sola classe di Cavalieri, viene conferita per motu proprio del Papa e deve essere ristretta in numero limitatissimo «affinchè quanto minore è il numero degli eletti, tanto maggiore ne sia la dignità».

Limitatissimo è pertanto il numero di personaggi a cui Pontefici hanno conferito l'altissimo onore: esso ascende a 21, di cui dodici sono attualmente viventi. Fra essi notiamo: Sovrani come Re Fuad d'Egitto e Capi di Stato come il Presidente della Repubblica del Portogallo e il Primo Presidente della Repubblica polacca.

La divisa della Milizia Aurata, che fu per tanti secoli l'unico Ordine equestre presso i Sovrani Pontefici, è la seguente: tunica di panno rosso a doppio petto con collo e paramani di velluto in seta nera orlati di una piccola bordura dentata di oro; spalline ricoperte di un tessuto d'oro che portano ricamata la Croce dell'Ordine e sono adorne del grado di Generale. Pantaloni lunghi di panno nero con banda in tessuto d'oro e di filature rosse. Feluca nera di felpa bordata di fascia d'oro con coccarda. I bottoni tutti in oro portano effigiata la Croce dell'Ordine. L'impugnatura della spada è d'oro a foggia di croce. Gli speroni sono pure d'oro.

La decorazione consiste in una Croce d'oro ottagona con smalto giallo e con lo sperone d'oro pendente al disotto. Essa ha nel centro, chiusa da un cerchietto d'oro, una piccola placca bianca con il nome dell'Ordine dalla parte anteriore, e dalla posteriore la data della restaurazione piana (1905) e nel cerchietto il motto: «Pius X restituit». Alla Croce sovrasta un trofeo d'armi in oro. La Croce medesima, sovrapposta ai raggi di una stella di argento, costituisce la placca dell'Ordine. Come ai tempi antichi, il nastro proprio dell'Ordine è di colore rosso bordato in bianco.

L'accordo italo-austriaco

Come saranno effettuati i pagamenti

Roma, 9 notte.

E' stato pubblicato ieri un riassunto ufficiale del testo della convenzione conclusa fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dei pagamenti derivanti dai reciproci scambi commerciali. Diamo ora qualche notizia in merito alle norme interpretative di maggiore rilievo.

E' evidente, intanto, l'importanza dell'accordo che investe non soltanto il fatto contingente degli scambi italo-austriaci, ma una materia di grandissima e generale attualità, quale è quella di consentire il pagamento di scambi attraverso le disposizioni restrittive sui cambi che presso le varie Nazioni sono state determinate dalla crisi. I versamenti e i pagamenti saranno effettuati in lire italiane sulla base della parità monetaria fra lire italiane e scellini austriaci arrotondata al terzo decimale.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è tenuto ad effettuare i pagamenti all'esportatore italiano soltanto nei limiti delle disponibilità in lire risultanti da versamenti eseguiti dagli importatori italiani in pagamento di merci austriache da essi acquistate, e pertanto, ove all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero giungessero dalla Banca Nazionale austriaca ordini di pagamento che non trovassero sufficiente copertura nelle somme come sopra versate, tali ordini rimarranno in sospeso finchè non si sarà costituita disponibilità sufficiente ad assicurare l'integrale esecuzione di ciascun ordine di pagamento.

Di regola non avranno luogo rapporti diretti tra i singoli importatori ed esportatori e l'Istituto Nazionale per il commercio con l'estero. Tutti i versamenti e i pagamenti si effettueranno presso filiali della Banca d'Italia.

Gl'importatori italiani, prima di procedere allo svincolo doganale delle merci provenienti dall'Austria, dovranno presentare alla Banca d'Italia una dichiarazione con cui si impegnano a versare alla Banca stessa, quale cassiere dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, per il tramite di una Banca intermediaria, le somme dovute agli esportatori austriaci. Siffatte dichiarazioni, da redigersi in triplice esemplare, dovranno contenere l'indicazione delle merci, l'importo e la scadenza della relativa fattura. La Banca d'Italia restituirà uno dei tre esemplari munito del suo visto autorizzante lo svincolo doganale per essere consegnato alla R. Dogana.

Per le merci importate a mezzo pacchi postali, saranno sufficienti due soli esemplari delle dette dichiarazioni, non essendo per ora richiesto il visto della Banca d'Italia per il relativo svincolo doganale.

I versamenti effettuati presso la Banca d'Italia saranno da questa comunicati all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero nel giorno stesso. Come data di versamento dovrà essere considerata quella in cui i certificati di versamento raccolti dalle filiali della Banca d'Italia saranno pervenuti all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero a Roma. L'Istituto trasmetterà un esemplare del modulo di versamento delle importazioni italiane alla Banca austriaca, affinchè questa dia corso al pagamento dell'esportatore austriaco attenendosi, per quanto possibile, all'ordine cronologico dei versamenti effettuati presso l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

Analogamente, la Banca Nazionale austriaca inoltrerà un esemplare dell'ordine di versamento, da redigersi in triplice originale da chi effettua il versamento, all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero affinchè questo dia corso al pagamento.

Gli esportatori italiani dovranno denunziare all'Istituto, con apposito modulo, le esportazioni di merci italiane effettuate in Austria.

L'attentato di Parigi

Il Console migliora
Particolari sulla figura dello sparatore

Parigi, 9 notte.

Sul feritore del Console d'Italia a Parigi, onorevole Gentile, si hanno i seguenti particolari: egli è nato a Palermo il 1.o ottobre 1898, è diplomato in ragioneria ed è abilitato all'insegnamento. Fu impiegato per 12 anni alla Banca Commerciale, sede di Palermo; dimessosi da questo impiego ricevette 30 mila lire di indennità e con quella impiantò un «bar» a Genova, ma gli affari andarono male e fu costretto a rivendere l'esercizio per 10 mila lire. Poco dopo, con sole 6 mila lire in tasca, domandò ed ottenne il 23 settembre 1931 il passaporto Numero 1.254.529 alla Questura di Genova per visitare l'Esposizione coloniale di Parigi. Il documento è regolarmente vistato all'uscita dall'Italia a Bardonecchia il 28 settembre 1931.

Il Richichi, che è separato dalla moglie, insegnante in Sicilia, fu condannato in modo definitivo con sentenza della Corte d'Appello di Palermo a sei mesi di reclusione con la condizionale per ratto consensuale.

Giunto a Parigi dopo alcuni giorni e precisamente il 3 ottobre 1931, fece domanda di essere assunto come insegnante nelle scuole italiane. Il prof. Boccalatti, direttore didattico di tale scuola, casandosi reso vacante un posto, nella sezione [illegible] della rue St. Maur, incaricò il Richichi della supplenza, con riserva di richiedere informazioni e l'approvazione definitiva da parte del Consolato.

Ma le informazioni giunsero sfavorevoli e il Richichi fu definitivamente licenziato e gli furono restituite le lezioni date.

Al licenziamento comunicatogli per lettera, egli rispose mandando giovedì sera al prof. Boccalatti, una lettera di protesta contro il provvedimento che lo colpiva e domandando di continuare nell'insegnamento fino al 5 febbraio, avendo diritto ad un mese di preavviso.

Ma invece di attendere la risposta, il mattino successivo compiva il suo bestiale gesto di violenza contro il Console.

Anche il Consolato per alcuni lavori straordinari che gli aveva fatto compiere per aiutarlo, gli corrispose trecentocinquanta franchi per l'opera prestata e trecento franchi di sussidio.

Non si può dunque affermare che il Richichi non sia stato trattato con molta equità e benevolenza.

Da tutti ed ammirato il contegno coraggioso e stoico dell'on. Gentile, che nonostante la ferita riportata rimaneva in piedi e con grande vigoria indicava agli agenti accorsi l'aggressore, gridando loro di arrestarlo.

Il Presidente del Consiglio Laval, informato dell'attentato, faceva telefonare subito al Consolato d'Italia domandando notizie ed esprimendo il suo rammarico per l'accaduto.

Inoltre il signor Biveller, Console generale sottocapo del protocollo, si è recato al Consolato per esprimere la simpatia del signor Briand.

Durante la perquisizione operata dal Commissario di Polizia nel quartiere degli Invalidi al domicilio del Richichi, il magistrato ha scoperto la copia di una lettera di minaccia indirizzata al Console d'Italia.

I termini di questa lettera sono tali che, secondo il magistrato, stabiliscono in modo formale la sua premeditazione. Il feritore interrogato di nuovo si è limitato a dire che le cause che hanno determinato il suo atto sono di ordine personale e si è rifiutato di rispondere a qualsiasi questione. Il Richichi è stato inviato al Deposito dove è stato rinchiuso.

Intanto le condizioni del Console sono soddisfacenti.

Il Console ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«*Colpito in servizio del mio Paese mentre adempiva mio dovere con coscienza sorta missione, invio V. E. assicurazione mia massima devozione riassumendo tutti i miei sentimenti nel grido di Evviva l'Italia!*».

Delinquenza antifascista

Roma, 9 notte.

La notizia dell'attentato di Parigi contro il Console Generale d'Italia, on. Gentile, ha suscitato a Roma un'eco di generale indignazione.

I commenti che questo nuovo episodio di delinquenza antifascista ha suggerito ovunque sono facili ad immaginarsi. La cronaca del fatto, la figura dell'attentatore e quella della vittima, anzi tale che ancora una volta risalta la stretta parentela, l'affinità esistente tra il fuoruscitismo politico e la volgare delinquenza.

Nel caso del Richichi è difficile dire dove finisca l'uomo politico — dato che così possa chiamarsi l'attentatore — e dove cominci il delinquente. Irregolare, irrequieto, privo di equilibrio, oggi direttore di Banca e domani gestore di bar, il Richichi è arrivato al reato politico attraverso una turbinosa carriera in cui non è mancato il reato comune. Il prima di presentarsi ai giudici sotto l'imputazione di mancato omicidio in danno di una personalità del Fascismo, fu bollato da una vergognosa sentenza di condanna per ratto di una fanciulla sua parente.

Di fronte a questa fosca figura di criminale, sta la vittima: un'antica Camicia Nera, provata da tante vicende, un milite disciplinato e appassionato della grande Causa nazionale e fascista, un diplomatico che a Parigi, tra la colonia italiana, ha sempre svolto un'opera altamente benemerita di assistenza e che anche agli Stati Uniti, dove era stato precedentemente, si era fatto amare e stimare dagli emigrati italiani per la sua fervida e provvida attività.

Questo ennesimo episodio, non meno degli altri significativo, dovrebbe illuminare definitivamente l'opinione pubblica internazionale sulla vera natura del fuoruscitismo antifascista, espressione con cui si tenterebbe di dare una etichetta di pseudo nobiltà ad una congrega di volgari delinquenti la cui attività non merita attenuanti, ma dovrebbe sperimentare le sanzioni più rigorose di cui una società bene organizzata possa disporre per la propria difesa.

Il colpo di scena delle dimissioni di Briand
e le ripercussioni nella politica francese

Parigi, 9 notte.

Il colpo di scena prodottosi in questa anticamera di crisi ministeriale con la brusca decisione di Briand, è stato, la notte scorsa, oggetto di un suggestivo duello di agenzie telegrafiche. Mentre la radio, figlia ai circoli politici cui appartiene il Ministro degli Esteri, dava l'annuncio delle dimissioni di quest'ultimo, l'*Havas* e l'intera stampa ministeriale si sforzavano di mettere in dubbio l'avvenimento, presentando la voce sparsa come l'eco ritardata delle discussioni svoltesi in questi giorni fra Briand e Laval sull'opportunità di un rimpasto ministeriale. All'una del mattino il *Petit Parisien*, organo eminentemente ufficioso, si dichiarava ancora di ignorare che il Ministro degli Esteri avesse messo il proprio portafogli a disposizione del Capo del Governo.

L'accenno a questi episodi di retroscena, difficilmente afferrabili dal pubblico, è interessante in quanto permette di rintracciare la genesi del colpo di scena odierno. Briand, che si era fino all'altro giorno risolutamente opposto a lasciarsi silurare per far piacere allo destre, ha improvvisamente mutato parere quando si è accorto che il suo ritiro in questo momento servirà alla campagna elettorale delle sinistre e aggraverà l'imbarazzo di Laval. Il Presidente del Consiglio, per quanto sottoposto a una pressione furiosa delle destre, avrebbe preferito che Briand restasse non fosse altro che per facilitargli le trattative in ordine alla costituzione eventuale di un Gabinetto di unione coi radicali. Con Briand, Laval poteva sempre dire alle sinistre che la sua politica estera era la loro, e che il loro dovere stava nel renderne possibile il proseguimento mantenendolo al potere. Senza Briand, Laval perde la propria *mascotte* e rimane indifeso, se non inerme, davanti agli assalti del nemico. Le conseguenze di questa perdita risulteranno manifeste martedì o mercoledì, non appena la crisi sarà stata aperta ufficialmente.

L'imbarazzo di Doumer

Ma un altro uomo che non ha nemmeno lui soverchia ragione di rallegrarsi della decisione del Capo del Quai d'Orsay è il Presidente della Repubblica. Per la prima volta nella sua vita è obbligato a trovare la soluzione di un problema ministeriale non tanto difficile in se stesso quanto grave per le conseguenze che la sua soluzione, in un senso o nell'altro, potrà esercitare sull'avvenire della Francia. Non c'è bisogno di essere nel segreto degli dei per capire che le dimissioni inaspettate di Briand sono un colpo nella schiena pel suo fortunato rivale nelle elezioni del 13 maggio 1931. La vendetta — dice il proverbio — è un piatto che si mangia freddo. Briand l'ha aspettata otto mesi, ma è riuscito finalmente ad acciuffarla.

La stampa internazionale presenta oggi il colpo di scena di questa notte sotto colori patetico-sentimentali che non gli si addicono gran che. In questo momento non c'è al Quai d'Orsay un uomo lagrimante sulla avversità del destino, ma un uomo che si frega le mani. Briand è alquanto malandato, nessuno lo nega, ma non al punto da non comprendere come il più ardente desiderio di Doumer sia, in questo momento, la concentrazione e come, uscito lui dal Ministero, la concentrazione diventa totalmente impossibile, mentre aumenta al contrario la coesione fra i gruppi dell'opposizione. Laval ha cercato di attenuare l'effetto negativo delle dimissioni del Ministro offrendogli la carica di Ministro di Stato e il posto di delegato permanente a Ginevra, già occupato da Leone Bourgeois; ma, se dobbiamo stare alle voci che sorrono, Briand sarebbe alieno dall'accettare anche questo modesto compenso per esonerarsi da qualunque obbligo morale verso Laval e Doumer. Da qui a pochi giorni il Gabinetto sarà riformato su basi identiche a quelle del Gabinetto attuale, e l'opposizione potrà così intraprendere l'agognata campagna di agitazione nei Paesi, pigliando come parola d'ordine: «Il ritiro di Briand è la guerra». O non vediamo oggi persino un organo nazionalista, la *Liberté*, intitolare il proprio editoriale: «Briand se ne va: la guerra viene»?

Coincidenze

Certo che l'andamento generale degli avvenimenti in Europa non è troppo fatto per smentire queste funeste previsioni. Qualunque giudizio si voglia formulare sul carattere dell'azione politica svolta da Briand, azione della quale noi italiani non abbiamo avuto certamente da lodarci, è innegabile che, da quando egli ha cessato di far sentire la sua mano nella condotta della politica estera francese per abbandonare il timone a Laval, i rapporti franco-tedeschi non hanno cessato di peggiorare. Per un caso che non è forse fortuito, l'annunzio delle dimissioni dell'uomo di Locarno coincide con la dichiarazione di Brüning che la Germania non può assumersi più oltre il carico delle riparazioni. Briand, tanto attaccato due anni or sono a Parigi, per le concessioni fatte all'Aja, non si era mai urtato finora davanti a uno scacco così grave come quello che subisce oggi Laval dopo otto mesi di direzione quasi autonoma degli affari diplomatici del suo Paese. Si vedrà probabilmente di peggio, in seguito. Privo di quel contrappeso utile, ancorchè silenzioso, che rappresentava finora al suo fianco l'uomo di Locarno, potrà Laval resistere alla spinta delle destre che esigeranno da lui una politica estera sempre più dura, a mano a mano che i rapporti con la Germania andranno facendosi più delicati?

Oggi il Ministro Flandin, che è *magna pars* nell'attuale Gabinetto e che volentieri si metterebbe innanzi per presiedere lui quello destinato a succedergli, ha commentato le dichiarazioni di Brüning nei seguenti termini:

«Se le parole attribuite al Cancelliere Brüning sono esatte, esse significherebbero che il Governo tedesco vuol mettere fine alle stipulazioni del Piano Young e del Trattato di Versailles. Bisogna aspettarne la conferma ufficiale. Ma è evidente che nessun francese può accettare la denuncia unilaterale di convenzioni liberamente firmate, denuncia che implicherebbe la distruzione del nostro sacro diritto alle riparazioni. Recentemente una propaganda di fonte tedesca ha diffuso, soprattutto all'estero, l'affermazione che la Francia avrebbe ricevuto dalla Germania somme oltrepassanti l'ammontare dei danni causati nelle regioni devastate. Le cifre pubblicate ieri dall'Agenzia *Havas* hanno fatto giustizia di questa affermazione. Nessuno contesta la gravità della crisi mondiale. Che, per sorpassare il periodo di depressione preso in considerazione nel comunicato Hoover-Laval, dei raggiustamenti siano necessari nel sistema dei pagamenti intergovernativi è cosa a cui il Governo francese lavora appunto in questo momento, studiando con grande spirito di conciliazione le formule che potrebbero mettere d'accordo i creditori e i debitori, e apportare un alleggerimento alla crisi. Sarebbe renderla insormontabile il voler superarla con nuovi attentati al rispetto dei contratti che non possono invitare i capitali tesaurizzati se non a maggiore diffidenza. Si è già detto spesso che la crisi attuale, almeno nel suo aspetto finanziario, era una crisi di credito, cioè di fiducia. Se la Conferenza di Losanna dovesse essere preceduta da una tale dichiarazione di inadempienza, diventerebbe inutile riunirla. Non si può infatti, nel tempo stesso, calpestare i diritti della Francia, e ricercare la sua collaborazione».

Queste dichiarazioni riscuotono naturalmente, per la loro energia, il plauso unanime dei circoli moderati o conservatori parigini, ma non sono certamente tali da rasserenare l'atmosfera internazionale e da facilitare il compito dei negoziatori. Oggi sir Frederick Leith Rosso, di ritorno a Parigi, ha conferito coi periti della Tesoreria francese e collo stesso Flandin, col quale ha fatto colazione all'Ambasciata d'Inghilterra; ma sino a qual punto le dichiarazioni del Ministro delle Finanze francese si riferiscono allo scambio di idee avuto col delegato britannico intorno alla prossima Conferenza finanziaria?

Questa è ancora un'incognita, e la sola cosa che si sappia è che lunghe e gravi conferenze si sono svolte al Ministero dell'Interno fra Laval l'Ambasciatore di Francia a Berlino e l'ex-Ministro belga Franqui.

Tardieu alla Guerra?

Le circostanze che permettono sempre meglio di misurare l'entità del mutamento avveratosi nella situazione internazionale, da quando Briand ha cessato di tenere il timone della politica francese, spingono dunque sempre più Laval verso una soluzione ministeriale, che nulla muti all'attuale equilibrio parlamentare, consigliandogli cioè di prendere per sè il portafoglio degli Esteri che, d'altronde, non sarà ufficialmente disponibile prima di martedì o mercoledì: di mettere al Ministero della Guerra Tardieu, con cui il Presidente del Consiglio ha fatto colazione stamattina, e di affidare il Ministero degli Interni — come prospettammo fin dal principio — a un personaggio secondario, forse all'attuale Sottosegretario Cathala o a Daniel Vincent.

Intanto dalla Società Carnegie per la pace è giunto a Briand, per il tramite di Nicola Burrey Butler, il seguente messaggio augurale:

«I *trustees* della dotazione Carnegie per la pace internazionale, riuniti a New York, vi mandano i loro affettuosi saluti e i loro migliori voti per il nuovo anno. Essi si rallegrano dei vostri sforzi continui e infaticabili in favore di tutto quello che contribuisce al rinsaldamento dell'ordine internazionale nella pace. Essi sono lieti di vedere che vi è progresso costante in seguito a una migliore comprensione da parte dell'opinione pubblica in tutti i Paesi, e sperano che l'anno che comincia, e particolarmente la Conferenza del disarmo, segneranno un gran passo innanzi». Il messaggio è evidentemente anteriore alle dimissioni. Il Quai d'Orsay, pubblicandolo oggi, ci mette un po' di malizia.

C. P.

L'attentato di Tokio

Le dimissioni del Gabinetto respinte dall'Imperatore

Tokio, 9 notte.

Il corsaro che ha attentato alla vita dell'Imperatore, è stato lungamente interrogato dai magistrati e gli interrogatorii si ripeteranno man mano che perverranno all'Autorità giudiziaria i rapporti della Polizia, la quale sta compiendo indagini in ogni provincia dell'Impero per accertare eventuali responsabilità. Non appena sarà terminata la istruzione del processo, Rihoho comparirà dinanzi alla Corte Suprema dell'Impero. La pena che lo attende è quella capitale: egli sarà impiccato e il suo cadavere verrà sepolto in luogo che si terrà segreto.

In conformità delle istruzioni ricevute dalle Autorità di Polizia, i giornali giapponesi pubblicano il semplice annunzio dell'attentato, astenendosi da ogni commento.

L'Imperatore Hiro Hito ha respinto le dimissioni del Gabinetto ed ha ordinato a Inukay di rimanere a capo del Governo. Tale invito è stato accolto dai Ministri nella riunione svoltasi stamane. Anche i Ministri della Guerra e dell'Interno conservano i loro portafogli.

Le riparazioni
L'incapacità tedesca di pagare nelle dichiarazioni di Brüning

Berlino, 9 notte.

E' oggetto di discussione nelle edizioni dei giornali di questa sera, la pubblicazione dell'Agenzia *Reuter* sulle dichiarazioni che il Cancelliere Brüning avrebbe fatto all'Ambasciatore inglese. La *Reuter*, sotto il titolo «*l'ultimatum* della Germania», si dichiarava informata che il Cancelliere avrebbe senz'altro dichiarato all'Ambasciatore che la Germania, ai ora nè in futuro, può pagare le riparazioni, se si vuole veramente raggiungere un risanamento dell'economia tedesca. La Delegazione tedesca, dunque, alla Conferenza di Losanna deve insistere — avrebbe detto il Cancelliere — per una completa cancellazione delle riparazioni. L'opinione del Cancelliere, che è quella degli altri membri del Gabinetto, sarebbe stata espressa anche ad altri diplomatici, e il Cancelliere avrebbe rilevato che il denaro preso in prestito, col quale finora la Germania ha pagato le sue riparazioni, è tutto un capitale morto: i prestiti tedeschi non hanno servito a scopo produttivo, l'economia tedesca è sull'orlo del precipizio, e questo crollo sarebbe inevitabile se si tentasse ancora di imporre alla Germania il pagamento delle riparazioni. Se invece la Germania sarà liberata da questo pagamento, essa potrà pagare — a suo tempo, s'intende — i debiti privati; ma non è possibile che paghi i debiti e le riparazioni insieme.

Sulla forma con cui si sarebbe espresso il Cancelliere nel suo sopraccennato colloquio con l'Ambasciatore inglese, già questa sera qualche giornale annunziava a grandi caratteri che il Cancelliere si proponeva di fare immediatamente, la sera, delle dichiarazioni a mo' di rettifica, o di precisazione. E già il *Börsen Curier* attingeva da fonte ufficiosa la dichiarazione che, realmente, il Cancelliere aveva avuto nel pomeriggio di venerdì una conversazione con l'Ambasciatore inglese. Il Cancelliere, in quella conversazione, aveva rilevato che la Germania non ha più i mezzi per pagare le riparazioni, ma questa dichiarazione — diceva la comunicazione ufficiosa al *Börsen Curier* — non sarebbe avvenuta nella forma così vivamente rigida come era presentata nel telegramma della *Reuter*.

A tarda ora si ha infatti, su tutta ciò, una intervista che il Cancelliere ha concesso a un redattore del *Wolff Bureau*. La dichiarazione del Cancelliere non accenna alla pubblicazione della *Reuter*, e tanto meno alla sua conversazione con l'Ambasciatore inglese, ma tocca il medesimo argomento. Il Cancelliere esprimerà col dichiarare che sulla condotta che dovrà tenere la Delegazione tedesca a Losanna, nessun dubbio è possibile. Inoltre, a questo riguardo, rilevare le varie manifestazioni tedesche di questi ultimi tempi. Si tratta ora, per le Potenze interessate, di trarre le conseguenze del rapporto degli esperti di Basilea. Il rapporto ha ancora una volta verificato le enormi proporzioni della crisi mondiale, e sopra tutto le conseguenze deleterie che essa ha avuto, specialmente in Germania. Contemporaneamente il rapporto prova che le misure unilaterali, prese da parte tedesca soltanto, non basteranno, e che la situazione della Germania in grandissima parte è la causa della paralisi del mondo, e chiede perentoriamente un'azione in comune, ma immediata, del Governi. Il rapporto infine, sebbene rinunzi a formulare proposte, indica le chiare direttive sulle quali dovrebbero muoversi le deliberazioni dei Governi. Esso accentua l'incapacità di pagare della Germania.

«Ciò — continua la dichiarazione del Cancelliere — il rapporto constata esplicitamente, e le premesse dalle quali a suo tempo avevano preso le mosse gli autori del Piano Young sono ora fondamentalmente modificate. Con ciò, in fondo, è detto tutto. E' chiaro e patente che questo stato di cose rende impossibile alla Germania la continuazione dei pagamenti politici. Ugualmente è chiaro che ogni tentativo di mantenere l'obbligo di tali pagamenti politici non potrebbe portare che al disastro sia della Germania sia del mondo intero. Data questa situazione — conclude il Cancelliere — il Governo tedesco non ha nessuna scelta sul punto di vista da sostenere, e alla Conferenza di Losanna non può fare altro che rappresentare i dati di fatto ed esortare gli altri Governi interessati a tener conto, da parte loro, di questa realtà, senza cercare soluzioni di compromesso per le quali non vi è più una reale possibilità».

G. P.

La Conferenza fissata per il 25

Londra, 9 notte.

Un comunicato ufficiale di stasera annunzia che il Governo inglese ha sottoposto in giornata ai Governi delle Potenze partecipanti alla Conferenza di Losanna la proposta di rinviare la data di apertura della Conferenza stessa dal 18 al 25 gennaio. Nessuna spiegazione di questo rinvio è data nel comunicato, ma si apprende al Foreign Office che, in vista della ricostituzione del Gabinetto francese, si ritiene impossibile che la Francia possa essere rappresentata alla Conferenza qualora la data rimanesse quella fissata nella proposta origin

Il Ministro Ciano all'inaugurazione della nuova Sala Stampa di Roma

Roma, 9 notte.

Con l'intervento di S. E. Ciano, è stata inaugurata stamane la nuova sede della Sala Stampa. I locali ove i corrispondenti dei giornali italiani si sono trasferiti, lasciando quelli che per lunghi anni avevano occupato a Piazza San Silvestro, comprendono una parte del primo piano di palazzo Marinoli.

La nuova sede — come si è già detto — si compone di un grande salone e di tre sale, nelle quali si svolgerà il quotidiano lavoro dei corrispondenti, di un salottino, di una camera per i servizi telefonici, oltre ad altri ambienti accessori fra cui quelli riservati alle 14 cabine telefoniche. Le stanze sono divise da un ambulacro che traversa il vasto appartamento per quasi tutta la sua lunghezza. La sede è dotata di modernissimi impianti elettrici e fra essi, assolutamente ancora inedito, un apparecchio di segnalazione telefonica, destinato a semplificare e ad agevolare nel miglior modo possibile i servizi telefonici e sottoposto alla continua sorveglianza di tre capi ufficio; magnifiche cabine le cui pareti interne sono state rivestite di lastre di vetro che ne facilitano il lavaggio.

All'inaugurazione erano presenti, oltre al Ministro delle Comunicazioni, il Sottosegretario alle stesso Dicastero on. Pierazzi, il Direttore generale dei servizi telegrafici e telefonici dimmiraglio Pession, il Segretario federale dell'Urbe Nino D'Aroma, il Segretario generale della Confederazione professionisti ed artisti dott. Di Marzio, il Capo dell'Ufficio Stampa del Partito, dott. Ciavegatti.

S. E. il Ministro è stato ricevuto, all'ingresso del palazzo, dal Segretario generale del Sindacato giornalisti, on. Amicucci, e dal fiduciario del Sindacato presso la Sala Stampa, comm. D'Angelo, e salutato al suo entrare nella nuova sede dagli applausi calorosissimi dei corrispondenti che in massa partecipavano a questa cerimonia inaugurale della loro casa. Il Ministro e le altre personalità presenti hanno fatto il giro delle sale soffermandosi particolarmente in quella dei servizi telefonici. Qui l'on. Amicucci ha rivolto brevi parole di saluto a S. E. Ciano.

S. E. Ciano, nel ringraziare l'on. Amicucci delle espressioni cordiali che gli aveva rivolto, ha rilevato l'importanza altissima della funzione giornalistica concludendo con il formulare il suo più fervido augurio per l'attività dei giornalisti italiani. Il Ministro si è trattenuto ancora qualche tempo nei nuovi locali in affabile conversazione con i corrispondenti e, quando ha lasciato la Sala Stampa, è stato salutato da una vivissima acclamazione e da vibranti applausi.

Un telegramma di devoto omaggio è stato inviato a S. E. il Capo del Governo.

La Commissione di studio sul funzionamento del «Guf» e dei Fasci Giovanili

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Per lo studio delle varie istituzioni relative all'inquadramento ed al funzionamento dei Gruppi Universitari Fascisti e dei Fasci Giovanili di Combattimento e della eventuale istituzione dell'Opera Nazionale Universitari, il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, ha convocato per le ore 10 del 15 gennaio, i seguenti camerati: S. E. Renato Ricci, S. E. Attilio Teruzzi, on. Pietro De Francisci, Magnifico Rettore della R. Università di Roma; avv. Natale Schiassi, Segretario della Federazione provinciale fascista di Napoli; prof. Michele Pavone, Segretario della Federazione provinciale fascista di Palermo; Belisario Contarelli, Segretario della Federazione provinciale fascista di Sondrio; Andrea Ippolito, Segretario del Gruppo universitario fascista di Milano; dott. Salvatore Gatto, Segretario del Gruppo universitario fascista di Roma».

In conformità con le decisioni di massima già annunciate, il Segretario del Partito costituirà la prima di queste Commissioni che dovranno finalmente realizzare l'azione del Direttorio, permettendole di orientarsi secondo i dettami della migliore e più sicura esperienza.

Dalla Commissione, che si riunirà il 14 corrente a Roma, S. E. Ricci e S. E. Teruzzi fanno parte per evidenti ragioni connesse con la loro carica. Gli altri componenti vengono dalle provincie dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale; infine il Magnifico Rettore dell'Università di Roma, on. De Francisci, Accademico d'Italia, porterà la voce dell'alta cultura nella valutazione di problemi che sarebbe assurdo considerare unicamente dal lato pratico.

L'attività dell'Ente Nazionale Risi in una relazione del senatore Rossini

Milano, 9 notte.

È noto che la coltura risicola, che interessa circa 130.000 ettari di territorio di 27 Provincie, versa da tempo in crisi a causa dello scarso consumo del riso in Italia e della conseguente necessità di collocare all'estero circa la metà della produzione, a prezzi assai bassi. Il perdurare di simile situazione avrebbe probabilmente costretto all'abbandono di una secolare coltura che bonifica terreni acquitrinosi e malsani e che dà lavoro a circa 500.000 lavoratori, a decine di migliaia di produttori ed a circa 400 industriali. Oggi le cose cominciano a cambiare; del mutamento informa il senatore Aldo Rossini che ha distribuito in questi giorni la sua relazione al Ministero dell'Agricoltura sull'attività svolta dal 12 ottobre al 6 dicembre 1931 dall'Ente Nazionale Risi», che egli presiede; questa relazione, destinata ad un ristretto pubblico di Autorità e tecnici, ha la singolare virtù di interessare, malgrado l'aridità della materia e delle cifre, oltre che gli specializzati, anche coloro, e sono i più, che seguono con appassionate vigilie gli sforzi che, sotto lo stimolo della necessità, si vanno compiendo, in forme assolutamente nuove, nel campo della nostra Economia.

Con questa sua relazione il senatore Rossini, ha inteso presentare al giudizio del Governo e delle categorie interessate alla produzione risicola, l'opera e gli sforzi fatti dall'Ente Nazionale Risi, per rendere efficaci le provvidenze del Governo a favore della risicoltura.

Essa pienamente conviene che i fini della provvida istituzione saranno agevolmente raggiunti, se tutte le categorie interessate sapranno dimenticare ogni egoismo particolaristico, per affiancare e potenziare l'opera del Presidente dell'Ente Naz. Risi, e se i consumatori italiani vincendo pregiudizi ed avversioni assolutamente ingiustificati, vorranno riconciliarsi con un «prodotto italiano» di altissimi pregi alimentari e dietetici, qual'è il riso, contribuendo validamente così, al superamento di una crisi agraria particolarmente grave.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, 9 notte.

Ricorrendo il 54.o anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, sono state issate le bandiere a mezz'asta sul Vittoriano e corone votive sono state disposte sulla tomba del Re Galantuomo al Pantheon.

PROCESSI

Il dissesto della «Mirafiore»

I motivi del ricorso del P. M.

Cuneo, 9 notte.

Si conoscono oggi i precisi motivi dell'appello, interposto dal P. M. contro la sentenza con cui il nostro Tribunale condannava, il 19 dicembre scorso, gli ex-amministratori della Società Anonima «Mirafiore Vini Italiani».

Come si ricorda, i nostri giudici ritenevano l'ing. Paolo Attilio Messina colpevole di bancarotta fraudolenta e lo condannavano a quattro anni di reclusione. L'ing. Gionata Fassio, colpevole di bancarotta semplice, veniva condannato ad un anno di detenzione; il rag. Augusto Terracini, colpevole di concorso in bancarotta semplice e di falso in cambiali, riportava una condanna ad un anno e sette mesi di reclusione; il dott. Carlo Caldi, latitante, responsabile di concorso in bancarotta semplice e di appropriazione indebita, era condannato a tre anni e nove mesi di reclusione, e infine, il rag. Augusto Petroni veniva assolto dall'accusa di bancarotta semplice, per non aver commesso il fatto. La sentenza dichiarava, inoltre, condonato un anno della pena inflitta ai primi quattro imputati e assolveva per insufficienza di prove il Fassio, il Caldi e il Terracini dall'imputazione di bancarotta fraudolenta. L'ing. Messina veniva pure assolto dall'accusa di bancarotta semplice, per non costituire reato il fatto; l'ing. Fassio era assolto dall'imputazione di truffa ai danni dell'avv. Giumelli di Milano, per non costituire reato il fatto; e il Terracini, per non aver commesso il fatto. L'ing. Fassio era ancora assolto, perchè il fatto non costituiva reato, dall'imputazione di appropriazione indebita d'una cauzione versata da un dipendente della «Mirafiore», tale Debar, rappresentante per la Sicilia della Società vinicola. Il rag. Terracini veniva pure egli assolto per non aver commesso il fatto, dalle imputazioni di appropriazione indebita, e il dott. Caldi per insufficienza di prove dalle minori imputazioni.

Contro la sentenza presentavano immediatamente appello tutti gli imputati e ricorreva pure il P. M. Il rappresentante della legge ha ricorso, in primo luogo, perchè la pena inflitta al Messina ed agli altri imputati non è adeguata alla gravità del reato commesso; poi perchè il rag. Terracini, l'ing. Fassio e il dott. Caldi dovevano essere dichiarati colpevoli del reato di bancarotta fraudolenta da cui sono stati assolti per insufficienza di prove, essendo stato assodato dall'esito del dibattimento che i medesimi, nel luglio 1928, di concerto con l'ing. Messina avevano addossato alla «Mirafiore» passività per valore ingente, che sapevano essere personali del Messina.

Il P. M. chiede ancora che l'ing. Fassio venga dichiarato colpevole del reato di appropriazione indebita a danno dell'agente De Bac in L. 15.000, importo di una cauzione in titoli, che, depositata nelle casse della «Mirafiore», sarebbe stata dal Fassio alienata.

Il rappresentante della Pubblica Accusa lagna ancora inadeguata la pena inflitta ai dott. Caldi, in ordine alle minori imputazioni a lui ascritte, e chiede che tutti gli imputati, compreso il rag. Augusto Petroni, vengano dichiarati colpevoli del reato di bancarotta semplice, non essendo regolari e completi i bilanci e gl'inventari degli esercizi 1927-28 e 1928-29. Da ultimo, il P. M. chiede che venga negato il condono di un anno, giusta l'amnistia di cui al R. D. 1-1-1930, trattandosi di reati che si erano perfezionati posteriormente all'entrata in vigore di detto decreto.

Vertenza giudiziaria fra un attore e un critico cinematografico

Roma, 9 notte.

Sono note le vivaci discussioni che ha dato luogo il film «Vele ammainate», dovuto alla direzione artistica di Anton Giulio Bragaglia. Le discussioni stesse avranno ora uno strascico giudiziario, che riporta in campo la questione della libertà di critica.

Il collega Belisario Randone, di *Oggi e domani*, ha presentato al Procuratore del Re, a mezzo dell'avv. Orzo, una querela per ingiurie e minaccie contro l'attore Carlo Fontana, protagonista del *film* in parola. Il Randone espone nella querela di avere scritto sul detto quotidiano, nella rubrica «Rassegna cinematografica» un articolo nel quale recensiva il lavoro osservando tra l'altro che la recitazione del Fontana toglieva vita alla vicenda e non rendeva un buon servizio a Bragaglia. L'indomani della pubblicazione, il Fontana indirizzava al redattore dell'articolo una lettera che questi riteneva offensiva.

Il querelante, nell'esposto al Procuratore del Re, alla narrativa dei fatti aggiunge: «È inegabile che il Fontana abbia voluto offendere l'onore ed il decoro del sottoscritto. Non può dirsi che il Fontana abbia agito per ritorsione, in seguito alla polemica, giacchè la provocazione presupporrebbe un atto ingiusto da parte del sottoscritto ed atto ingiusto non può costituire l'esercizio d'un diritto di critica, quando, come nel caso, tale critica si mantiene nei limiti della più assoluta obiettività. Nè tali limiti varca l'espressione contenuta nell'articolo del sottoscritto e Fontana si crede un padre eterno» giacchè tale espressione si riferisce ad atteggiamenti e pose assunte dal Fontana quale attore nel *film* in questione, e perciò rientra nella giustificata censura che, da un punto di vista strettamente artistico, si faceva e si poteva fare del *film* stesso». Il Randone ha indotto anche testi ad Anton Giulio Bragaglia, Eugenio Giovannetti ed il dott. Ciarrocchi, riservandosi di costituirsi parte civile.

Colui che non ha vinto la Tombola ha vinto una causa

Ivrea, 9 notte.

Una fortuna è toccata alfine al signor Giacomo Fumero, lo sfortunato vincitore della Tombola. Egli, il 9 luglio scorso, aveva investito colla sua macchina, una vecchia signora, tale Teresa Bulisso, cagionandole delle assai gravi ferite. La colpa dell'investimento, stando ai numerosi testi che hanno assistito alla scena, era però da attribuirsi tutta alla donna. Tuttavia al Fumero è stata sequestrata la macchina e tolto il patentino; naturalmente venne denunziato per modo che contro di lui si iniziò una procedura penale. Ora il Pretore ha assolto il Fumero, colla conclusione pronunziata in accoglimento della tesi difensiva, è stata ordinata anche la restituzione della macchina.

Tre sigari francesi condannati a Casale

Casale, 9 notte.

All'odierna udienza della nostra Pretura sono comparsi tre zingari francesi, Antonietta, Antonio e Caterina Debar, rispettivamente coniugi i primi due e loro figlia la terza, imputati di furto di sigari, commestibili ed indumenti, in danno della commerciante Angelina Milano di Gabiano. Pure imputati, i tre, di continuata mendicità.

Dopo ampio e ravvivato dibattito in lingua italiana e francese, il Pretore cav. Giordana sentiti gli imputati col loro difensore avv. Manacorda e le orali conclusioni del Pubblico Ministero ha condannato l'Antonietta Debar a due mesi di reclusione e quattro mesi di arresto; l'Antonio Debar a tre mesi e quindici giorni di arresto, 600 lire di multa, ed alla sospensione della patria potestà per sei mesi. La Catterina Debar è stata invece assolta per insufficienza di prove.

L'anno giudiziario inaugurato alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 9 notte.

Questa mattina, nell'aula maggiore della Cassazione, ha avuto luogo, alla presenza del Ministro Rocco, la cerimonia per la inaugurazione del nuovo anno giudiziario della Corte di Appello di Roma. Ha pronunciato il discorso inaugurale il comm. Enrico Granata, Avvocato Generale. Rivolto un reverente saluto al sen. Facchinetti che, colpito dai limiti di età, ha in questi giorni lasciato il posto di Procuratore Generale, l'oratore ha rilevato, a proposito della nuova Corte di Assise, che la fusione dell'elemento tecnico rappresentato dai Magistrati, con l'elemento popolare impersonato dagli Assessori, e l'obbligo della motivazione delle sentenze, costituiscono un valido affidamento per la retta amministrazione della Giustizia.

Venendo a parlare dell'attività svolta dalla Magistratura dipendente dalla Corte di Appello di Roma, il comm. Granata ha notato che la litigiosità civile appare stazionaria, mentre, in seguito alla crisi economica che travaglia il mondo, la cifra dei fallimenti segna un sensibile aumento.

Parlando della proficua opera svolta dalla Magistratura del Lavoro, ha ricordato, particolarmente, la soluzione dell'importante controversia per la fissazione dei salari del mondariso, che interessava le provincie di Milano, Novara, Vercelli, Pavia ed Alessandria, e che riflettevà oltre duecentomila lavoratori. La decisione adottata — ha osservato tra l'altro l'oratore — che ha tenuto conto delle giornate lavorative della monda del riso e del numero degli operai, determinò una agitazione sul complesso della spesa di mano d'opera, che può calcolarsi ad oltre venti milioni, e riscosse il plauso unanime della stampa e delle stesse categorie prima in contrasto.

Non presentano notevoli mutamenti le statistiche della delinquenza, riguardo a quella dell'anno passato. A tale proposito, l'Avvocato Generale, ha ricordato i più clamorosi delitti, rilevando come la Magistratura abbia sempre spiegato attività volenterosa, particolarmente difficile nel momento del trapasso dalla vecchia alla nuova codificazione penale. La delinquenza minorile è stata oggetto delle maggiori sollecitudini da parte del Governo. Mentre tutte le forme assistenziali create, aiutate ed incoraggiate dal Regime, hanno già prodotto una contrazione nella delinquenza precoce, le grandi istituzioni — l'Opera Nazionale Balilla e l'Opera per la protezione della maternità ed infanzia — che distraggono migliaia di fanciulli dalla strada e tutta la gioventù indirizzano verso una forma superiore di educazione del corpo e dello spirito, tagliando il male alla radice, riducono ancora più il doloroso spettacolo di minorenni che, sviati e traviati, sono raggiunti da salutari punitive. Intanto i minorenni tratti in giudizio, sono stati 88 in meno sul numero dell'anno precedente.

L'oratore infine, con commossa parola ha rievocato la morte del Duca d'Aosta e del Duca di Genova, e ha chiesto al Primo Presidente di iniziare l'anno giudiziario in nome del Re.

Il discorso del comm. Granata è stato applauditissimo. Il Primo Presidente, sen. Faggella, ha dichiarato aperto l'anno giudiziario della Corte d'Appello e la cerimonia ha avuto termine.

Il Bollettino militare

Vasto movimento negli alti gradi

Roma, 9 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Manbelli, cessa comando Corpo d'Armata Firenze e collocato a disposizione; Graziosi, cessa essere a disposizione e nominato comandante Corpo d'Armata territoriale di Firenze.

Generali di Divisione: De Vecchi, cessa comando Divisione Bari, collocato in soprannumero; Pirzio-Biroli, cessa carica Ispettore truppe coloni, nominato comandante Divisione territoriale Udine; Fasella, cessa comando Divisione Ravenna, collocato in soprannumero; Del Pozzo, cessa carica giudice effettivo Tribunale Supremo militare, collocato in soprannumero; Salvioni, cessa comando Divisione Asti, nominato giudice effettivo Tribunale Supremo Militare; Ruggieri, cessa comando Divisione Udine, nominato giudice effettivo Tribunale Supremo Militare; Pizzarello, cessa essere a disposizione, nominato comandante Divisione Bari; Farsecoyi, promosso generale di Divisione, continua carica di Commissario per le onoranze ai Caduti in guerra; Grassi, idem, nominato comandante Divisione Ravenna; Musso, idem, continua nella carica di generale addetto Ispettorato Artiglieria; Maltese, idem, continua nella carica di Direttore Centro Chimico militare; Ricchetti, idem, nominato comandante Divisione Militare territoriale Asti; Guibilei, idem, nominato ispettore truppe celeri; Pugnani, promosso tenente generale servizio tecnico automobilistico, continua carica ispettore materiale automobilistico.

Generali di Brigata: Avogadro di Vigliano, collocato ausiliaria per età; Mecalusa, cessa dalla carica di Ispettore mobilitazione Divisione Padova, collocato in soprannumero; La Rocca, collocato in speciale disponibilità per infermità; De Seigneux, cessa dalla carica di Ispettore mobilitazione Divisione Udine, collocato a disposizione; Nutini, collocato in aspettativa per infermità; Argenero, cessa carica Ispettore mobilitazione Divisione Cuneo, collocato a disposizione; Prata, cessa comando 3.a Brigata fanteria, ed è nominato Ispettore mobilitazione Divisione Torino; Prati, nominato Presidente Tribunale Militare territoriale di Torino; Scarone, cessa carica Ispettore mobilitazione Divisione Cerisola, collocato in soprannumero; Tacoli, cessa comando 1.a Brigata cavalleria (Udine), ed è incaricato delle funzioni di comandante 1.a Divisione celere (Udine); Ronchetti, nominato comandante 26.a Brigata fanteria (Asti); Parenzo, cessa carica Ispettore mobilitazione Divisione Torino, nominato comandante 14.a Brigata fanteria; Parenzo, cessa carica Presidente Tribunale Militare territoriale Torino; Pugnani, collocato a disposizione; Raggio, cessa comando 26.a Brigata fanteria (Asti), nominato Ispettore mobilitazione Divisione Asti, con sede a Casale Monferrato; Vaccarisi, cessa carica comandante Artiglieria Corpo d'Armata Napoli, nominato generale addetto ad un Comando designato d'Armata (Bolognesi); Favone, cessa carica Ispettore mobilitazione Divisione Livorno, nominato comandante 3.a Brigata fanteria (Alessandria); Frigerio, cessa carica Ispettore mobilitazione Divisione Asti, collocato a disposizione (Ispettorato Truppe celeri); Giacchi, promosso generale; Brigata, collocato a disposizione; Cravero, idem, nominato comandante 4.a Brigata fanteria; Pagano, idem, nominato Ispettore mobilitazione Divisione Genova; Fasella, idem, nominato Ispettore mobilitaz. Divisione Firenze; Rossi, idem, nominato comandante Artiglieria Corpo d'Armata Napoli; Murari Della Corte Bra, idem, nominato comandante 2.a Brigata cavalleria, Bologna; Terzani, idem, incaricato funzioni Direttore generale nel Ministero della Guerra; Lanzi, idem, è nominato comandante Artiglieria Corpo d'Armata Trieste; Gloria, idem, è nominato Ispettore mobilitazione Divisione Milano; Sircana, idem, nominato Ispettore mobilitazione Divisione Cuneo; Ivaldi, idem, è collocato a disposizione (Segreteria Commissione suprema di Difesa).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli promossi colonnelli artiglieria: Deposte, comando 21.o Campagna; Rossi, idem 9.o Campagna; Malnardi, idem 5.o Pesante campale.

Barberis, capo di Stato Maggiore Comando Divisione militare, promosso colonnello, nominato comandante 6.o Bersaglieri.

Grasioni, Comando Divisione militare Palermo, promosso capo di Stato Maggiore stessa Divisione; Faluzi, idem, del Comando Divisione militare Firenze, trasferito Comando Divisione militare Livorno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnello Simoni, Legione Genova, collocato in ausiliaria.

Capitani: Beccione, Legione Padova, collocato in ausiliaria; Lieri, a disposizione Ministero Corporazione, destinato Compagnia Parmia.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Couture, comando Distretto Gaeta, collocato a disposizione; Goiran, comando Distretto Ragusa, nominato giudice Tribunale militare Palermo; Montagnano, Scuola centrale fanteria, collocato a disposizione; Colli, comando Distretto Siena, idem; Tenti, a disposizione Corpo d'Armata Firenze, destinato Scuola centrale militare; Marinelli, comando 46.o Fanteria, collocato a disposizione; Morando, comando 13.o fanteria, al comando Accademia fanteria e cavalleria; Rosati, comando 63.o fanteria, nominato comandante Distretto Siena.

Sono collocati in ausiliaria per età: Milanesio, Orimi e Ilardi.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Calleroni, comando comandante 66.o fanteria; Sibille, idem 63.o Fanteria; Pedrazzoli, idem 4.o Bersaglieri; Vaccari, idem 13.o Fanteria; De Cia, idem 58.o Fanteria; Quaglia, idem Distretto Cremona.

Sono trasferiti: Pistii, dal 78.o al 7.o Fanteria; De Fusco, dal 30.o al 94.o Fanteria; Negro, dal 53.o al 57.o Fanteria.

Maggiori: Franciolini, 33.o Fanteria, espone impiego; Antonetti, dal 36.o Fanteria al Distretto Modena; Marenco, dall'89.o al 35.o Fanteria.

Primi capitani: D'Andrea, 81.o Fanteria, rimosso grado; Castille, dal 29.o Fanteria trasferito Distretto Aversa.

Capitani: Inglisi, 96.o Fanteria, rimosso grado; De Nichile, dall'11.o Centro automobilistico al 9.o Centro.

Tenente Guacci, collocato a riposo.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Giavarna, nominato comandante Reggimento Guide; Amico, idem Deposito quadrupedi Grosseto.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Marinotti, collocato a disposizione Corpo Armata Roma; Manca, nominato comandante 10.o Reggimento campale; Garavelli, nominato comandante 2.o Campale; Sagno, collocato a disposizione Corpo Armata Roma; Busco, nominato capo ufficio Comando Corpo Armata Alessandria; Nicagno, idem, Udine; Biondi, nominato direttore rivista «Artiglieria e Genio»; Damiani, collocato a disposizione Corpo Armata Napoli; Turaldo di Francia, nominato vice-Direttore Istituto Geografico Militare.

Tenenti Colonnelli promossi colonnelli: Reale al 1.o Centrosarei, sarà campale, Santandrea, al 12.o Campagna; Froudeni, al 1.o Pesante Campale; Petra, al Distretto Siena; Clacici, al Distretto Ragusa; Cannavale, al Distretto Gaeta; De Rosis, nominato Direttore Polverificio Liri; Artale, destinato Spoletificio Roma; Pannacciri, nominato capo sezione laboratorio caricamento proiettili Piacenza.

Sono trasferiti: Sirombo, all'8.o Pesante; Muraglia, al 1.o Costa; Mazzei, al 27.o Campagna.

Maggiori: Marraioni, Scuola centrale, promosso tenente colonnello.

Sono assegnati Servizio tecnico: Ajello, alla Direzione superiore Esercizi all'arsenale Piacenza; De Angelis, allo spoletificio Roma; Magni, all'arsenale Torino.

Bacco, Scuola applicazione, trasferito 17.o Campagna.

Capitani: Berlese, destinato Direzione materiale; Argan, idem, idem; D'Alessio, idem 1.o Centro esper.; D'Evani, idem, arsenale Napoli; Di Ferrante, idem, polverificio Liri; Russo, idem, scuola pirotecnica Bologna; Galandrino, idem, Scuola applicazione artiglieria, arma Genio.

ARMA DEL GENIO

Colonnello Cianelli, capo ufficio fortificazioni Roma, collocato a disposizione Comando Corpo Armata Udine.

Tenenti colonnelli: Forgiero, Comando Genio Corpo Armata Roma, promosso colonnello, nominato capo ufficio fortificazioni Basi.

Sono trasferiti: Bonino, dal Comando Genio Corpo Armata Torino, al 2.o Genio; Carnalutti, dal 4.o Genio al 2.o Radiotelegrafisti.

Capitani trasferiti: Ulisete, dalla R. Accademia Artiglieria all'ufficio fortificazioni Torino; Rocca, dall'ufficio fortificazioni Torino alla R. Accademia Artiglieria.

Gli organici del grado di generale

Roma, 9 notte.

Per l'anno 1932 la ripartizione fra le varie Armi dei cinque Generali di Brigata di cui all'articolo 34 della Legge sull'ordinamento del R. Esercito è stata stabilita come appresso: due Generali di Brigata per l'Arma di Fanteria; tre per l'Arma di Artiglieria.

Le ammissioni alle Accademie Militari

Roma, 9 notte.

In apposite distinte circolari dell'odierno «Giornale Militare» sono state pubblicate:

a) le graduatorie di merito dei giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo ammessi al primo anno dei corsi ordinari delle R. Accademie di Modena e di Torino, per l'anno scolastico 1931-1932, in seguito ai concorsi indetti con la circolare 186, Giornale Militare scorso anno.

Sono stati ammessi 154 allievi al corso di Fanteria; 32 a quello di Cavalleria; 140 a quello di Artiglieria; 20 a quello del Genio.

b) l'elenco dei sottufficiali ammessi al primo anno dei corsi speciali presso la R. Accademia di Modena per l'anno scolastico 1931-1932; complessivamente ai vari corsi sono stati ammessi 114 sottufficiali;

c) l'elenco degli ufficiali subalterni di Complemento in servizio nelle Colonie, e dei marescialli ordinari ammessi a sostenere l'abilitazione per la nomina a sottotenenti in servizio permanente effettivo presso la R. Accademia di Modena; complessivamente sono stati ammessi 7 ufficiali subalterni e 6 marescialli ordinari.

I vari corsi, come è noto, hanno avuto inizio il 15 ottobre scorso.

Il Duca d'Aosta a Udine

Udine, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi, S. A. R. il Duca d'Aosta ha visitato la città di Udine, accolto festosamente dalle Autorità, dalle organizzazioni e dalla cittadinanza. L'Augusto Principe è stato ospitato nelle sale della Loggia comunale, ove il Podestà on. Di Caporiacco gli ha reso il saluto della capitale della guerra.

Quindi, il Duca d'Aosta, tra rinnovate manifestazioni di deferente simpatia, ha visitato la sede dell'Opera Maternità ed Infanzia e la Scuola industriale. Infine ha sceso il colle del castello storico Castello, ove nell'artistica Casa della Contadinanza si è svolto un ricevimento in suo onore. Verso le 17, il Principe ha lasciato la città ripartendo per Trieste.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 gennaio 1932)

TORINO	28	71	63	13	16
BARI	5	60	4	35	46
FIRENZE	14	52	26	60	21
MILANO	80	2	87	18	75
NAPOLI	15	29	68	37	1
PALERMO	51	39	58	56	16
ROMA	38	65	60	22	50
VENEZIA	35	87	2	76	14

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'ultimo periodo di attività borsistica si richiama alla fine ed inizio del nuovo anno, ha subito frequenti interruzioni per le ricorrenze festive, interruzioni che non hanno però portato alcun intralcio all'andamento degli affari, ma ne hanno solo rallentato il già scarso ritmo.

Nel campo economico-politico internazionale, nessun fattore importante e decisivo è sopravvenuto a sproname od interrompere la troppo lenta attività degli uomini di Governo responsabili, tendente a ristabilire tra i popoli una maggior comprensione dei bisogni reciproci che ha per base la revisione dei debiti e delle riparazioni. Le speranze ed i timori che a tali negoziati si ricollegano, sono chiaramente espressi finora dall'andamento dei principali mercati, sia dei valori come delle materie prime, dove l'incertezza è l'elemento preponderante. Nel frattempo ogni Nazione cerca di sopperire ai propri disagi con provvedimenti transitori dettati dalla necessità del momento.

Il mercato dei valori va considerato ed osservato con fiducia nell'avvenire, basata non soltanto sulle aspirazioni, ma tenendo conto di fatti positivi come l'adeguamento che si va compiendo fra produzione e consumo con la diminuzione degli stocks per diverse categorie di prodotti; la mole imponente delle liquidità palesi in attesa di investimento, trascurando quelle nascoste tesoreggiate in monete più o meno pregiate, ed il basso livello cui sono giunti tutti i titoli.

Nelle Borse estere, e principalmente in quella di New Yorik si è registrata in questi ultimi giorni una ripresina e sensibile ripresa alla quale, oltre le ragioni tecniche di eccessivo scoperto, non deve essere estraneo il benefico effetto prodotto dall'annuncio di creazione della «Reconstruction Finance Corporation». Sul nostro mercato non si è avuto per ora alcuna ripercussione. Probabilmente il contegno irregolare e pesante di un gruppo di valori in via di assestamento ha annullato tale riflesso che, auguriamoci, possa egualmente produrai in seguito.

Il confronto dei prezzi con l'ottava scorsa mette in evidenza il contegno sostenuto e di netta ripresa dei valori statali con particolare accentuazione nella Rendita 3,50 %, e Buoni Tesoro, scadenza 1940, riaffermando la fiducia del pubblico risparmio che nei suoi reinvestimenti dà la preferenza ai titoli di reddito equo e sicuro.

Nei bancari una forte contrazione si è prodotta sulle Comit, mentre gli altri sono rimasti trascurati sulle quotazioni precedenti.

Fra i trasporti sensibilmente colpite Mittel e Meridionali ed in misura minore quelli di Navigazione. Deboli anche gli Elettrici e specialmente le Terni e le Unes.

In buon contegno la Fiat, la cui quotazione si è aggirata costantemente sulle 130. Nei minerari, migliore la Montecatini; per contro in regresso sotevole la Monte Amiata.

Quasi invariati i valori locali, come pure gli Alimentari e Fondiari.

La simpatia del risparmio sono anche andate alle Obbligazioni il cui mercato, per quelle più note, ha assunto una certa ampiezza con prezzi sostenuti.

E' stata rimessata alla nostra Borsa la quotazione ufficiale delle azioni Riabattino, Chatillon e Cementi.

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Mercato poco attivo. In regolare aumento i valori statali. Deboli ancora Comit, Mittel, Meridionali e Amiate; resistenti ma stazionari gli altri.

TITOLI	Contr.	Ribas.	Miss.	Chiusa
Rend. 3,50 %	—	73 80	—	73 50
Id. cont.	—	73 60	—	73 60
Consol. 5 %	—	—	—	80 80
Id. cont.	—	80 80	—	80 80
Torino 4 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	449 00
Ferr. 3 % c.	—	—	—	266 00
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 25
Id. 1934 c.	—	—	—	100 40
Id. 1940 c.	—	—	—	101 20
B. Italia c.	—	—	—	1385 —
B. Comm.	1000	1118	1102	1107
Credito Ital.	—	—	—	706 50
B. Roma	—	—	—	106 —
Sfer. Sarde	—	—	—	244 —
Cons. Elet.	175	595	566	595 —
Mediterranee	1225	294	—	294 —
Meridionali	—	—	—	680 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	194 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Sabaudo	—	—	—	102 —
Conulich	150	56	—	56 —
Italgas	600	25 25	25 —	25 —
Elige	150	54 25	—	54 25
E. A. I	50	54 50	—	54 50
Sip	600	62 —	61 —	61 50
Terni	900	217 —	215 —	215 00
F. C. E.	—	—	—	69 —
Savigliano	—	—	—	580 —
Nebiolo	—	—	—	122 —
Id. cost.	50	—	—	125 —
Tedeschi	—	—	—	63 —
Mecconalis	—	—	—	290 —
Fiat	800	130 —	130 —	130 50
Talco Grallio	—	—	—	270 —
C. I. E.	—	—	—	145 —
Id. cost.	80	—	—	145 —
Schiapparelli	—	—	—	13 —
Mira Lanza	—	—	—	44 —
Amiata	—	—	—	60 —
Montecatini	800	107 50	107 25	107 50
Olivetti	—	—	—	172 —
Acqua Pot.	—	—	—	361 —
Id. cost.	25	—	—	360 —
Piombo	—	—	—	58 —
Monteponi	25	204 —	—	204 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 50
Viscosa	800	33 25	32 50	33 1/8
L. Borgomanero	—	—	—	1110 —
Beni	—	—	—	883 —
Cartiera It.	80	91 50	—	91 50
Cart. Burgo	25	328 —	—	328 —
Fornaci R.	—	—	—	258 —
Pirelloni	100	31 50	—	31 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 40
New York	—	—	—	19 65

MILANO, 9. — Le buone disposizioni di ieri sono state oggi frustrate da un nuovo assalto alle Unes, ciò che ha indisposto il mercato, provocando così delle reazioni in diversi comparti. Trovarono maggiormente oscillanti le Unes fra 22-17 e 18; Commerciale fra 1117-1105, 1110; Mediterranee 300-295; Meridionali 561-553; Terni 220,50-214,50, 217,50; Pirelline 562-555; Sip 62-61, 61,50; Amiata fra 55-49, 51,50; ancora progredite da ieri le Edison, Vizzola, Cascami, Cantoni, Distilleria, Fiat, quest'ultime fra 132-129, 130; assorbimento facile per la Esercizi a 360 fra 73,50, 73,47,5; Consolidato 5% fra 80,95,5, 80,95 e i Buoni novennali 1940 fra 101,15, 101,07,5. Quasi invariato il mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 73,47,5; Cons. 5% fin. 80,95; B. Italia 1377; B. Comm. 1310; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 11,75; Cons. Mob. 584; Mediterr. 295; Meridion. 565; Veneta Costruz. 111; Condotte 53; Eusottino 250; Lib. Triest. 24; Col. Cantoni 1850; Olcese 175,50; Furter 85; V. Giona 100; V. Seriana 60; V. Ticino 80; Stampati 508; Cantoni Coste 330; Lin. Can. Naz. 120; Rossari Varzi 280; Rotondi 210; Tosi 64,50; Cot. Mar. 19,50; Un. Manif. 225; Gavardo 618; Rossi 2150; Targetti 56; Cascami 317; Bernascani 45; Snia 32 1/8;

L'aloe

Nei giorni di pioggia, non era facile entrare nella stanza della zia Rita. Non valeva bussare e chiamar forte, la zia non rispondeva. « Ha i nervi », diceva Marisa al fratellino, e si metteva a guardare nel buco della chiave. « Cosa vedi? ». « Lo specchio col velo, senti che odore... », e spingeva Franco verso la porta. Anche lui annusava, poi si guardavano in viso, con un sorriso malizioso dove però traspariva un vago timore. Con un tono serio di donnina Marisa diceva: « E' il suo odore, quello delle pastiglie del serraglio. Dice la mamma che quando piove, la zia ne fa un gran consumo perchè le fa male l'odore della pioggia ». Franco spalancava la bocca in una sghignazzata repressa, e alzava le spalle come a nascondervi il collo, poi diceva con voce soffocata: « Diamo un calcio alla porta ». E immaginava l'improvviso spalancarsi della porta, e l'apparizione della zia pallida di furore, coi capelli scomposti e le mani pronte a batterli, com'era accaduto altre volte. « No, fingiamo d'andarcene » correggeva lei. Pesticciavano sul corridoio, imitando dei passi che s'allontanano, giungevano fino alle scale, ma poi tornavano indietro pian piano, in punta di piedi, appoggiando le mani al muro e trattenendo il fiato. La porta rimaneva chiusa, impassibile. « Forse dorme » osservava Marisa col suo tono serio che al fratellino pareva assai buffo. « Sai, si sta male coi nervi; anche la mamma quando li ha si chiude in camera, e non vuol vedere nessuno ». «Allora, come farò a guardare il nido, oggi?, dal giardino non si vede, e poi piove ». «Tanto, se si bagna non ci puoi far niente», rispondeva persuasiva Marisa, « andiamo a giocare nell'atrio ».

Questo nido Franco l'aveva scoperto nel ramo del pino, stando affacciato al balcone della zia. Era stato veramente lei ad indicarglielo, una mattina ch'egli era entrato nella stanza, e la zia cantava la sua canzonetta preferita:

Vole, l'aloe è fiorito
all'ombra sua l'aspetto...

Era un nido di passero, o forse di usignolo. A guardarlo dal balcone, posato sull'incrocio di tre rametti non appariva più grande d'un pugno d'uomo. E quando il vento faceva oscillare il ramo come se fosse elastico, pareva incredibile che non cadesse. Franco ne aveva visto più di una volta svolare l'uccello, e un giorno che la zia gli concesse di guardare col binocolo di madreperla che teneva chiuso nel cassetto, capì come il nido non potesse cadere, anche con un vento più forte. L'incrocio dei rametti e il nido facevano una cosa sola, tutto un groviglio di fili e di biocchi di bambagia, simile a un cestino per bambole. E si vedeva il capino dell'uccello, il suo beccuccio scuro e listato di rosso, e l'occhiolino tondo e vivo che guardava intorno spaurito. « Se fa così, lo spaventi e non torna più » gli disse sottovoce la zia, levandogli di mano il binocolo. « Ora basta, chiudiamo il balcone ».

Marisa e Franco sapevano bene che la zia Rita era molto mutevole d'umore. In certi giorni la sua allegria era persino clamorosa: correva insieme con loro per i viali del giardino, si nascondeva nel boschetto di pini, fra l'intrico dell'edere e delle canne, ed emetteva per richiamo uno stridio acuto, che faceva pensare a un uccello selvatico. I ragazzi s'avvicinavano con cautela sorniona, come due gattini scivolavano sul vialetto, giravano dietro il chiosco di serenelle, e piombavano alle spalle della zia con un chiasso indiavolato, sorprendendola accucciata dietro il tronco del pino più alto. La corsa subito riprendeva, e il suo grido ora si sentiva in direzione della serra, dove c'erano delle piante di fichi che giungevano fin quasi a terra. Qui vicino, in un'aiuola rotonda sorgeva la pianta d'aloe, dal fusto cinereo e squamoso: l'aloe della zia Rita, come dicevano in casa.

La zia aveva per questa pianta una simpatia speciale. Alla fine dell'autunno, per timore che patisse il freddo, raccomandava al giardiniere di rincalzarla alla base con paglia e terra, come si fa coi carciofi, e a primavera tutta l'aiuola doveva essere concimata e sarchiata. Non faceva d'estate molta ombra, ma la zia vi si sedeva vicino, mentre leggeva o ricamava; e spesso alzava gli occhi a contemplarla e pareva che tenesse con lei lunghi colloqui. Passeggiando la sera lungo i viali, le mandava a ogni giro un'occhiata di protezione e d'affetto. Ella diceva che una volta tutti avevano una pianta per amica, e che le anime sensibili conservavano ancora questa poetica abitudine.

La zia Rita non era vecchia, ma si tingeva i capelli. Quando cantava nella sua stanza, e Marisa vi sgattaiolava silenziosa, richiamata da quella voce dolce che nel canto s'inteneriva come se cullasse una bimba nel sonno, ella pareva persino una giovinetta: mezzo vestita, col busto stretto alla vita e uno scialletto di seta sulle spalle, faceva quasi pensare a una bambola, una bambola grande, ma esile; e le lunghe braccia erano lisce e bianche, con un po' di rosso rugoso solo ai gomiti. Si vergognava di farsi vedere così anche dalla bambina, ma se era di buon umore se la teneva nella stanza, e vestendosi si faceva porgere da lei le lunghe calze color di rosa. Certe volte, per gioco, si metteva delle vesti lunghe, dalle ampie pieghe, col sellino dietro, poi s'andava a guardare allo specchio, si rigirava, si guardava le spalle collo sbuffo e si passava le mani ai fianchi. I capelli arricciolati attorno alla fronte come tanti bizzarri serpentelli le ombreggiavano il viso lungo e roseo, e le davano una aria di fata, come in un quadro. Diceva a Marisa: « Ti piacerebbe se tagliassi così? ». La bambina si faceva rossa, un po' per la sorpresa di quella domanda ma più perchè pensava che le altre signore si sarebbero messe a ridere. « Eh, lo so che questi abiti non vanno più da un pezzo, ma erano pur belli ». E se li toglieva subito, mentre a Marisa sarebbe piaciuto vederla ancora così girar per la stanza, far quelle curiose piroette, mettere avanti ora una punta or l'altra della scarpina, e inchinarsi davanti allo specchio con quelle sue mossette che le ricordavano le damine del teatro dei burattini. Dopo quei giochi la zia Rita abbracciava la bambina, la baciava con furia, ma subito s'immalinconiva, le diceva: « Va via, va via » e la spingeva fuor della porta. Ma poco dopo si sentiva canticchiare ancora, tra gli scrosci d'acqua del lavabo.

Era venuta la primavera, ma la zia, che di solito a primavera si faceva allegra, ora stava invece quasi sempre chiusa nella sua stanza. E se andava per i viali non voleva essere disturbata. Camminava sola nel viale di fondo, tra il frutteto e la serra. Per quello che avevano potuto capire dalle parole vaghe e impacciate dei genitori, i ragazzi sapevano che la zia Rita era stata infelice. Il babbo una sera aveva detto la parola « caparbia » con un accento iroso, ma si era subito taciuto, guardando il soffitto. Ma ricordavano specialmente quello ch'era accaduto in un pomeriggio di domenica. Il babbo era nello studio, e la mamma, seduta vicino alla vetrata del salotto, aggiustava delle calze. Essi giocavano sull'erba accanto alla vasca, allorchè Elisa, la cameriera, aveva mandato un grido, come faceva quando vedeva un topo. Poi si era affacciata sconvolta dalla veranda ed era scesa a precipizio per le scale, chiamando la signora. I ragazzi s'erano alzati, e senza raccogliere i balocchi erano corsi verso il cancello dell'atrio; ma erano rimasti lì, impalati e sbiancati dalla paura. Si sentiva la voce del babbo, poi la cameriera passò di corsa, e tornò sudata e ansante col dottore. Essi non osando salir le scale, andarono sotto al balcone, ma la stanza era al secondo piano e non udirono nulla. Poco dopo il dottore era sceso col babbo; il babbo era pallido, aveva i capelli scomposti, e se li ravviava sforzandosi di sorridere. I due ragazzi guardarono il dottore che parlava con calma, come faceva quando si era ammalata la mamma. Udirono anche qualche parola, ma senza capire; e la sera, all'ora di cena, la mamma disse di non far rumore salendo le scale, perchè la zia Rita stava molto male. Era stato loro proibito d'andare a bussare alla sua porta, e non potevano giocare a rincorrersi dalla parte dei pini, sotto il balcone della zia. Il balcone era sempre chiuso, e tutto il giorno le persiane stavano accostate. Essi avevano cercato di saper qualcosa dalla cameriera, ma questa aveva sempre risposto: «Non lo so, chiedetelo alla mamma ». Era stato il giardiniere una sera a dire loro che la zia Rita « voleva prendere il treno per l'altro mondo ». Questa frase li stupì, e si guardarono in viso. Parve loro che il giardiniere sorridesse con cattiveria, e ne furono umiliati. Ma lo fissarono con odio e s'allontanarono.

Era passato il mese di maggio, la zia s'era alzata, l'avevano una mattina sentita parlare per le scale. Scendendo, appena ella li vide, sorrise, andò loro vicino e li accarezzò: « Siete stati proprio buoni », disse con una voce scialba e fievole. Ma ai due ragazzi, nel vederla così cerea, parve ancora più piccola, e ne ebbero una strana soggezione. Non osavano parlarle, temevano anche di alzare gli occhi. « Perchè non mi guardate? », e con la mano fredda e quasi diafana, toccò loro il mento. Poi li sfiorò sui capelli, ed entrò nel salotto.

Ma ora non li chiamava quasi più. Quell'idea del treno che va all'altro mondo e si porta via la sua Rita aveva creato in loro uno strano senso di distacco. E se talvolta ella faceva cenno che s'avvicinassero, essi restavano impacciati, e non sapevano muoversi. Forse aspettavano che ella ridesse come una volta, che andasse loro incontro, li pigliasse per mano per farli correre; e che si tornasse giocare come quando lei si nascondeva dietro il pino, e poi mandava quel grido... Invece, ora sorrideva quieta e immobile, quasi come un'estranea, come una zia nuova venuta a stare nella villa e che il giorno dopo, forse, sarebbe ripartita. E vedendola passeggiare sola, temevano ancora di disturbarla come al tempo ch'era stata malata.

I giorni passavano lunghi e sereni, le cicale cantavano fino a tardi sui pini, la zia Rita scendeva solo per qualche ora al tramonto. Ma una mattina Marisa, correndo per il viale accanto alla serra, vide che sull'aloe erano nati tanti fiori. Pensò subito alla zia, a quello che lei le aveva detto tante volte dell'aloe che fiorisce ogni cento anni. Trafelata corse da lei, bussò alla porta. « Zia, zia, è fiorito l'aloe ». La porta s'aprì, la zia apparve tutta vestita di bianco. E su quel bianco il viso pareva animato d'un vivo colore, come se il sangue glielo imporporasse. Gli occhi le lucevano. « Lo sapevo, rispose, che doveva fiorire, lo sapevo »; e sollevò la bambina, e baciandola colla furia d'una volta, le bagnava il visetto di lagrime.

G. TITTA ROSA.

VIAGGIO IN IRLANDA

Il Paese dei grandi incompresi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LETTERKENNY, gennaio.

Ho trovato qui, sulla punta estrema dell'Isola, un professore dell'Università di Tokio che dedica la sua preziosa esistenza allo studio della lingua gaelica. Frequenta la canonica e il bar, parla un gaelico così perfetto che non molti lo intendono, cerca di attaccar discorso con tutti: molti lo stanno a sentire finchè hanno il bicchiere pieno e continuano ad ascoltarlo se ne paga un altro. Ma finiscono per annoiarsi di quell'omino che raccoglie e cataloga parole e frasi che essi considerano banali.

Oggi l'ho visto solo in un angolo dell'osteria: nessuno gli voleva più dar retta. Mi sono avvicinato e così, per attaccar discorso, gli ho rivolto la parola toccando l'argomento che certamente gli era più grato.

— Avete dedicato molti anni allo studio del gaelico per parlarlo così correntemente?

Mi ha rivolto uno sguardo di gratitudine ma non ha avuto il tempo per rispondermi, chè un pescatore, più degli altri scocciato delle quotidiane inchieste linguistiche del professore, è intervenuto nel discorso con questa battuta:

— Lo parla bene sì, ma fa sentire un po' troppo l'accento di Tokio...

E' nata una baruffa fra il pescatore e l'oste saltato su per prendere le difese dell'illustre straniero che prendeva tanto interesse alla lingua dei luoghi e al suo commercio. Baruffa violenta, come tutte le baruffe irlandesi, cominciata a parole e finita, come sempre, a parole. Alla fine il pescatore ha chiesto scusa al filologo giallo che, contentone, ha pagato da bere per tutti.

Sogni e baruffe

Episodio banale, ma che per me ha costituito la rivelazione. L'Irlanda è tutta così: qui o baruffano o sognano a occhi aperti (quando sognano a occhi chiusi credo sognino di baruffare — ma questo non è un fatto assolutamente certo). Se si coglie l'intenzione di dare un consiglio a un irlandese preparatevi ad avere in risposta un calcio o un bacio o, più probabilmente, prima un calcio poi un bacio. Pare vi sia nell'aria qualche cosa che mette nel sangue il torpore del sogno o l'eccitamento del litigio e il viaggiatore, dopo qualche settimana di simile intossicazione, sarebbe preso dalla voglia di attaccar briga con questo Paese se, invece, come succede in altri casi, non se ne innamorasse cotto.

Paese e gente così differenti da tutti gli altri, quasi strani: e ciò non tanto per i costumi generali degli Irlandesi (essi vivono più poveramente ma in modo comune agli altri Europei; la loro cucina è su per giù universale; bevono, è vero, un po' più, ma, in compenso, mangiano molto meno degli altri) quanto per il loro abito mentale che si differenzia nettamente da ogni altra razza civile.

Sogni in un ambiente di bruta realtà, amicizie devote e lotte feroci, orgoglio e miseria, commedia e tragedia. Antinomie la cui coesistenza sembra impossibile in una stessa gente, in uno stesso uomo ma che negli Irlandesi sono inseparabili come è inseparabile l'ombra dal sole. In questo tralato c'è forse la definizione migliore del carattere irlandese: luce ed ombra. Dopo tutto, il comico e il tragico traggono origine da un ceppo comune, dal non voler accettare i fatti così come sono, dal considerarli in ogni caso contrastanti coi propri desiderii.

Ne è esempio caratteristico e illustre l'opera di « Gibicase » irlandese ancor più tipico che famoso. La sua commedia, antifrivola nel fondo, è impastata di un'amenità che non è altro se non un modo inconscio di coprire un profondo malcontento per le cose così come sono e un desiderio bruciante di vederle e di farle migliori.

Ma più ancora che nelle sue commedie tutto questo balza evidentissimo da una battuta da lui pronunciata poco tempo addietro a Dublino durante un'adunanza indetta per protestare e provvedere alla miseria di tante famiglie irlandesi costrette a vivere in sordidi tuguri. Dopo una descrizione terribile fatta dall'oratore ufficiale, si alzò « Gibicase » che istupidì l'uditorio con queste parole: « Sono lieto di aver testè appreso che, in Irlanda, famiglie di dieci persone vivono e si accrescono in una sola stanza: ai miei tempi, in un solo ambiente, vivevano quattro famiglie; una in ogni angolo... e ciascuna di esse teneva degli estranei in pensione ».

Molto di quello spirito che è intenso a far pensare se dopo una smorfia di riso non convenga piangere.

« Quelli d'Irlanda »

Pare lo facciano apposta: ogni tanto, ma abbastanza spesso, il viaggiatore si imbatte in strane (e, si deve credere, involontarie) manifestazioni di quello spirito che ha fatto celebre l'Irlandese: ho letto ieri sopra la porta e le vetrine di un negozio: « Stoffe e Coloniali. Vino, Liquori e Pompe funebri ». Questa e simili scritte contribuiscono certamente a mantenere nel mondo britannico, un certo discredito verso l'intelligenza di quelli d'Irlanda. Non si capisce perchè, ma, sta di fatto, che ogni Paese ha bisogno di attribuire agli abitanti di una certa regione o di una certa città una dose di ingenuità sufficiente per fare di « quelli » i protagonisti buffi di ogni barzelletta: così in Inghilterra si racconta — e qui si ripete per dimostrare quanto gli Inglesi sono stupidi a raccontare certe cose — la storia di Mike O'Grady che segava un ramo fra il tronco e il posto dove egli stava a cavalcioni e, pare a uno di questa Isola, viene attribuita la troppo saggia previdenza di aver provato « acceso a mezzogiorno l'ultimo fiammifero di cui disponeva per essere sicuro che a sera avrebbe potuto accendere il lume. Storielle delle quali tutti — primi gli Irlandesi — ridono e alle quali nessuno crede.

Sta di fatto invece che gli abitanti di questa terra hanno una intelligenza viva e prontissima e differenza di molti altri popoli del Nord le meningi dei quali hanno bisogno di prender tempo per assumere elaborare reagire. Ho avuto più volte occasione di accertare una tale rapidità di intelligenza attraverso la prontezza ragionativa e conclusiva di alcune risposte. Nel Kerry un giorno, a un colono che si lamentava del padrone dei suoi campi feci osservare che sulla piazza del villaggio c'era un monumento (qui pietrificano anche i vivi) a quel latifondista e che sul basamento si poteva leggere l'epigrafe: « Eretto dai grati coloni ».

— Giusto — mi rispose il vecchio — ma i coloni non grati gli avrebbero fatto un monumento quattro volte più grande.

Il lato più interessante e caratteristico dell'humor irlandese consiste appunto in una pennellata di nerofumo sul quadro di una realtà già grigia. Così è nella battuta di « Gibicase » a proposito delle quattro famiglie viventi coi loro dozzinanti nei quattro angoli di una stanza, così è nella risposta del vecchio contadino malcontento del padrone.

Terra triste anche quando c'è il sole, gente triste anche quando sorride: uomini che hanno radicato nell'anima il senso della Religione dell'Arte della Patria; uomini che sanno di aver dovuto cedere ad altri le energie giovanili per mantenere la vita dei vecchi; uomini che si struggono fra il desiderio di raggiungere un fine e la certezza di non poterlo conseguire. Di qui il malcontento contro se stessi e il risentimento contro gli altri.

Religione e superstizione

Gente che ha una vecchia storia — più vecchia di quella dei padroni — che ha sopportato, senza cedere, le invasioni di quattro razze, fiera di un passato che gli altri considerano ormai fatto polvere, è innamorata perdutamente della sua terra. Gli Irlandesi amano il canto e le canzoni sentimentali ma fra queste ho cercato invano di raccoglierne una che fosse diretta a una donna, eppure sono tutte canzoni d'amore: d'amore per la loro bella « Isola di smeraldo », per la povera casa, per il campanile invecchiato.

E il loro sentimentalismo si rivela altresì attraverso le numerose tradizioni e superstizioni: nessun bambino esce di casa quando è buio prima che la mamma si assicuri che egli abbia in tasca quel pezzetto di carbone che varrà a tenere lontane le fairies — spiriti che, senza essere proprio maligni, si divertono a giocare tiri birboni al prossimo di questa terra. Non offrite mai il sale al vostro vicino di tavola, non guardate mai la luna attraverso un vetro, non versate mai il tè quando tale operazione è stata compiuta per la prima tazza da una signora... e la lista degli imperativi negativi imposti dalla superstizione irlandese si potrebbe far lunga quanto lunga è la serie delle operazioni quotidiane.

Superstizioso, eppure profondamente religioso, nessun Irlandese passa davanti una chiesa delle « sue » — per quello degli altri la faccenda è diversa — senza togliersi il cappello: nelle regioni selvagge della costa atlantica il contadino e il pescatore percorrono, con moglie e prole, decine di miglia di strada per ascoltare la Messa; in molte case l'oggetto di maggior valore è il ritratto della Vergine o quello di San Patrizio. Si rivolgono al prete per essere consigliati sulla convenienza di vendere, in quel tempo dell'anno, la vacca di casa o per avere la sua opinione circa la convenienza di accogliere o respingere la domanda di Pat Maloney che ha chiesto in sposa la figlia maggiore. Ma quando il prete tenta di persuaderli della sconvenienza di ubriacarsi e di ballare durante la « veglia » per un morto, allora non gli mandano a dire che quelli che se ne stanno all'Arcivescovado di Dublino della Religione se ne intendono un par di seri.

Il contrasto d'Irlanda

Fra le tante ingiustizie sofferte dal popolo irlandese, una delle più gravi è stata, ed è tuttora, commessa da quei commediografi e scrittori che hanno attribuito sul palcoscenico e nei libri la parte del villano, dell'ignorante, del prepotente o un personaggio irlandese. Durante il mio viaggio in quest'isola, soltanto una volta ebbi occasione di notare un uomo che si comportava nel modo attribuito agli Irlandesi; seppi poi che quel tale era un Inglese; brillo, ma inglese.

Gli unici Irlandesi veramente rozzi villani e prepotenti sono gli artigiani e i mercini ambulanti, ma si tratta di uomini che, in fin dei conti e quando non possono proprio far a meno, lavorano campando una vita durissima e rubano soltanto il fieno necessario a tener in piedi il loro asino. Questi, mi dicono, sono gli unici individui di questo Paese che quando attaccano briga non esitano a usare il bastone caratteristico degli Irlandesi — il shillelagh — che manovrano con grande destrezza brandendolo nella parte centrale.

Ma il litigio è, in generale, indispensabile in questo Paese: litigano tutti, litigano sempre: dapprima ho pensato che baruffassero giusto per il piacere di baruffare, ma oggi che li conosco sono persuaso che fanno ciò per dare alle proprie coscienze la soddisfazione di sapersi quelle di uomini che sono ancora così buoni da assaporare la gioia della riconciliazione.

Ho scritto altra volta che l'Irlanda è il Paese dei contrasti: ho peccato per difetto. Questa si può chiamare la terra delle contraddizioni: santi e guerrieri, riso e pianto, intrighi ed espansività, generosità e miseria, ignoranza e intelligenza, tutto questo si accompagna si sovrappone si fonde. Ma le note del dolore risuonano nell'aria più acute di quelle della gioia. La pioggia che cade tutti i giorni sembra fatta del pianto degli esuli, nell'urlo del vento atlantico sembra esserci il grido di quelli così... orire « di là ». L'atmosfera, non... o dell'ambiente, parla di secoli di fame, di soprusi, di emigrazione.

Tutto questo può essere fantastico. L'Irlanda incoraggia le fantasticherie e di cose non si può scrivere il vero senza scrivere contraddizioni, nè si può dire il vero sugli abitanti senza esprimere sentimenti e pensieri che sono veri soltanto a metà.

LEO REA.

Monete dell'epoca di Alessandro

scoperte nell'isola Prinkipo

Vienna, 9 notte.

Nell'isola Prinkipo, presso Costantinopoli, è stato dissotterrato un imponente mucchio di monete d'oro greche di quattro tipi. Poichè fra le monete mancano quelle coniate da Alessandro il Grande, se ne deduce che il proprietario del tesoro deve aver vissuto a Bisanzio, e che — fra il 334 e il 335 — egli deve aver ritenuto consigliabile nascondere le monete nell'isola poichè Alessandro si preparava a far guerra ai persiani. Il ricco e prudente bizantino scelse un angoletto non toccato dalle principali arterie di comunicazione, ma facilmente raggiungibile da Bisanzio.

Zingari serbi all'Università

Vienna, 9 notte.

La prima cooperativa serba di zingari fondata nel 1910 ha tenuto in questi giorni a Belgrado la sua assemblea generale. Il presidente ha detto che la cooperativa deve, a proprie spese, costruire nella Capitale una Casa dedicata alla civilizzazione e alla cultura degli zingari di Jugoslavia, i quali sono più di 500 mila. La sua proposta ha riscosso il plauso unanime. Si è notato di recente che zingari agiati frequentano l'Università.

Scatena un tumulto in Tribunale

appena pronunciata la propria condanna

Budapest, 9 notte.

Un processo per furto ha avuto oggi in Tribunale un tumultuoso epilogo. L'accusato, sentendosi condannare dal giudice a due anni di reclusione, con un pugno ha buttato a terra la guardia carceraria e, scagliandosi sul derubato, ha cominciato a bastonarlo di santa ragione. Nell'aula si è scatenato un tumulto indescrivibile. Il pubblico, composto in gran parte di amici dell'imputato, ha preso parte alla rissa e si è durata fatica prima di ristabilire la calma. L'imputato ha dovuto essere legato per bene e trascinato fuori dell'aula a viva forza.

Esce dal carcere e sposa

colui che ha tentato di ucciderla

Vienna, 9 notte.

Il mondo degli attori ha le sue tragedie ed i suoi romanzi. Si ricorderà che nell'estate del 1930, nella famosa stazione climatica di Ischl, l'attore Curtius Dasha tentò di uccidere la sua amica, l'attrice Greta Maren, sparandole a bruciapelo cinque colpi di rivoltella. Per miracolo la Maren si salvò e il Dasha fu condannato a due soli anni di carcere, ridotti poi a 18 mesi per buona condotta. Ricuperata la libertà, si trasferiva a Berlino per riprendere la carriera interrotta. In carcere egli aveva scritto un libro intitolato « Tragedie di attori ».

Alcune settimane addietro anche la Maren si trasferiva nella Capitale tedesca e oggi si annunziano il fidanzamento e le prossime nozze dello spasatore con la vittima, che mostra e manterrà sfregio profondo sicatrici.

Le "Serate di Teatro„ dei giovani d'ogni età

Un triangolo desolante - Dal chimo del Comunale all'aperto della « Varignana » - Leopardi... giovane antico - Alla ribalta - Dina Galli... filodrammatica

BOLOGNA, gennaio.

In una sera dello scorso dicembre al Majestic di Bologna, Lorenzo Ruggi dava relazione gerarchica a Marinetti dei primi risultati dell'organizzazione sindacale fra Autori e Scrittori; ma Sua Eccellenza, sprofondato in una poltrona della sala di lettura, scuoteva mestamente il capo:

— Nomi, tessera, quote. Un triangolo desolante.

Lorenzo Ruggi restò a mezzo del discorso, tentando di sgranare gli occhietti irrequieti. Ma si riebbe subito, perchè anch'egli, nell'andare al convegno, aveva concluso che tutta quell'attività burocratica era assolutamente arida: nomi, appunto, e tessere e quote. Nè egli era uomo — andava dicendo a se stesso — da giubileo: a vent'anni circa gli si erano spalancate le porte dei teatri parigini, nei quali una commedia come « Il cuore e il mondo » sta su almeno per trecento sere; subito dopo gli era capitata una seconda fortuna, avendo come interprete Ermete Zacconi, il quale anche adesso giovanilmente s'è battuto a una nuova interpretazione con l'« Occhio di pollo ». Invece di adagiarsi in quella fortuna, non sembrandogli sufficienti le cure e le beghe del suo studio di avvocato, pensò con Gherardo Gherardi di dar vita al Teatro Sperimentale; il quale fini, non potendo che far conto sul Comunale; e subito dopo attuò la rappresentazione all'aperto o, meglio, realizzazioni nella sua villa della Varignana. Il Teatro Sperimentale ha fatto apparire nel firmamento drammatico molti satelliti e la cometa Benedetti, con « Se quell'idiota ci pensasse », venendo a dimostrare proprio il contrario del concetto che l'aveva creato; e cioè che se è vero essere difficile trovare un capocomico è arduo trovare una buona commedia. Il che non è risultato negativo sè piccolo, come può sembrare alla prima, essendo servito, se non altro, a dimostrare che la gente d'ingegno una volta e l'altra rinasce a farsi strada da sè, e che le storie del genio conculcato sono storie. Adesso non sentiremo più i lamenti dei non rappresentabili che si dolgono di non essere rappresentati. Si è visto, alla prova, che erano denari tempo e valentuomini sprecati. Il teatro all'aperto della Varignana tende a render tutto teatrabile persino le cante dialettali, mediante una realizzazione di cui *La Stampa* ha già illustrato, e che consiste nel dire i versi, o cantare, mentre si presenta o sulla concretizzazione delle immagini dette o cantate. Esempio: « Il sabato del villaggio ». Teatrabilissimo. (Chi l'avrebbe detto!).

> La donzelletta vien dalla campagna
> in sul calar del sole,
> col suo fascio dell'erba; e reca in mano
> un mazzolin di rose e di viole...

E' il tramonto. Si vede la donzelletta che viene innanzi, passa, sparisce dietro le case. E fra le case un gruppo di gente, seduta accanto a una vecchietta:

> Siede con la vicina
> su la scala a filar la vecchierella.

Eccetera. Cioè (rifuggete la poesia, se dai giorni lontani della scuola non avete perduto la memoria): mutar di colori nell'aria che imbruna, squilli di campane, grida di fanciulli che irrompono; la cena delle zappatore; il sonoro martello del fabbro, la stridula sega del falegname. E alla fine la gentile lettrice — s'è fatto buio nel silenzio — che ammonisce nel congedo, e conclude:

> Altro dirti non vo'; ma la tua festa
> ch'anco tardi a venir non ti sia grave...

Come non ringraziarla con l'applauso, o specialmente se è bella?

Si è accennato a una poesia per dimostrazione assurda; ma è certo che queste realizzazioni concentrano effetti teatrabilissimi, specie per le masse corali a carattere folkloristico. Il Ruggi spera che, sul suo esempio, i teatri all'aperto diventino anche una moda, così come una volta erano ospitare i comici nelle ville patrizie; e che magari sorgino nuove o rinnovate espressioni teatrali; soprattutto che il teatro esca dal chiuso (qui è la cosa) e ritorni agli elementi fondamentali: la poesia, la musica, la danza e la folla.

Quest'idea, posta subito in atto con tanto successo, lo ha incoraggiato a mettere su un teatro simile anche alla Casa di Riposo degli Artisti drammatici; e prepariamoci a sentirne l'eco questa estate. Si fanno già dei grossi nomi.

Ma ogni cosa a suo tempo; anche le indiscrezioni.

Commediografi... record

Per intanto Ruggi s'è addossato un'altra briga, venutagli da quel suo malcontento, che adesso vedeva in quello scrollar del capo di Marinetti.

— Nomi, tessere, quote. Un triangolo desolante.

— Hai un'idea? — domandò Ruggi.

— Per adesso è un'idea, che fermenta. Vediamoci a Roma la settimana prossima e la cosa sarà concreta.

La settimana dopo Ruggi era a Roma..

Il capo dei futuristi e segretario del Sindacato Autori e Scrittori, ci aveva pensato su. E dal colloquio ch'egli ebbe col Ruggi uscì un programma pratico di attività, sembrando a entrambi necessario che fosse sterile un Sindacato che non promovesse un'azione. Il programma aveva un titolo: « Serate di teatro ». I giornali ne hanno dato notizia sommaria. Adesso che per via il programma è venuto assestandosi nelle realizzazioni pratiche, è conveniente tornarci su. Autori vecchi e nuovi — cioè di ogni età — e anche il pubblico, vi sono interessati.

La messa in scena di un lavoro nuovo è sempre un rischio; e qualche volta richiede spese ingenti. Le « Serate di teatro » tendono a superare, anzi, ad aggirare questo ostacolo, per modo da offrire possibilità di un esperimento originale, e forse decisivo. Idea prettamente marinettiana le sintesi, ma pratica nel suo sviluppo di attuazione, come indica il felicissimo binomio Marinetti-Ruggi, al quale farà da coro il pubblico di Bologna, per ora, e in seguito quello di tutte le città ove ha sede il Sindacato Autori e Scrittori.

Quanti hanno una commedia sono invitati a mandarla al Sindacato di Bologna - Casa del Fascio - dove sarà giudicata, senza vincolo o costrizione alcuna: nè di nome, nè di pseudonimo nè di tasse di iscrizione, indicando quale scena preferiscono, ma eventualmente rappresentata. Scelte otto o dieci scene da altrettante commedie, il Sindacato le farà rappresentare in una serata unica. Ogni scena sarà presentata dall'autore — o da chi per esso — che dirà prima il nome del lavoro, chiarendo le intenzioni e il significato della scena che, a un suo cenno — levato il sipario — verrà senz'altro rappresentata, per modo che alla parola segua l'azione. Non vi sarà il « record » degli applausi; ma al termine delle scene così rappresentate — e presentate dai singoli autori — il pubblico si muterà da spettatore a giudice. Sarà aperta la discussione, e alla chiusura avverrà la votazione sul lavoro ritenuto migliore, avendosi ormai tutti gli elementi necessari al giudizio: intenzioni dell'autore, trama del lavoro, visione di una scena. La commedia proclamata vincitrice sarà poi rappresentata nel corso dell'anno da una primaria compagnia italiana, a cura del Sindacato, il che costituirà il premio più ambito per l'autore, e una attrattiva per la compagnia, in quanto la rappresentazione sarà preceduta da una discreta notorietà.

Le compagnie già si sono fatte innanzi, per accaparrarsi le commedie; e i copioni cominciano ad affluire. Ma siccome le cose sono organizzate in modo che posto ce n'è per molti, ecco che *La Stampa* ne dà sicura e autorizzata notizia. Sotto a chi tocca, e in bocca al lupo.

« Chi è di scena! »

Per fortuna dell'idea marinettiana, Ruggi contava sulle possibilità di Bologna. La quale, a sua volta, ha una altra fortuna: la « Stabile Filodrammatica » aderente all'O.N.D.; una istituzione culturale che fa il paio con il « Circolo della Stampa » per signorilità di ambiente e per manifestazioni. Al « Circolo della Stampa » affluiscono celebrità di tutti i campi; e se, tra l'altro, non ci si balla (ma la danza, insegnano i Greci, non è una cosa seria?) lo si potrebbe chiamare università; alla « Stabile Filodrammatica », la cui sede ha strappato pubbliche parole di ammirazione a Sabatino Lopez, convengono scrittori di teatro di fama: Lopez, appunto, Benelli, Rocca, Adami, Zorzi, Repaci, Chiarelli.

Di filodrammatico, nell'ingiusto senso convenuto, non c'è che la parola. Sabatino Lopez ha dichiarato che questi dilettanti bolognesi recitano per divertire, non per divertirsi; Dina Galli dopo averli sentiti, ha detto che vuole recitare una volta con loro; e un amministratore di compagnia primaria non s'è peritato di confessare che dilettanti del genere costituiscono temibili concorrenti. Poi la Stabile, oltre un ambiente signorile, ha la fortuna di un pubblico fino: autorità, signore e intellettuali.

Il Ruggi, ritornando da Roma, aveva bell'e pensato di assicurarsene la collaborazione; e siccome i dirigenti della « Stabile » sono giovani e signori, s'intese subito; e adesso si può annunziare che le « Serate di Teatro » avranno luogo alla « Stabile », la quale dispone anche di un direttore di scena di prim'ordine: il pittore Luigi Bignami, scenografo ardito e di gusto.

Saranno, dunque, serate eccezionali, che interesseranno tutta la critica italiana, la quale di volta in volta verrà mobilitata. Serate teatrabilissime, non solamente per la singolarità di rappresentazioni molteplici, ma anche per la conseguente varietà dei generi, dei temi, delle maniere, delle espressioni e dei contenuti. Si aggiunga il « pathos » di otto o dieci autori che si susseguono alla ribalta; e, infine, si conti sulla discussione finale, con un presidente come Marinetti. Poi l'emozione del nome proclamato; e magari qualche protesta, qualche fischio e un po' di parapiglia... Diamine, non bisogna dimenticare l'assioma marinettiano: le idee producono fermento, e il fermento produce le idee.

ATTILIO FRESCURA.

I cento anni della « Norma »

Una lettera inedita di Bellini

Parma, 9 notte.

In occasione dell'andata in scena della *Norma* al nostro Teatro Regio, il maestro Adelmo Damerini, bibliotecario del R. Conservatorio di Musica, rende nota una lettera inedita di Vincenzo Bellini, diretta al tenore Domenico Donzelli, che, come si sa, fu il primo interprete del capolavoro, rappresentato al teatro della Scala.

Si è sempre detto che il Bellini abbia scritto la *Norma* appositamente per le eccezionali qualità di voce del celebre tenore. La lettera del 7 giugno 1831 è la prima conosciuta, di quelle in cui Bellini parla della *Norma* e prova, così, definitivamente, le intenzioni del cigno catanese. La lettera del Donzelli è, invece, interessante per i ragguagli che il famoso tenore dà al Bellini, intorno alla estensione e possibilità della propria voce. Ecco, intanto, la preziosa lettera del Bellini:

« *Signor Domenico Donzelli, Parigi* - Milano, 7 giugno 1831. — Signore, sicuro non ha fatto, con la sua gentile lettera, che prevenire il mio desiderio, che era quello di scriverle per sapere tutto ciò che ella, con precisione, mi ha dettagliato, sulla natura e flessibilità della sua voce. Il maestro Mercadante, mio scelto amico, me ne aveva già dato delle giuste nozioni, e anche mi parlò assai del di lei affettuoso impegno, che prende nell'eseguire con entusiasmo ogni musica, che qualche maestro le affida; dunque, io sono di già contento, dovendo scrivere la mia opera per un celebre artista come lei e, insieme, per un uomo stimabile pei di lei sentimenti: quindi metterò a tortura il mio cervello, per fare che ella sia contento di me, come lo io sono di lei. Le colonne della mia composizione non sono che Donzelli e la Pasta. Perciò il soggetto dell'opera non dovrà essere aggirato che su questi due artisti, mentre gli altri entreranno come stelle, circolo da quei due soli. Questa occasione mi dà anticipato il contento di aver fatta conoscenza con la sua stimabile persona, di cui mi dà l'onore di essere umilissimo servitore, — VINCENZO BELLINI ».

Gigantesco pesce « siluro »

nel Danubio

Budapest, 9 notte.

Nel Danubio, a quanto mandano da Dombovar, dei pescatori hanno catturato un gigantesco siluro. Il pesce, lungo quattro metri e mezzo, ha il peso di un quintale.

GLI SPORT

"Tifo„ vercellese

Bisogna che mi ricordi di qualche incontro che ha fatto epoca o di qualche grosso match di boxe per poter pensare ad un pubblico che avesse una così stretta aderenza con gli atleti. Vercelli s'è rivelata ai miei occhi sportivi. Vi sono entrato in un pomeriggio caliginoso con la sottile emozione che mi dà (tanto di rado ormai!) una città sconosciuta e dopo un'ora mi sembrava già d'esser di casa. Una volta quando pensavo a Vercelli vedevo con gli occhi dell'immaginazione la risaia e il passo di Marocallo; oggi mi pronuncio il nome della città piemontese è l'orecchio che mi dà la risonanza della folla appassionata, magari settaria come dev'essere una folla sportiva che intenda la bellezza del combattimento ai colti gli uomini suoi.

Bertinetti ci attaccava la Prefettura un autorevole bollone sulla Libia, ma la voce non aveva calore: era velata di tristezza per la battaglia mancata. Pezzana si dava delle aria indifferenti ma pensava ad Agostoni, Visconti girava su e giù daudosi un da fare sproporzionato al suo compito ma mascherava ne' suoi gesti affrettati la commozione dell'ora.

Sono entrato nel bel teatro, tutto lindo e pulito, senza una tessera, senza dire sottovoce a nessuno che ero il Tal dei Tali. M'hanno (o vanità!) riconosciuto senza pagare il pedaggio dovuto alla poca popolarità che mi circonda. Ero uno dei loro, uno che doveva esser lì, che non bisognava annoiare perchè non era venuto per annoiarsi. Aria di casa, amici. Il Grand'Ufficiale Bozino, il Presidente per autonomasia, mi ricordava che tanti anni fa... Francis Lombardi sembrava volesse dire: «ho lasciato le ali a casa, son qua anch'io». E dove può essere Francis Lombardi, se non è a Tokio o a Capetown? Ed eccone un altro: «Ti ricordi di me?». Sono io che grido: Milano !!, e l'abbraccio. «Ti ricordi?». Sì mi ricordo! «Anversa, Stoccolma, vent'anni fa!». Stai zitto, che ci sentono. Ma Milano l continua implacabile: «Allora noi perdevamo e tu vincevi». Bravo, gli dico. Ora invece vinciamo insieme, il football ed io. Fra un po' il calcio vincerà ancora ed io...

Ma perchè pensare alle malinconie? Ci son le gradinate, gremite, che danno segni d'impazienza, la platea è un mareggiar di teste, i palchi son tutti stipati. In fin de' conti il programma è ben fatto, ma non si figurano stranieri, il match di cartello è uno solo. Cinque incontri di spada sembran prestino pesanti. Storie! C'è tutta Vercelli che susulta per l'onore dei suoi. Dove s'è sentito alla primissima stoccata uno scatenio d'applausi? E' stato come se il pianoforte avesse dato il clas allo stradivario. Da cima a fondo, dalle nove alle una dopo mezzanotte, con l'intervallo d'una mezz'oretta il oscurità tutt'altro che metaforica, la serata è stata la stessa con un crescendo d'entusiasmo che ha gridato a Bertinetti, a Pezzana, a Visconti tutto quello che una folla di ammiratori può gridare ai suoi beniamini. Milano l, accompagnandomi a casa a passo di corsa, dove la macchina da scrivere aspettava sonnacchiosa, mi diceva che il pubblico gli era sembrato partigiano. Proprio lui a meravigliarsene! O che sul campo della Pro-Vercelli si fan complimenti? O che nello sport in cui Milan l fu un pioniere, un condottiero e un campione il pubblico non vede la squadra del suo cuore con il binocolo a otto ingrandimenti?

Pro tutti gli applausi c'è stato anche qualche fischio, meritato, e subito dopo altri applausi a premiare, malgrado tutto, il combattente vittorioso. Io, un pubblico così, lo vorrei tutte le volte che mi batto. Preferirei il fischio, se lo meritassi, all'indifferenza degli snobs che parlan sottovoce di cavalcioni e di contratempo senza sapere quel che dicono.

Non vi rifaccio la cronaca della serata che il collega Tonelli ha egregiamente e diligentemente illustrata, ma due parole sul match più importante le posso anche dire. Bel match, che ha avuto il potere di dare subito al pubblico la sensazione che il tono della battaglia era diverso. Agostoni e Pezzana, sotto la rigida direzione di Cuccia, hanno fatto una scherma di spada che anche al profano ha fatto sentire il brivido della battaglia serrata. La superiorità del milanese è stata tanto lieve che la classe dei due avversari è parsa la stessa. Più audace e più veloce Agostoni, più calmo e più tenace Pezzana. Più Agostoni contorcèva il corpo e lo spirito nello spasimo della lotta incertissima, più Pezzana opponeva all'esuberante vitalità del giovane la cosciente freddezza dell'uomo che non molla. Agostoni aveva vinto la meglio all'inizio: cambiando posto pareva sicuro di sè. Ogni botta di Pezzana scatenava una bufera d'applausi finchè, dopo aver pareggiato, 9 a 9, s'è fatto intorno quel silenzio che dà la misura del tic-tac di mille cuori. Le due stoccate di scarto non contavano. 11 a 11, 13 a 13. I due bagnavano la pedana del loro sudore. Qualche gesto di Agostoni, qualche ironia di dubbio gusto, qualche grido in falsetto ch'era l'eco d'una fraseologia d'altra lingua, ha indignato il pubblico. Qui c'è stato il fischio ed è bene che Agostoni se lo ricordi. Abbiamo fatto finora qualche cosa per la disciplina, ma molto resta ancora da fare e bisognerà farlo ad ogni costo, piaccia o non piaccia ai candidati sicuri per l'Olimpiade, ai divi di cui non sentiamo assolutamente il bisogno. Poi la giovinezza di Agostoni ha avuto il sopravvento e il pubblico è stato, come ho detto, cavalleresco.

Ho visto Turati, a cui non darò dell'Eccellenza, nè lo chiamerò Onorevole, e neppure il Signor Direttore. Turati, Augusto Turati, dal bel nome italico che da vent'anni a questa parte risuona nelle competizioni. Egli ha detto a Visconti poche parole che hanno toccato il cuore del Maestro dalla scarsa rude e dall'animo candido, e ha detto anche che il «tifo» vercellese gli è piaciuto. Poi ha preso la sciabola e l'ha maneggiata di fronte a Visconti tutto commosso per l'onore.

Tempo addietro, istigando la penna nel mio coraggio, cavai dal pozzo profondo della mia ignoranza un profilo di Turati. Dissi che più di sei anni fa fu fra i primi in un Campionato Nazionale, che da allora ha sempre lavorato con una passione ch'è d'esempio a tutti e mi domandai che cosa poteva mancargli per essere un campione. Niente gli manca. Potrei, con lui, come con tutti a cominciare da me stesso, lodare e criticare, ma l'ho già fatto in altra occasione. Mi contento di ammirarlo, Turati fioretta, con la sciabola in pugno, l'arma con la quale ama dare ai giovani un insegnamento che non è privo di significato. Lo rivedrò stasera sulla pedana e ne sarò felice. Però... Ecco, Turati. Io vi tratto da scherniscore e se mi riesco, con tutto il mio profondo rispetto, io le voglio proprio dare...

NINO NADI.

Il campionato di calcio

Torino - Milan

Da Milano giungeranno stamane, per mezzo di due treni speciali organizzati dal Milan F. C., centinaia e centinaia di «supporters» rosso-neri. Vero segno che il «match» pari con la Pro Patria non ha smorzato negli appassionati milanesi l'entusiasmo che la squadra del loro cuore ha saputo destare in essi con la spettacolosa serie di vittorie che li ha visti trionfare consecutivamente sul Napoli, sul Brescia, sul Modena, sul Bari, sul Genova, sulla Pro Vercelli e sulla Triestina; vero segno che l'«undici» rosso-nero è ritenuto capace di contrastare degnamente il passo al Torino, chè altrimenti i «tifosi» dal distintivo in rosso-nero non... si sarebbero dato convegno in massa sugli spalti del campo di corso Filadelfia.

Che cosa possa fare il Milan in casa dei «granata» non è facile prevedere poichè l'«undici» di Pastore è la squadra delle sorprese. Tuttavia si può ricordare che al fronte al Torino i milanisti hanno disputato alcune delle bellissime partite, spuntandola anche sui loro classici avversari allorchè il Torino era all'apogeo della sua potenza. La spiegazione di questo fatto i tecnici la danno asserendo che il giuoco scardinatore dei rosso-neri è fatto apposta per guastare quello classico del Torino. Può essere vero; comunque resta il fatto che i «granata» temono il Milan e proprio non scendono in campo a cuor leggero. Specialmente ora poi la compagine rosso-nera si presenta pericolosa; ora che ha saputo rendere vigoroso e realizzatore il suo gioco; ora che la squadra ha trovato il giusto equilibrio in ogni reparto. E' vero che mancherà Bocchi, ma il Milan ha trovato in Moroni un degno sostituto. L'inserimento magnifico del milanesi culminerà in una nuova affermazione? Il Torino è deciso a rompere la serie di successi milanisti; se i compagni di Pastore marciano forte, quelli di Libonatti hanno vinto a Roma, pareggiato con la Juventus ed il Casale, dominato le squadre che sono scese sul suo campo. La squadra non ha rinunciato a contendere per il primato e sa che l'incontro odierno è estremamente importante per la sua classifica. Avrà nuovamente Siliano e giocherà puntando decisamente alla vittoria.

Ciclismo

Binda, Guerra e Di Paco e il Giro di Francia

Parigi, 9 notte.

E' ormai quasi certo che nè Binda nè Guerra correranno il Giro di Francia del 1932. Quest'ultimo dovrà infatti difendere in proprio maglia di campione d'Italia e del mondo non soltanto contro Binda ma anche contro Di Paco. I progressi costanti che il giovane corridore toscano compie ad ogni comparsa sulla pista, lasciano chiaramente vedere che egli possiede la stoffa del campione di domani. Per questi motivi si crede che anche Di Paco, benchè abbia già regolato la propria iscrizione al «Tour» potrà assai difficilmente trovarsi fra i partenti della grande prova ciclistica. Non si vuole escludere a priori la sua partecipazione, ma si crede che questa rimanga assai problematica. Di Paco rinunzierebbe senza rimpianto al Giro di Francia nel caso in cui l'U.V.I. volesse selezionarlo per il Campionato del mondo, che verrà corso sulle strade italiane.

Si può dire però che la mancanza dei tre italiani non priverà la squadra italiana al Giro di Francia della consueta efficienza. Al contrario, si esprime la certezza che il ciclismo italiano dispone sempre di uomini capaci in una prova come quella dell'«Auto» di portarsi all'altezza dei Bottecchia, del Guerra e del Di Paco. Bastera saper sceglierle.

Automobilismo

La «Mille Miglia»

Brescia, 9 notte.

Prodromi assai lieti — interessamento e probabile intervento inglese — accompagnano l'inizio dell'opera fervorosa che darà all'Italia la sesta Coppa delle «Mille Miglia». L'Automobile Club di Brescia, avuto il visto del più largo numero dei gerarchi, si è messo al lavoro d'organizzazione con lena rinnovata, o poichè ad ogni anno cresce la somma di responsabilità e di importanza della «classicissima» dell'automobile, si vuole che la perfezione degli anni precedenti sia quest'anno superata.

Compito indubbiamente assai grave, trattandosi di una competizione che abbraccia mezza Penisola e che si svolge su strade ufficialmente aperte al traffico: ma lo «sport» italiano, che si inquadra nelle discipline del Regime, è capace di tanto ed anche queste volte il grande avvenimento servirà a dimostrazione di forza della Nazione fascista nel campo dello «sport». La organizzazione bresciana procede col metodo dimostratosi giusto nelle passate edizioni: minuziosa cura di particolari, larghezza di vedute, vasta ricerca di collaborazione ma unità di direzione, previo uno studio accurato delle conquiste industriali e sportive. La «Mille Miglia» vuole procedere sull'identica linea dei progressi costruttivi, possibilmente con un lieve anticipo, ma non mai verso tendenze particolaristiche, e poichè rimane soprattutto competizione sportiva, gli organizzatori rimangono fedeli alla formula che rende la gara attraentissima per la folla e per i corridori, mentre l'industria è per proprio conto interessata dalla modernità dei concetti tecnici oltre che dall'importanza eccezionale che la competizione riveste in se stessa.

L'A. C. Brescia lavora quindi con fede e tranquillità all'organizzazione, con la certezza che gli Enti confratelli lungo il percorso risponderanno con lo stesso slancio degli anni passati, che gli organismi del Regime, i Comitati, le autorità e la folla degli sportivi accorderanno ancora una volta la loro preziosa cooperazione per la buona riuscita di una gara che non ha confronti nel mondo. E frattanto le Case costruttrici, all'ombra discreta delle loro officine, stanno preparando i modelli meravigliosi, che, affidati alla perizia dei più celebrati piloti, dovranno nel giorno della gara essere degni della genialità umana e del progresso dell'industria meccanica moderna.

Ippica

Un munifico gesto di S. E. Starace

Roma, 9 notte.

Il Presidente della Società Romana di Equitazione, on. Achille Starace, ha stabilito che l'importo dei premi (oggetti ricordo) da offrire ai vincitori delle gare indette al Campo ostacoli di Villa Umberto, sia versato alle Opere Assistenziali della Federazione dell'Urbe. Ai vincitori saranno consegnati i brevetti di 1.o, 2.o e 3.o grado e le coppe che sono state offerte dai soci.

Atletica

Il campionato piemontese degli allievi

Per domenica 17 gennaio è stato fissato dal Comitato regionale piemontese della F.I.D.A.L. lo svolgimento del campionato piemontese di «cross-country» per la categoria allievi. La prova, che dovrà radunare tutti i migliori giovani del Piemonte, non mancherà di conseguire un buon successo e di servire anche la giusta causa della propaganda. La prova si svolgerà su un facile percorso di tre chilometri nelle adiacenze di piazza d'Armi.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Il secondo e terzo tagliando della XIV giornata

Il 2.o tagliando del nostro concorso pronostici per la 14.a giornata di calcio si riferiva all'incontro delle partite Bari-Roma, Juventus-Modena, i cui risultati sono stati i seguenti: 1-2, 3-0.

In base a questi risultati, essendo assegnati 15 punti per l'esatto pronostico della 1.a partita e 12 per la seconda, i partecipanti al nostro concorso hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 27: Abate Guido, Torino; Agarado Mario, Cuneo; Allocco Stefano, Savigliano; Amendola Carlo, Mirra Monferrato; Amelio Carlo, Torino; Associazione Carlo, Volpiano; Anselmo Costantino, Ceva; Arietti Ottavio, Torino; Baratto Arturo, Padova; Bellomo Aldo, Bertino Tersilio, Torino; Bertolo Giovanni, Alpignano; Bertonecelli Erasmo, Sesto Calende; Bifani Arturo, Genova; Bolchini Pacifico, Lucerna S. Giovanni; Bonaccorso Eugenia, Bertolla Ferruccio, Torino; Bosio Cristoforo, Fossano; Bossola Giovanni, Broma Antonio, Torino; Calogiorgio Fioretta, Trieste; Camboni Giulio, Camparelli Guido, Cannata Gaspare, Torino; Cappelli Aldo, La Spezia; Casarone Cesare, Canelli; Castagna Giorgio, Rosato; Catelli Attilio, Voghera; Cavagnolo Carlo, Cavallo Annibale, Torino; Carello Lorenzo, Forno Canavese, Conal Camillo, Torino; Chiossone Ernesto, Genova; Colli Carlo, Falchiera; Colombo Battista, Torino; Cordone Giuseppe, Novi Ligure; Crida Cesare, Cuatto Tommasino, Torino; Cuvertino Sebastiano, Alessandria; Dalessandro Giuseppe, Bellosco Antonio, Torino; Delleplane Nicola, Sestri Ponente; Diani Francesco, Dilei Armando, Di Mee Giovanni, Dornto Fausto, Torino; Fargalla Francesco, Genova; Ferraris Dante, Valenza Po; Ferraris Pierino, Fossano Alice, Frecchio Michele, Freschi Pietro, Fresi Piero, Gallesio Maria, Galle Giuseppe, Torino; Garizzio Armando, Piazza; Garneccio Giovanni, Torino; Gastaldi Francesco, Cuneo; Giacometti Baldassarre, Torino; Giudice Francesco, Piacenza; Gioanola Marino, Gorretta Ferdinando, Gratinecia Arturo, Gustaldi Angelo, Lamari Carlo, Landi Baldassarre, Lombardo Piero, Malleverni Cesare, Torino; Mantelli Rino, Carignano; Marconi Carlo, Torino; Manni Armando, Teramo; Mardino Orazio, Sesto Calende; Martial Marsino, Massotti Sansino, Torino; Masta Bacicino, Canogli; Molina Edoardo, Moraldi Luigi, Morotti Alberto, Torino; Moreo Italo, Biella; Multiacci Piero, Marco Sorai, Parigi Pietro, Pelrolo Eugenio, Peretti Giacomo, Perla Virginio, Rabino Giacomo, Radicchio Mario, Torino; Rondo Abbondio, Valle Mosso; Rappis Annibare, Torino; Regali Mario, Parisi; Resculi Guido, Riccardo Isabella, Torino; Robotti Giuseppe, Monte Maraino; Rondi Sergio, Biella, Rosano Antonio, S. Front; Rovella Dario, Torino; Rovere Ermano, S. Damiano Macra; Saccani Giuseppe, Santagata Carlo, Torino; Stulo Ferruccio, Pinerolo; Savino Savina, Savoia Amedeo, Torino; Scalini Giuseppe, Varese; Sergi Demetrio, Bella Giovanna, Torino; Simondo Francesco, Alba; Solari Giovanni, Piacenza; Striglia Carlo, Chivasso; Surano Aldo, Venaria Reale; Terrazo Luigi, Upiglio Giovanni, Valerio Piero, Verda Ferdinando, Vergnano Luigi, Viale Celestino, Torino; Zerega Carlo, Genova.

Il terzo tagliando del nostro concorso pronostici per la 14.a giornata di calcio si riferiva all'incontro delle partite Casale-Torino, Bologna-Triestina, i cui risultati sono stati i seguenti: 1-1, 8-0. In base a questi risultati essendo segnati i 15 punti per l'esatto pronostico della prima partita 12 per la seconda, i partecipanti al nostro concorso hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 15: Aggradi Mario, Cuneo; Accomasso Carlo, Asti; Almo Giuseppe, Torino; Aiolo Mario, Tortona; Airolio Angelo, Gelliste; Albertano Anacleto, Puni Canavese; Alberlo Gaspare; Alessio Giuseppe, Alizza Antonio, Alinati Giovanni, Torino; Anadoia Carlo, Nizza Monf.; Amerlio Carlo, Torino; Anchioni Bruno, R. Emilia; Anfossi Armando, Torino; Angiola Berio, Imperia; Annaratone Carlo, Valenza Po; Almese Pietro, Antoni Carlo, Torino; Anselmo Costantino, Ceva; Alberto Paolo, Asinelli S., Audisio Luigi, Azzario Vittorio, Torino; Burgliani Mario, La Spezia; Balotto Francesco, Balbiano Giuseppe, Torino; Baldassarre Giacometti, Montanaro; Balotti Severini, La Spezia; Baufe Pietro, Vercelli; Barani Attilio, Parma; Bargero Remigio, Barosso Carlo, Bassardo Luciano, Torino; Bearzo Ines, Novara; Bollenghi Leonida, Bollocchio A., Bellomo Aldo, Torino; Benini Umberto, Croce Mosso; Berra Marco, Bassomero; Bertino Tersilio, Torino; Bertoli Giovanni, Alpignano; Bertolina Gioacchino, Bertolone Giuseppe, Torino; Bertoncelli Erasmo, Sesto Calende; Bianchi Giovanni, Torino; Bianco Remo, Bureca Emilese; Biasgotti Edmondo, Novara; Bifani Arturo, Genova; Bigatti Domenico, Torino; Bigarra Guglielmo, Savona; Biangino Giuseppe, Boccalatte Pietro, Torino; Bogrio Giovanni, Val San Martino; Bolar Fiorenza, Torino; Boldini Pacifico, Lucerna San Giovanni; Bonaccorso Eugenio, Bonetto Domenico, Bonsignino Francesco, Torino; Borati Emilia, Novara; Borgogno Vincenzo, Borri Mario, Bortolin Francesco, Bosia Arnaldo, Bosio Guglielmo, Torino; Bosso Egidio, Udine; Bosso Olliberto, Vercelli; Bossola Giovanni, Bottelli Arnaldo, Torino; Bozzano Eucilde, Genova; Bregani Renato, Vicenza; Brucia Giuseppe, Brosea Antonio, Torino; Brovelli Umberto, Olegrio; Bubbio Cesare, Torino; Bugetti Augusto, Vergio; Calderini Alfredo, Torino; Caldi Abberardo, Parma; Calogiorgio Fioretta, Trieste; Calvario Silvio, Torino; Calvi Alberto, Brandizzo; Cambone Giulio, Torino; Camolrano R., Cenglo; Candellero Calisto, Canova Giuseppe, Canuto Aldo, Torino; Capellaro Serafino, Mongrando; Cappelli Vincenzo, Valenza Po; Cappelli Aldo, La Spezia; Caprilo Angelo, Alessio; Carpegna Giovanni, Carosso, Torino; Carrera Mario, Torino; Casella Carlo, Viarsaglio; Cassola Remo, Valenza; Castagna Giorgio, Rosato; Castelli Domenico, Torino; Castelli Sandro, Valenza Po; Catella Attilio, Verlio; Caudino Arturo, Torino; Cavallo Lorenzo, Forno Canavese; Cavicchioli Alberto, Torino; Chiavalo Francesco, Carignano; Chiappo Renato, Sordevolo; Chiara Giovanni, S. Maurizio Canavese; Chiosone Ernesto, Genova; Cena Felice, Cena Lino, Cenni Camillo, Cerrato Abramo, Torino; Ciarlo Agostino, Savona; Ciliezi Emilio, Savagnola; Cipollina Pasquale, Genova; Cislaghi Angelo, Torino; Civalieri Alessandro, Cuneo; Clerico Giacomo, Cogniola Torino; Col Mario, Colli Carlo, Colli Medaglia Maria, Colombo Battista, Torino; Colombo Giuseppe, Novara; Colombino Sara, Torino; Comalenieri Carlo, Alessandria; Conti Gina, Capodimonte; Cordano Umberto, Genova; Cordone Giuseppe, Neri Ligure; Corsano Luigi, Lecce; Costanzini Max, Vignola; Costanzini Umberto, Vignola; Cottino Luigi, Covari Giuseppe, Torino; Cossa Adolfo; Semplerdarena Cunto Ermanno, Torino; Curel Raffaele, Verona; Cuvertino Vincenzo, Torino; Dabordima Domenico, Acqui; D'Amelio Costantino, D'Angelo Edoardo, Dassano Mario, De Carolì Remo, Delfino Antonio, Torino; Del Frio Alfredo, Massa; Dellatorre Francesco, Torino; Delleplane Nicola, Sestri Ponente; Del Zani Angelo, Torino; De Mori Franco, Mantova; De Michelis Giuseppe, De Ursola Italo, Diani Francesco, Diego Annecleto, Di Giuseppe Bartolomeo, Dilei Armando, Di Mee Giovanni, Torino; Dossetti G., Fossano; Durando Beppe, D'Urso Nicola, Eliena Domenico, Epis Lorenzo, Eliena Michele, Franchini Renato, Torino; Facchini Umberto, Chivasso; Fardella Carlo, Torino; Farneti Gianna, Bologna; Farsaglia Francesco, Sestri; Farini Giuseppe, Brandizzo; Fassi Ettore, Massa; Ferrara Franco, Conf. Lomellina; Ferraris Dante, Valenza Po; Ferraris Pierino, Torino; Ferraroni Giovanni, Pinerolo; Ferrero Aldo, Ferrero Emilio, Ferro Antonio, Foglia Giuseppe, Fogliano Ugo, Torino; Folizzo Olimpio, Mercalieri; Fontana Gaudenzio, Gureggio; Fontana Rina, Torino; Fontana Ettore, Sordevolo; Forno Giovanna, Frecchio Rosa, Fruttero Giuseppe, Torino; Galdoni Artistic, Torino; Galle Ermanno, Vercelli; Galiani Ernesto, Salusso; Gallia Sergio, Gallo Camillo, Gallo Giovanni, Gallo Giuseppe, Galzer Giacomo, Gallino Giovanni, Garcia Ugo, Torino; Garbolino Carlo, Gaselle Torinese; Garetto Federico, Torino; Gargano Ettore, Novara; Garino Antonio, Settimo Torinese; Garnerone Giovanni, Gastaldi Angelo, Gatti Alberto, Torino; Gatti Errigo, La Spezia; Gatti Mario, Genzari Giovanni, Ghiglieno Giovanni, Giacchino Ugo, Giacomasso Mario, Torino; Gila Luciano, Trobaso; Giordana Carlo Vittorio, Giordano Clemente, Girella Antonio, Torino; Giroletti Roma, Croce Mosso; Giudice Francesco, Piacenza; Giuliani Gino, Novara; Giulio Cesare, Torino; Gobriola Milano; Gobbo Silla, Goria Carlo, Gozzelino Ressilia, Grancl Giuseppe, Greppi Battista, Guala Luciano, Guida Luigi, Torino; Guiliama Gilgo, Châtillon; Guelfo Carlo, Torino; Guglielminotti Pietro, Biella; Gullino Giovanni, Heinendorff Guglielmo, Ingo E., Torino; Lanzoli Luigi, Cuneo; Landi Baldassarre, Torino; Lazagna Pierino, Alessandria; Lesca Vito, Savigliano; Levratto Luigi, Cengio; Lino Ernesto, Lioni Vincenzo, Lipsradi Giov., Torino; Loda Carlo, Brescia; Lolezo Gina, Venaria R.; Lombardi Piero, Longo Adolfo, Longo Ettore, Lorenchi Vittorio, Lusardi Luigi, Torino; Macchieraldo Adelino; Carnaglia; Maglia Eusebio, Consali; Maggio Giovanni, Voghera; Malleverni Cesare, Manassero Benedetto, Mangaselli Augusto, Torino; Mantelli Lina, Carignano; Marchisotti Luigi, Alessandria; Marcon Carlo, Margaglia Pio, Torino; Mardino Orazio, Sesto Calende; Marioni Andrea, Mariotti Dante, Martelletti Alessandro, Martinetti Remo, Torino; Martinotti Luigi, Calvasso; Masero Paolo, Valenza Po; Masoero Mario, S. Damiano d'Asti; Massimino Giuseppe, Biella; Massini Camillo, Novara; Matteia Clemente, Mattio Giovanni, Mazzia Valentino, Torino; Mazzieri Ferruccio, Parma; Mazzotti Santino, Melica Maria, Torino; Meliga Gino, Chivasso; Messina Giovanni, Bari; Micabellin Lorenzo, Molina Edoardo, Monigliano Aldo, Montarolo Carlo, Moratti Luigi, Torino; Morelli Arturo, Milano; Morelia Ignazio, Cavorette; Morino A., Voghera; Morlondo Giovanni, Trofarello; Mulinacci Piero, Mussino Cesare, Mussino Giacomo, Negri Ermellino, Torino; Neri Rina, Roma; Nesenso Giuseppe, Novo Osvaldo, Torino; Olivetti Livia, Occhiuppo Superiore; Occi Bartolomeo, Orel Felice, Torino; Pagliarotti Clemente, Panetto Antonio, Paracca Gino, Torino; Pardini Dina, Milano; Parisi Pietro, Pasotti Mario, Torino; Pecorini Renzo, Guastalla; Pelrolo Eugenio, Pelizzone Francesco, Peretti Giacomo, Torino; Perfetti Francesco, Omegna; Perucca Pietro, Alba; Picco Francesco, Torino; Pignatta Oddone, Michelino; Pignocco Eugenio, Puggio Roberto, Torino; Poletti Gaudenzio, Novara; Polino Giovanni, Torino; Polo Bartolomeo, Publise Mont.; Pons Armando, Pecchi Marino, Porta Virginio, Torino; Potasso Eduardo, Biella; Pozzi Pierino, Ravenna; Prati Giovanni Bonsomasco; Prazioso Nino, Forlì; Prina Mollo Leo, Biella; Provenzale Enrico, Pugno Marina, Torino; Robino Livio, Vercelli; Ruffechio Mario, Torino; Ramella Edi, Biella; Raschi Eugenio, Robiffa Umberto, Torino; Resia Carlo, Chivasso; Remogna Francesco, Torino; Reposi Aldo, Valenza; Rescall Guido, Riccardo Isabella, Torino; Ricci Antonio, Ascoli Piceno; Ricotella Gustavo, Torino; Rizzo Sandro, Torino, Roberti Giuseppe, Monte Marzino; Rognone Francesco, Milano; Romanisi Lino, Rosco Paolo, Torino; Rondano Giuseppe, Vercelli; Rondi Sergio, Biella; Rossano Antonio, Cuneo; Rossi Piero, Rosso Pietro, Rovano Pierino, Rovella Dario, Torino; Rovera Tomaso, San Damiano Macra; Saccani Giuseppe, Torino; Sambo Ferruccio, Pinerolo; Sandretti Pietro, Saglietti Cesare, Saglietti Pasquale, Sarotti Mario, Torino; Sarsanini Pietro, Asti; Savino Savina, Savoia Amedeo, Torino; Sbrana Valdido, Massa; Scarpa Silvio, Savona; Sciolpi Albino, Fiano; Scorliamiglio Renzo, Senor Antonio, Sergi Demetrio, Torino; Sleonardo Francesco, Alba; Soldati Cesco, Verzuolo; Sterzi Luciano, Strigini Aldo, Torino; Striglia Carlo, Chivasso; Stuardo Bartolomeo, Turditi Nino, Tarenzi Giuseppe, Testore Giovanni, Tiberio Adolfo, Torino; Tognocchi Emilio, Massa; Todisco Giovanni, Todros Paolo, Torazzo Luigi, Torre Alberto, Torino; Torello Pietro, Venturiglia Tori Mario, Torino; Turini Claudio, Damiano d'Asti; Urigllo Giovanni, Vacino Achille, Valerio Piero, Vecchi Leris, Venturelli Giovanni, Verda Ferdinando, Vergnano Luigi, Vicario Eugenio, Torino; Villa Mario, Novara; Virando Arrigo, Torino; Visio Michele, Casale Mont.; Volpi Gino, Sampierdarena; Zanoda Piero, Novara; Zerega Carlo, Genova; Zocchetti Giovanni, Sertri; Zullan Tullio, Venaria Reale.

RADIOMARELLI

Apparecchi Radio e Radiofonografi

IL CORIBANTE L. 1.150

(Valvole e tasse governative comprese)

5 Valvole - Due schermate autoregolatrici tipo 551

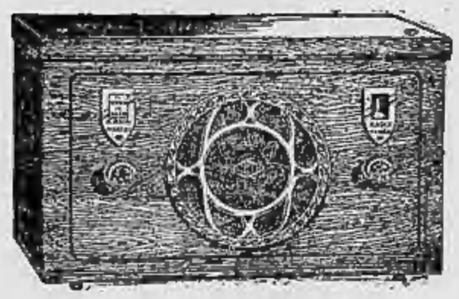
Una schermata tipo 124 -- Una trigriglia

(Pentodo) tipo PZ -- Una rettificatrice

tipo 180 -- 5 Valvole.

Presa per fonografo -- Altoparlante elettrodinamico

Mobile in mogano



Vendita rateale presso tutte le Rivendite autorizzate

"RADIOMARELLI,,

di tutto il Regno

APPENDICE DE «LA STAMPA» (35

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

— Benissimo, signore — soggiunse il signor De Pouliguidon, con voce marcata di basso profondo.

Con calma il marinaio posò sopra una sedia vicina il suo berretto, i suoi guanti, il soprabito e placidamente prese posto nella poltrona di cuoio che il segretario Dorlange aveva spinto verso di lui. Quindi parlò:

— Lasciate, signor Saint Claire, che io vi dica anzitutto quanto mi sento felice di conoscervi personalmente. Ho spesso sentito parlare di voi, cosa del resto non nuova perchè dovunque il vostro nome risuona. Non vi sembri dunque strano che io abbia provato una gradita sorpresa quando l'ammiraglio Mortaix, dopo aver udito il mio racconto, mi disse: — Andate a ripetere tutto ciò all'uomo dagli occhi di gatto.

«L'uomo dagli occhi di gatto: perbacco! — dissi fra me — Si vede che il fenomeno da me veduto a Brezellec supera il limite delle cose ordinarie». Per cui, eccomi qua.

Il vecchio marinaio alzò la testa e, fissando il suo sguardo lealo negli occhi attenti dell'esploratore, gli raccontò con tono di voce uguale e tranquillo, e con perfetta sicurezza di sè, senza esitazioni nè interruzioni, quanto sapeva, ben comprendendo l'importanza di quel colloquio e la gravità di quanto stava per dire:

— Quando io andai a riposo, circa due anni fa, mi sono ritirato nel mio villaggio natio ove possieggo qualche terreno intorno ad un vecchio piccolo castello diroccato della Bretagna. Il mio paese è precisamente Cleden Cap-Sizun. Colà, quasi al limite estremo del Finistère, io vivo, a otto chilometri dalla punta del Raz, a cinque dalla Baia «des Trépassés», a sette dalla punta del Van, ed a quattro chilometri dalla punta Brezellec.

— Mi sono divertito a ricostruire pochi giorni fa una specie di carta topografica ad alta scala di quella regione. Eccola...

E senza interrompere il racconto, estrasse da una delle sue tasche una carta montata su tela che spiegò e distese sul tavolo tra lui e il suo interlocutore e che valse a chiarire i particolari della sua esposizione:

— Io ho sessantacinque anni, signore. Per conservarmi a lungo sano e solido come voi mi vedete, mi sono imposto la consegna di fare ogni giorno, prima di pranzo, una passeggiata di almeno otto chilometri a passo sostenuto; ciò da parecchi mesi. Durante queste marcie, che chiamerò di salute, mi succede a volte di giungere fino alla punta del Raz o alla baia des Trépassés o alla punta del Van. Qualche volta anche io mi limito a una semplice passeggiata di andata e ritorno sulla strada di Pont Croix. Ma nella maggior parte dei casi la mia passeggiata ha per meta la punta di Brezellec. Colà giunto, io mi riposo un quarto d'ora fumando la mia pipa e quindi ritorno a casa. Mi occorreva dirvi tutto ciò per procurare di ambientare il vostro pensiero in quelle regioni e perchè il mio rapporto possa risultarvi perfettamente chiaro.

Raccolta la muta approvazione di Saint Clair, il lupo di mare continuò:

— A molte riprese nella prima quindicina di marzo io avevo notato nei miei paraggi un fatto curioso: uno o due motocicliati, ora insieme, ora separatamente, passavano sia nell'andata come nel ritorno sulla strada della punta di Brezellec, precisamente nel tratto, lungo non più di un chilometro che va dalla sponda del mare all'incrocio con la strada di Douarnenez. Vedere dei turisti nel mese di marzo in questa zona deserta e selvaggia, che sembra quasi alla fine del mondo, mi ha meravigliato assai; e la mia meraviglia fu tale che ebbi l'idea, dopo il terzo incontro di tal fatta, di nascondermi per osservare ciò che accadeva. Nascostomi, anzi persino di fumare la pipa per meglio osservare e più tardi, giunto a casa, ho preso nota sul mio taccuino di quanto aveva constatato. Quegli appunti li ho a memoria, e se permettete ve li recito per ordine cronologico,

«3 marzo: visti due motocicliati sopra una sola macchina di ritorno dalla punta di Brezellec.

«5 marzo: vista una sola motocicletta in marcia verso la stessa punta. Ma alla fine della strada, sulla costa, nessuna traccia, nè della motocicletta nè dei motociclista. Esplorati invano i dintorni durante una mezz'ora.

«7 marzo: essendo io stesso assiso sopra una pietra in riva all'acqua a Brezellec, vedo arrivare due motocicli-

sti sopra una sola macchina. Mi accorgo per osservare senza essere visto. I due uomini hanno collocato la macchina in una macchia tra le rocce. Chi ignora la posizione di questo nascondiglio non può certamente supporre che esso esista tanto esso è riparato da ogni sguardo curioso... Quali motivi hanno tutte queste precauzioni? Osservo ed esamino i due uomini. Uno, il conducente, è un meccanico di una trentina di anni, l'altro è un individuo assai strano, tutto vestito di nero con una enorme testa incappucciata nel berretto da automobilista in cuoio nero. E' molto piccolo, sembra macilento o sofferente, e nel momento in cui ha messo piede a terra ha tolto dalla macchina due bastoncini con manico a becco sui quali si è appoggiato per camminare: ma ho osservato che egli avanzava di un passo assai vivace e reso sicuro dalle asperità del sentiero.

Il signor Pouliguidon si interruppe un istante, perchè sorprese lo sguardo ed il gesto che si scambiarono in quel momento Saint Clair e Dorlange, quindi domandò:

— voi conoscete quell'uomo, non è vero?

— Il piccolo uomo zoppo? Sì — rispose Saint Clair. — Ma continuate il vostro racconto vi prego. Sino all'apparizione di quel piccolo essere dalla testa enorme il vostro racconto ci interessava, e noi ne attendavamo il seguito con curiosità. Ma da questo momento esso ci appassiona!

— Ebbene... bada meglio — disse il sig. Pouliguidon. — Ed io continuo...

«Il piccolo uomo vestito di nero ed il meccanico seguirono una specie di sentiero che, serpeggiando e spingendosi per stretti paraggi lungo il fianco a picco della roccia raggiungeva l'estrema punta di Brezellec. Questo promontorio, era a 200 metri circa dal luogo ove io era nascosto. Così non mi è sfuggito nessuno d

LA RIELEZIONE DI HINDENBURG

Hitler e Hugenberg prendono tempo

e i socialdemocratici minacciano di passare all'opposizione

Berlino, 9 notte.

La situazione creata dall'iniziativa del Governo, di fronte alla opposizione nazionale, sulla questione della rielezione presidenziale, è ancora indecisa e l'opinione pubblica attende di sapere se la rielezione presidenziale sarà posta davanti al popolo intero o se, praticamente, sarà trasferita al Parlamento per la nota proposta del Governo: questione la cui importanza, nel presente momento, supera di gran lunga i limiti e i termini precisi in cui consiste e che, come ciascuno intende, assume ben altro significato, poichè la immediata adesione di tutta l'opposizione nazionale alla soluzione parlamentare dell'elezione presidenziale non mancherebbe di assumere un importantissimo significato di fronte unico di tutta la nazione dietro, non solo il Presidente ma dietro il Governo, alla vigilia della Conferenza di Losanna, nonchè di quella del disarmo, nelle quali si dibatteranno così vitali questioni per il Paese. Di qui l'estrema tensione con cui le decisioni di queste giornate sono attese.

Per quanto riguarda la questione presidenziale strettamente intesa i termini sono questi: decidere se l'elezione presidenziale debba essere posta al popolo, a norma della Costituzione nel marzo prossimo — nel qual caso è ben dubbio fin da ora se il Maresciallo von Hindenburg voglia acconsentire la propria candidatura — ovvero se l'elezione regolare dovrà essere, per così dire, saldata e sostituita da un prolungamento di carica deciso a mezzo di deliberazione del Parlamento presa a due terzi di maggioranza, perchè tale da importare una modificazione alla Costituzione.

Il progetto d'una «Lex Hindenburg»

In questo punto le cose stanno così: il Gabinetto Brüning ha già preparato un progetto di legge chiamato «Lex Hindenburg» con il quale si chiede al Parlamento, facendo una eccezione per questo solo caso all'art. 43 della Costituzione, di rinnovare al Presidente von Hindenburg la carica presidenziale, non già per breve termine — come era stato detto in un primo momento — ma bensì per tutto l'intero nuovo periodo di sette anni si tratterebbe dunque non già di un breve prolungamento quale era stato fatto prevedere, ma di un normale periodo completo di carica presidenziale perfettamente eguale al primo. Eliminando dunque tutti gli eufemismi, si tratta di uno spostamento dell'elezione presidenziale dal popolo al Parlamento, sia pure per una volta sola.

Basta presentare così la questione per rappresentarsene subito l'importanza e la relativa gravità e difficoltà che incontra la decisione dei partiti di opposizione che sono chiamati a dare al progetto la loro adesione. E se da un lato, da parte del Governo, si ha buon gioco nel far pesare l'enorme importanza e significato di fronte unico nazionale che l'avvenimento assumerebbe all'estero, verificandosi alla vigilia della Conferenza di Losanna, e anche evidente con quanta corrispondente efficacia di argomenti l'opposizione nazionale possa rispondere dicendo che, tolta dal popolo su cui dovrebbe o potrebbe poggiare, e spostata sulle spalle del Parlamento — e per di più di un Parlamento che è già dubbio che ancora rappresenti esattamente alla data distribuzione di partiti la distribuzione delle forze popolari — l'alta carica presidenziale riceverebbe invece un indebolimento grave; la sua indipendenza poi dal Parlamento, che la Costituzione ha avuto di mira prescrivendo l'elezione popolare, non sarebbe ben chiara, anzi sarebbe molto dubbia. Sono queste le perplessità della destra.

Le perplessità della Destra

Queste perplessità sono state fatte valere oggi nelle riunioni di partiti suscitate dall'iniziativa governativa: e cioè nella riunione che la frazione tedesco-nazionale ha tenuto oggi alle due al Reichstag con l'intervento del suo capo Hugenberg che l'aveva riunita appena tornato a Berlino per poter così tra, incontrandosi con Hitler essere già munito del parere della sua frazione. Ma la frazione tedesco-nazionale si era riunita ieri sera, e nella discussione si era pronunciata — come un comunicato alla stampa annuncia — contro il progetto di Brüning di appoggiare la carica presidenziale al Parlamento, ma soprattutto aveva sostenuto che la questione presidenziale deve essere tenuta nettamente separata dalla questione della politica del Gabinetto Brüning. Altro è appoggiare l'elezione presidenziale, altro è appoggiare la politica di questo Gabinetto. «E' — diceva il comunicato — proprio su questo equivoco che il Governo vuole giocare: esso vuole ottenere un appoggio alla politica di Brüning facendosi coprire dal Presidente. Se il Governo vuole fare la tutta questa questione — concludeva il comunicato — cosa utile alla Nazione, esso non ha altro da fare che ritirarsi».

Queste le voci già abbastanza gravi per designare l'atteggiamento della destra, prima almeno, che siano prese le conclusioni definitive.

Appena conosciuto questo comunicato, e appena avuto sentore delle mire generali della destra tedesco-nazionale, il Cancelliere Brüning si è affrettato, oggi, a chiamare il deputato Hugenberg, prima ancora che esso avesse, alle tre, il suo atteso colloquio con Hitler, nel quale colloquio la decisione definitiva doveva essere presa. Questo colloquio Brüning-Hugenberg, non ha però potuto aver luogo. Hugenberg doveva oggi presenziare la riunione della sua frazione alle due, e subito dopo doveva avere il colloquio con Hitler. Il colloquio Brüning-Hugenberg, dunque, è stato senz'altro rimasto per domani.

Un nuovo colloquio Brüning-Hitler

Il Cancelliere allora ha richiamato oggi a sè Hitler ed ha avuto con lui un altro colloquio di un'ora, prima sempre che egli avesse il suo colloquio successivo con Hugenberg. Che cosa in questo secondo colloquio del Cancelliere con il capo dei nazionalsocialisti sia stato detto, non è naturalmente noto da alcun comunicato, sta il Cancelliere — si dice — ha approfittato dell'indugio degli avvenimenti per chiarire ancora ulteriormente al Capo nazionalsocialista la situazione, in tutti i suoi termini e le sue conseguenze.

Alle tre finalmente ha avuto inizio l'attesa intervista Hitler-Hugenberg da cui tanto si aspetta. L'intervista fra i due capi dell'opposizione nazionale di destra è durata a lungo. Alla fine di essa è stato diramato un comunicato il quale si limita a dire che i due Capi del movimento nazionale hanno avuto oggi un lungo colloquio di un'ora e mezza, durante il quale è stata constatata la più completa uniformità di vedute. Una decisione però non è stata presa; la decisione è rimandata a lunedì. Questo dice il comunicato.

Si può presumere senz'altro che la decisione sia stata sospesa puramente e semplicemente per attendere i risultati del colloquio che — come abbiamo detto — è stato fissato per domani tra Hugenberg e Brüning e ciò per evidenti ragioni di riguardo sia al Capo dei tedesco-nazionali sia al Cancelliere.

Le condizioni dei Partiti

Previsioni e congetture è inutile farne; a sbizzarrirsi si potrebbe farne con altrettanta verosimiglianza sulla scorta degli indizi che si hanno sia in un senso che in un altro, ma sempre inutilmente. Questo prolungarsi della decisione potrebbe essere interpretato un buon segno, tanto nel senso di una decisione favorevole quanto nel senso di una decisione contraria alla speranza del Governo. Da parte dei giornali ufficiosi si è indotti a un certo ottimismo o al più si aspetta un dissenso fra Hugenberg e Hitler, fra i tedesco-nazionali cioè e i nazionalsocialisti, nel senso che i primi farebbero maggiori difficoltà, mentre sarebbero proprio i nazionalsocialisti i più propensi ad accettare. Quanto siano attendibili queste previsioni è chiaro in esse stesse, e anche nel fatto che nessuna indiscrezione è stata fatta e che si tratta perciò di induzioni tutte cervellottiche. Per parte dei più autorevoli giornali di destra si è inclini a un certo pessimismo e si conta sempre meno sulla probabilità di una riuscita del piano nutrito dal Governo dell'elezione presidenziale per via del Parlamento.

Sta naturalmente dietro a tutto ciò la questione delle condizioni che l'opposizione avrebbe posto per il suo consenso, condizioni delle quali abbiamo parlato ieri e che, pel fatto solo che sarebbero state poste urterebbero contro l'atteggiamento della socialdemocrazia la quale minaccia di ritirarsi dai due terzi della maggioranza necessari al trionfo della legge Hindenburg qualora i nazionalsocialisti movessero, facendo l'affare, arricchirsi di nuove concessioni politiche; si urterebbero anche contro la dichiarazione del Presidente von Hindenburg che avrebbe condizionato la sua adesione alla nuova candidatura unicamente alla unanimità dei partiti senza condizioni. Tutte queste circostanze importanti sono oggi confermate dai giornali e cioè dal «Vorwaerts» per quanto riguarda le condizioni della socialdemocrazia. Il «Berliner Tageblatt» poi soffia nel fuoco e dice che se anche si volesse indorare la pillola delle condizioni facendole passare per «conseguenza che sarebbero da trarre tanto nel campo della politica estera quanto in quello della politica interna» sarebbe sempre un gioco di parole e rimarrebbero sempre condizioni, cioè un favore da parte dei nazionalsocialisti.

Riferiamo anche, per la luce che può dare circa l'atteggiamento dei nazionalsocialisti, una dichiarazione che ieri sera il deputato nazionalsocialista di Berlino dottor Goebels voleva fare in un comizio nazionalsocialista che doveva aver luogo allo Sport Palast ma che poi è stato proibito e che è pubblicata dai giornali del partito. La dichiarazione dice che il partito nazionalsocialista non ha nessuna colpa se oggi si trae nella discussione la vecchia persona del Presidente. Se la carica presidenziale potrà essere prolungata per via parlamentare questa è una questione puramente costituzionale. La direzione del Partito sta ora esaminando appunto se e in quanto un tale prolungamento sia possibile in base alla Costituzione. I nazionalsocialisti possono essere tranquilli che le decisioni del Capo saranno in ogni caso conformi ai principii del Partito e agli obbiettivi per il bene del popolo tedesco. La dichiarazione conclude accennando alla stretta legalità e ortodossia per cui si schierano proprio i nazionalsocialisti in difesa di quella costituzione di Weimar che invece è dilaniata proprio dai partiti che l'hanno inventata.

G. P.

Il crollo delle Potenze Centrali

giudicato dal generale von Arz

Budapest, 9 notte.

Per evitare che la sua pensione venisse diminuita con l'anno nuovo, il generale barone von Arz — che, fu l'ultimo capo di Stato Maggiore dell'Esercito austro-ungarico — ha abbandonato Vienna e si è stabilito qui. Qualche giornale è andato a intervistare il nuovo cittadino della Capitale, e alla «Magyarorszag», che lo ha interrogato sulla guerra mondiale, von Arz ha detto che fino al 1917 le Potenze Centrali avrebbero potuto concludere una pace decorosa. La diplomazia austro-ungarica però non fu abbastanza energica, mentre i tedeschi non volevano sentir parlare di pace affermando che in pochi mesi sarebbero entrati a Parigi con le musiche in testa. Nel 1918, poi, l'Austria-Ungheria avrebbe potuto resistere al massimo uno o due mesi ancora, se i cechi, i polacchi e le altre nazionalità si fossero mantenute tranquille.

Dell'imperatore Guglielmo, von Arz ha detto che era un po' troppo presuntuoso; di Carlo che voleva porre termine alla guerra e che soffriva della morte di ciascun soldato; del conte Tisza che, se fosse dipeso da lui, avrebbe fatto cessare le ostilità nel 1917. Circa la mancanza di cameratismo fra ufficiali e soldati tedeschi e ufficiali e soldati austriaci, l'ex-capo di Stato Maggiore non ha negato il fatto, ma lo ha definito comprensibile, trattandosi di rivalità. I tedeschi — ha esclamato — ritennero sempre di poterci far vincere. Il generale, tirando le somme, afferma che la guerra fu per le Potenze Centrali gloriosissima, ma che il sarebbe dovuto finirla a tempo.

Fosco delitto a Honolulu

La popolazione indigena minaccia una rivolta - Viva preoccupazione negli Stati Uniti

Londra, 9 notte.

Giorni sono un'agenzia annunziava che l'Ammiragliato americano, in seguito ad incidenti avvenuti ad Hong-Kong, aveva deciso di sospendere le grandi manovre navali del Pacifico. Nessun cenno venne fatto allora sulla natura degli incidenti, ed il silenzio di Washington su questo punto apparve strano. Il mistero è svelato oggi: si annunzia che la signora Granville Fortescue, notissima negli ambienti eleganti di New York, è stata arrestata ad Honolulu e accusata dell'assassinio di un indigeno, insieme col tenente Massie, della Marina da Guerra americana, e con un marinaio a nome Ford.

Alcuni giorni or sono la polizia di Honolulu rinveniva, in aperta campagna, a dieci miglia dalla città, una vettura-automobile abbandonata, nell'interno della quale si trovava il cadavere di un indigeno. Le ricerche della polizia hanno condotto alla scoperta che l'automobile era stata guidata dalla signora Fortescue, ed una perquisizione nella sontuosa residenza della signora rivelava macchie di sangue sull'impiantito e pezzi di grossa corda, identica a quella che era stata utilizzata per legare la vittima. La polizia è convinta che l'indigeno sia stato invitato dalla signora alla sua villa, ove attendevano l'ufficiale Massie e il marinaio. Il disgraziato indigeno cadde nel tranello che gli era stato teso, ed i due uomini gli saltarono addosso, lo immobilizzarono con delle corde e poi, ucciso, tentarono farne scomparire il cadavere.

La signora Fortescue nega recisamente di essere l'autrice dell'assassinio, e dichiara che era assente quando esso venne commesso.

La notizia dell'atroce delitto si è sparsa in un baleno attraverso l'isola, destando enorme impressione negli ambienti americani ed esasperazione in quelli indigeni. Qualunque gli informatori delle agenzie di stampa tedesche su questo punto, l'effervescenza dell'isola deve avere assunto aspetti piuttosto gravi, poichè essi riferiscono che «per timore di un attacco al carcere di Honolulu» i tre arrestati sono stati rinchiusi e condotti a bordo di una nave da guerra ancorata nel porto. Si teme — aggiungono i corrispondenti da Honolulu — un movimento di ribellione della popolazione indigena, e la Guardia nazionale dell'isola è stata mobilitata in via precauzionale.

A New York l'arresto della signora Fortescue ha pure suscitato vivissima sensazione, poichè il marito, maggiore nell'Esercito americano, oltre ad essere occupato in cariche di aiutante di campo del Presidente Roosevelt, gode gran fama di esploratore e di scrittore. Nel primo periodo della guerra fu uno dei più ammirati fra i corrispondenti di guerra in Francia e, quando l'America entrò nel conflitto, egli prese il suo posto nell'Esercito e partecipò alle operazioni militari, rimanendo ferito a Montfaucon.

I "briganti" di Manciuria

opererebbero in accordo col Governo di Nanchino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MUKDEN, 7 gennaio
(per telegramma differito).

Ho lasciato Cin Ciau e mi sono riportato nella zona centrale della Manciuria perchè, mentre nel settore sud-occidentale la situazione pare debba restare, almeno per qualche tempo, stazionaria, ad occidente e a nord-est di Mukden l'attività delle bande irregolari ha ripreso in modo preoccupante non soltanto per la sua intensità, ma, più ancora, perchè il modo come è sviluppata svela un completo piano di guerriglia.

Le previsioni segnalatevi negli ultimi giorni si sono avverate anche troppo presto: l'assalto a Sinmifu, la battaglia durata tutta la notte nelle vie della città, la ritirata dei banditi che i giapponesi non hanno potuto inseguire; il fatto che dopo ventiquattro ore la città è stata un'altra volta assalita, costituiscono altrettante ragioni che preoccupano le Autorità militari giapponesi, ormai responsabili dell'ordine nella regione, e che esigono senza dubbio energia di azione per essere eliminate.

Donde vengono i cannoni dei banditi?

Riservandomi di trasmettervi a notte, per radio, i particolari sul secondo assalto a Sinmifu, vi informo che il Comando giapponese ci ha comunicato oggi di aver raccolto nuove prove dei collegamenti esistenti fra le bande operanti contro le forze di occupazione e i capi dei varii eserciti regolari che nominalmente dipendono dal Governo di Nanchino.

Queste prove sono costituite in parte da informazioni date dai prigionieri catturati nei giorni scorsi: ma su questo genere di prove pochi giorni addietro ho avuto occasione di intrattenermi ampiamente. Resta invece il fatto grave che nella zona di ieri una delle bande che ha tentato l'assalto contro Lianarpu ha appoggiato la sua azione col tiro di alcuni cannoni da campagna. Secondo le informazioni finora giunte le truppe nipponiche, dopo aver ributtato l'assalto, non sono riuscite a catturare alcuno dei pezzi impiegati dagli avversari: al Comando giapponese premerebbe moltissimo la cattura di uno di tali cannoni per poter provare agli «osservatori» della Potenza occidentale che gli armamenti di cui dispongono le formazioni irregolari provengono da magazzini o arsenali che forniscono l'esercito cinese.

Tuttavia i giapponesi assicurano oggi di essere in grado di provare, almeno in parte, tale fatto offrendo all'esame degli esperti neutrali alcuni bossoli e i fondelli dei proiettili sparati nella notte contro Lianarpu. Questi frammenti non sono ancora stati passati agli Attachés stranieri, ma il Comando giapponese ha informato i giornalisti che in serata gli Addetti saranno convocati per tale esame. Ad ogni modo, come primizia, ci è stato detto che i cannoni che hanno sparato contro Lianarpu non sono certamente usciti dall'Arsenale di Mukden.

In questa città infatti il Maresciallo Cian-Sue disponeva di una ottima fabbrica d'armi organizzata, si dice, da ingegneri del genio militare di una Potenza straniera. Allorchè i giapponesi sono entrati a Mukden, nei magazzini dell'Arsenale sono state trovate ingenti quantità di munizioni di artiglieria, ma tutti i cannoni erano stati portati via dall'esercito mancese o dalle diverse bande irregolari assoldate da Cian-Sue. Nessuno meraviglia quindi se alcuni dei pezzi portati via da queste bande al momento dell'effettuata evacuazione di Mukden, fossero tuttora nelle mani degli irregolari. Ma appunto provando che i cannoni impiegati ieri sera contro i giapponesi sono stati costruiti da un Arsenale che non è quello di Mukden, il Comando nipponico dice di avere stabilito — questa volta in modo più certo che mai — l'esistenza di una intesa diretta o, meglio, di una vera e propria dipendenza delle bande irregolari da quelle che, almeno sulla carta e di fronte ai Governi occidentali, sono le Autorità costituite della Repubblica cinese.

L'impiego delle autoferrotraglialtrici

Mentre tanto a nord quanto a occidente di Mukden si ripetono ogni notte attacchi alle piccole città presidiate da poche truppe giapponesi o semplicemente dalla polizia locale, è indispensabile spostare come sia possibile agli «irregolari» mantenere durante tutta la notte il controllo sulle località occupate e come gli assalitori non si ritirino all'arrivo delle fanterie giapponesi dalle quali anzi accettano e sostengono la battaglia.

I banditi si ritirano invece regolarmente non appena giungono sul posto i carri armati e le automitragliatrici. Può tuttavia sembrare strano che queste unità, e specialmente la seconda che sono leggere e rapidissime, non possano accompagnare o seguire immediatamente le fanterie: a tutta prima vien fatto di pensare che esse dovrebbero addirittura precedere le truppe a piedi ma bisogna tenere conto dello stato delle strade, sempre cattive e d'inverno pessime; della leggera crosta di ghiaccio che si forma alla superficie e si spezza sotto il peso delle vetture che incontrano così serie difficoltà per procedere. Se poi lo strato di ghiaccio è abbastanza spesso per sostenere il peso, allora non bastano nè abilità nè prudenza per impedire gli slittamenti favoriti dalla pendenza verso i bordi che è pronunciatissima nelle strade di questa regione.

E' per ovviare a questi inconvenienti che i giapponesi hanno escogitato un sistema praticissimo per adattare le automitragliatrici del loro esercito in modo che possano utilizzare per i loro spostamenti le strade ferrate.

Non si tratta di una copia del principio inaugurato in America o, in parte, adottato da qualche Compagnia ferroviaria francese. Le ruote di tali vetture sono infatti montate su pneumatici e alle loro ruote vengono addattati, nella parte interna, al momento in cui la macchina è posta sui binari, dei dischi o degli anelli metallici, che sporgendo oltre il pneumatico, hanno il còmpito di far seguire agli assi la linea ferroviaria.

Il comportamento della Polizia locale

I tecnici giapponesi hanno pressochè invertito questo metodo semplificando enormemente le operazioni di trasformazione: la macchina è normalmente montata su ruote di acciaio che hanno la circonferenza sagomata in modo identica alle ruote sulle quali sono montate le macchine e le carrozze ferroviarie; l'automitragliatrice è quindi sempre pronta a correre lungo una linea ferroviaria. Allorchè si presenta la necessità di procedere su strade ordinarie i tre serventi e il guidatore alzano con un normale crick i due assi della vettura e ad ogni ruota ognuno di essi applica un anello di gomma piena: per questa operazione vengono impiegate delle chiavi a «collo d'oca» in modo che in meno di due minuti tutte le ruote sono pronte per correre sulla strada ordinaria.

E' senza dubbio questo un prezioso contributo di genialità e di semplicità che i giapponesi hanno dato a quel processo di meccanizzazione della guerra di cui tanto si parla e si scrive in questi tempi. D'altra parte il Comando giapponese si attende notevoli risultati pratici da queste unità per così dire... anfibie giacchè esse potranno seguire a brevissima distanza i trasporti ferroviari che recano in uno o nell'altro dei punti minacciati i rinforzi di fanteria. I primi esemplari di queste vetture, che sono state battezzate «autoferromitragliatrici»: sono giunti a Mukden ieri e dopo un felice collaudo eseguito oggi, sono stati inviati senz'altro nelle stazioni che servono come basi alle varie guarnigioni nipponiche, per essere subito impiegati nelle operazioni contro gli irregolari.

Durante la giornata di oggi le truppe giapponesi che presidiano la città di Sinmifu sono state notevolmente rinforzate dato che la situazione nella zona permane grave: nessuno avrebbe infatti potuto immaginare che gli irregolari, dopo avere dato l'assalto e sostenuto la battaglia coi rinforzi inviati sul posto due giorni addietro, avessero spinto la loro audacia fino ad assalire di nuovo la stessa località nella sera di ieri.

Da Sinmifu non sono fino a quest'ora pervenuti molti particolari sullo svolgimento di questo secondo attacco. Secondo un telegramma trasmesso ieri sera dal comandante delle truppe che hanno assunto la difesa di quella città, risulta che i soldati giapponesi sono riusciti a scoprire e ad arrestare numerosi individui che si erano nascosti nella città stessa dopo che i banditi furono cacciati dall'attacco giapponese. Alcuni degli arrestati avrebbero confessato di aver aiutato l'impresa degli assalitori segnalando ad essi il fatto che nel pomeriggio di lunedì la guarnigione giapponese avrebbe lasciato la città e che non sarebbe stata immediatamente sostituita.

L'attacco si è verificato infatti soltanto una mezz'ora dopo che il treno sul quale aveva preso posto la mezza compagnia nipponica aveva lasciato la stazione. I banditi, come prima operazione, abbatterono alcuni pali della linea telegrafica con Mukden interrompendo così ogni comunicazione e garantendosi in tal guisa alcune ore di immunità per compiere il saccheggio.

A questo proposito tuttavia conviene rilevare che gli assalitori hanno dimostrato qualche cosa di differente e di più dell'animo del ladrone che di solito si preoccupa di saccheggiare, distruggere o, magari, violentare: una delle prime operazioni compiute da essi, appena avuto il controllo della città, è stata quella di assaltare la sede del Consolato nipponico: essi tuttavia non sono riusciti nel loro intento data la robustissima costruzione dei locali, le cui porte e finestre sono rinforzate con sottili lamiere e grosse sbarre di acciaio. I danni riportati dai locali della rappresentanza consolare giapponese si limitano ad alcune sbrecciature prodotte dallo scoppio di granate a mano delle quali gli assalitori hanno fatto larghissimo uso.

Da questo accanimento i giapponesi traggono la conclusione che fra i pretesi banditi devono trovarsi numerosi gruppi di uomini appartenenti all'esercito regolare e che hanno avuto preciso ordine di mescolarsi a queste bande e di operare con esse per portare dirette offese alle persone e alle proprietà nipponiche.

E' importante ancora rilevare, ai fini di poter emettere un giudizio imparziale sulla situazione, il comportamento della Polizia locale che quasi da sola (poco aiuto infatti hanno potuto dare quei quattro o cinque sudditi giapponesi che si sono uniti ad essa e che sono caduti per primi) ha sostenuto durante tutta la notte l'impeto furioso degli assalitori. Bisogna notare che la Polizia locale è esclusivamente reclutata fra la popolazione mancese e cinese ed è veramente rilevante il fatto che avant'ieri notte a Sinmifu gli agenti hanno opposto una resistenza estrema: nessuno ha cessato di sparare contro gli assalitori se non quando è stato raggiunto da una palla e messo fuori combattimento per sempre: dei cinque uomini che formavano il corpo di polizia di Sinmifu due sono restati sul terreno e tre sono morti oggi in seguito alle ferite riportate.

FRANCO SPINELLI.

Si fa curare dal medico che ha aggredito qualche giorno prima

Praga, 9 notte.

Un medico di Blatna, il dottor Adalberto Cusak, fu chiamato giorni fa al capezzale di un ammalato in una lontana contrada. Al ritorno, il medico venne aggredito da tre uomini mascherati. Impugnata la rivoltella fece fuoco, ferendo alla testa uno degli aggressori. I tre si diedero alla fuga. Stamane bussava alla porta del gabinetto del medico un individuo che richiedeva cure per una ferita alla spalla. Non solo fu curato, ma anche aiutato alla gendarmeria: l'individuo ha senz'altro confessato di aver preso parte alla aggressione.

Autobus con letti in Cecoslovacchia

Praga, 9 notte.

Seguendo l'esempio dell'Inghilterra, la Cecoslovacchia vuol mettere in circolazione autobus con letti. Il primo servizio sarà inaugurato fra Praga e Slin, dove sorge un calzaturificio che — per appoggiare l'iniziativa — si è dichiarato pronto a coprire l'eventuale deficit. Gli autobus lasceranno Praga la sera tardi e arriveranno a Slin in dieci ore. Il biglietto costerà 10 corone meno del ferroviario. Se l'esperimento avrà buon esito, si apriranno altre linee.

I concerti al Liceo Musicale

La Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale comunica:

«Sotto la presidenza del dott. Cesare Stradella, si è tenuta al Liceo Verdi una riunione numerosa del Consiglio Direttivo, dei Soci fondatori, Patrocinanti e di molti abbonati. Il dott. Stradella porgeva innanzi tutto i saluti del direttore artistico, maestro Franco Alfano, ancora indisposto a San Remo. Poscia, ricordando gli intendimenti artistici della Società, si disse lieto di recare l'adesione di un cospicuo numero di solisti italiani, quali il violinista Mario Corti del Conservatorio di S. Cecilia di Roma, la signora Mulè, consorta dell'insigne maestro on. Giuseppe Mulè, direttore del Conservatorio di S. Cecilia di Roma, l'on. maestro Adriano Lualdi. La signora Mulè eseguirà i *Canti Siciliani* dello stesso M.o Mulè; di Adriano Lualdi verrà presentata una novissima composizione per voci ed orchestra che già ottenne nell'ultimo festival a Venezia grandissimo successo. A questi nomi preclari vanno ancora aggiunti il violoncellista Bonucci, conosciutissimo in Italia ed all'estero, il giovane e già apprezzatissimo pianista Ranalli, la pianista Valeria Navach, di Venezia, che ottenne recentemente grandissimo successo al Konzerthaus di Vienna, per cui Riccardo Strauss la invitò ad eseguire, sotto la sua direzione, la sua *Burlesca* per piano ed orchestra, della pianista Mimì Brusotti che ci presenterà un concerto inedito e da lei ricostruito, di Giuseppe Haydn, ritrovato in una biblioteca di Monaco. Anche l'illustre maestro Attilio Brugnoli, uno dei primi che entusiasticamente aderì all'invito del maestro Alfano, sarà tra noi nella primavera prossima. Una notizia che farà molto piacere è questa: che il pianista Nino Rossi prenderà parte ai nostri Concerti, eseguendo il *Concerto* di C. S. Bach. E' inoltre assicurato l'intervento di celebri pianisti torinesi. In occasione dell'inaugurazione del grande organo al Liceo sentiremo l'insigne maestro Ulisse Matthey.

«Fra le cantatrici prenderanno parte le signore Stella Calcina, Paola Della Torre, Rita De Vincenzi Torre e Graziella Valle, la quale eseguirà i *Tre Poemi di Tagore* di Franco Alfano, nella loro nuova veste strumentale data dall'Autore. Assai interessanti saranno le esecuzioni di un concerto per arpa e orchestra di cui sarà solista la signora Clelia Aldrovandi-Gatti, e della *Rapsodia* per clarinetto e orchestra di Debussy, eseguita dal Prof. Savina, egregio insegnante del nostro Liceo.

«Il dott. Stradella ha ricordato poi che questa iniziativa, intesa a scopi culturali e a valorizzare artisti italiani, risponde anche dal lato sociale ad uno scopo veramente lodevole: andar incontro a molti strumentisti, cui questa occupazione recherà un sollievo non indifferente in questi tempi in cui l'elemento orchestrale è in parte disoccupato.

«Compiacendosi che una buona e numerosa parte della cittadinanza non è stata insensibile all'appello ed ha dimostrato di rendersi conto anche di questo lato non certo trascurabile del problema, il dott. Stradella confida che in questi pochi giorni che ci dividono dal primo concerto si potranno ancora avere altre iscrizioni, in numero tale da completare gli abbonamenti e da poter avere, così, sin dalla prima sera, la sala esaurita.

«Ricordiamo che il programma del primo concerto, che avrà luogo la sera di venerdì 15 corrente, alle 21,15, nella grande sala del Liceo, è il seguente: Haydn: *Sinfonia l'Ours*; Mascetti: *Ore di pesca*; Rameau: *Gavotta e Tamburin*; Respighi: *Concerto Gregoriano* per violino e orchestra (solista Mario Corti); Rossini: Sinfonia *L'assedio di Corinto*; concertatore il maestro Giulio Cesare Gedda, chiamato, con'è noto, dalla fiducia del maestro Alfano a presiedere alle sorti direttoriali della Società».

CONCERTI DELLA TORRE. — Si annunciano sotto gli auspici del Gun due concerti nella sala grande del Liceo della cantatrice signora Paola Della Torre, la quale si accompagnerà al pianoforte. Il primo, domani sera, comprende musiche del Sei e Settecento, e precisamente arie di J. S. Bach, Stradella, Jommelli, Galuppi, Cherubini, Sarti; delle quali alcune non ancora eseguite a Torino; il secondo, mercoledì sera, è interamente dedicato a Schumann, del quale saranno presentati circa venti «lieder», scelti fra i meno noti.

La prima furberia di Bebè

fa ginire la mamma ed inorgoglire il babbo. Tutta la famiglia, tutti gli amici ne sono subito informati. Sapete che cosa ha fatto quel furbo di Bebè? Ha finto di sentirsi poco bene per avere un cioccolattino KINGLAX.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 20 purghe costa L. 2. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia.

Lab. Chimico KING BULL, Via S. Giacomo, 78, Napoli.

A TUTTI I

RADIO AMATORI

Lunedì 11 Gennaio p. v.

alle ore 21 cercate le Stazioni Radio di

Milano o Torino o Genova

Udirete l'interessantissimo concerto

affidato al violoncellista

ENRICO MAINARDI

offerto per Radio dalla Soc. An. Prodotti

"Brill 22

di Milano produttrice della

Insuperabile crema per scarpe "Brill"

La Tosse

è quasi sempre segno di malattia dell'apparato respiratorio

La tosse si produce in via riflessa per irritazione della mucosa laringea, tracheale e bronchiale da parte di secreti accumulatisi. Calmare e guarire la tosse vuol dire risparmiare molte sofferenze e molte malattie.

OSPEDALETTI Ligure

tre Km. da Sanremo. — Soggiorno incantevole - Il migliore clima della Riviera - Tutti gli sports - Divertimenti - Casino.

Grande Albergo Miramare - Grande Albergo Regina. — Alberghi: Suisse - Harbol - Riviera - Metropole. — Pensioni: Italia - Sappé.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Il discorso del Procuratore Generale S. E. De Sanctis

La cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giuridico, si è svolta ieri, con la consueta solennità, nell'aula « massima » della Corte d'Appello, alla presenza delle Autorità cittadine. Secondo la tradizione, due più funzioni hanno preceduto la cerimonia inaugurale. Alle 10,30, nella Cappella del Palazzo di Giustizia, P. Vallano, curato di S. Tomaso, ha celebrato una messa propiziatoria. Al rito hanno assistito tutti i componenti la Corte ed i rappresentanti del Pubblico Ministero, i quali poscia hanno reso omaggio ai Magistrati ed agli Avvocati caduti in guerra, deponendo ai piedi della lapide che ne eterna il ricordo, una corona di bronzo. Il Primo Presidente della Corte, S. E. Casoli, con nobili parole, ha rievocato il sacrificio compiuto dagli Scomparsi, ed all'appello dei Caduti, fatto dal consigliere barone Accusani di Retorto, gli astanti hanno risposto « presente ».

Fastoso corteo

Alle 14,45 ha avuto inizio la cerimonia inaugurale. L'atrio e la scalea del Palazzo di Giustizia, l'ampio vestibolo della Corte e l'aula in cui si è tenuta la solenne riunione, erano adornate con tricolori e festoni. Una compagnia di carabinieri, al comando del capitano Ercolani, prestava servizio d'onore, mentre al servizio d'ordine presiedeva il maresciallo Spagnuolo, comandante la Stazione Tribunali. Ricevute dai cancellieri cav. Vittonatto, Baudo, Ferrero e Bertone, hanno preso posto alla cerimonia tutte le maggiori autorità cittadine ed uno stuolo di invitati: S. E. il Prefetto Umberto Ricci; S. E. il gen. Ferrari, Comandante d'Armata; S. E. il gen. Spiller, comandante del Corpo d'Armata; il Segretario Federale, comm. Andrea Gastaldi; il Podestà, conte Thaon di Revel; S. E. l'Arcivescovo Monsignor Fossati; i generali Alberti, comandante della Divisione, e Calcagno, comandante della Accademia Militare; il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, con il vice-Preside avv. Orazio Quaglia; la Medaglia d'oro rag. Salamano; il Presidente del Tribunale gr. uff. Danza, ed il Procuratore del Re, gr. uff. Majola; il Rettore dell'Università, comm. Pivano; il gen. Casavecchia dei Carabinieri col colonnello Tirinanzi ed il ten. col. Paglieri; l'Avvocato Militare prof. Guasco; il Procuratore del Re aggiunto comm. De Majo, ed il consigliere istruttore cav. uff. Andriano; il vice-Questore cav. Ravalli; il Pretore-capo barone Cassana; il direttore delle Carceri, cav. Scaglione, ecc.

Tra gli invitati erano ancora i senatori Cian, Brondi e Ruffini; alcuni alti magistrati a riposo, le LL. EE. Vigo, Albini, Rubino, Garino, Boidi, Ramella, Psaini ed il P. G. comm. Raviola, nonchè uno stuolo di magistrati appartenenti ai Tribunali ed alle Preture del distretto. In toga e tocco, erano infine tra gli intervenuti, l'on. avv. Bertacchi, membro del Consiglio Superiore Forense, ed i presidenti delle locali Commissioni Reali Forensi, gr. uff. Motta, per gli avvocati, e comm. Colombini per i procuratori, nonchè il segretario del Sindacato Fascista Forense, avv. cav. Carlo Majorino, con i membri delle rispettive Commissioni e del Direttorio.

Preceduto dagli ufficiali giudiziari, nei caratteristici costumi di un tempo e recanti le mazze dorate, il fastoso corteo della Corte entra nell'aula quando già le Autorità affollano i posti riservati. Ai lati del banco presidenziale, siedono i Presidenti di sezione e tutti i magistrati della Corte, nonchè i rappresentanti il Pubblico Ministero, tra i quali è l'Avvocato Generale comm. Aroca. Tutti i magistrati della Corte indossano la toga rossa: il Primo Presidente ed il Procuratore Generale portano il « robbone » violaceo con ornamenti di ermellino.

La cerimonia civile

Aperta, con le parole di rito, l'udienza, il cancelliere-capo della Corte, cav. uff. Negri, dà lettura del decreto reale relativo alla costituzione degli uffici giudiziari per il corrente anno. Quindi il Primo Presidente, S. E. Casoli, dà la parola al Procuratore Generale, S. E. il gr. uff. Luigi De Sanctis, che pronuncia il discorso inaugurale.

L'oratore rivolge un saluto ed un ringraziamento alle Autorità intervenute alla solenne assemblea, e ricorda quindi le nobili figure dei due Principi di Casa Savoia scomparsi nell'anno decorso: il Duca di Genova ed il Duca di Aosta. L'oratore rivolge poscia un saluto ai membri della Curia torinese « ricca di forti e brillanti ingegni e insigne per dottrina nelle discipline giuridiche ». All'Arma dei Carabinieri, alla M.V.S.N. ed alla P. S., che garantiscono l'ordine, e collaborano all'amministrazione della giustizia, rivolge, per l'attività prestata, il più vivo elogio. Dopo aver ricordato ancora i lutti che hanno colpito la magistratura ed il Foro, durante l'anno passato, il Procuratore Generale dà conto dell'attività svolta dagli organi giudiziari nell'ampia circoscrizione di questa Corte d'Appello. Il lavoro compiuto è stato intenso e vasto, e ne fan fede le cifre, dalle quali risalta in primo luogo che la litigiosità segue una parabola ascendente. Le cause civili e commerciali che assommarono a 87.642 nel 1927; a 105.025 nel 1928; a 107.303 nel 1929; a 107.561 nel 1930, salirono a 112.972 nel 1931. E' ben vero che non tutte queste cause si chiusero con sentenza, ma il rapporto tuttavia permane: contro 38.018 sentenze civili pronunciate nel 1927; 41.281 nel 1928; 42.424 nel 1929; 45.387 nel 1930, se ne ebbero nell'anno testè decorso 45.578.

Delle 112.072 cause civili iniziate nell'anno passato, 44.078 vennero portate innanzi ai conciliatori; 40.013 innanzi ai pretori: 25.412 innanzi ai tribunali, 3403 innanzi alla Corte. E i conciliatori emanarono 14.527 sentenze; i pretori 18.631; i Tribunali 9236; la Corte d'Appello 1475. Notevole è pure il numero delle cause portate innanzi alla Magistratura del Lavoro: 212 dinanzi alla Corte d'Appello; 598 dinanzi ai Tribunali e 1264 dinanzi ai Pretori. In gran parte le cause scaturite da controversie tra datori e prestatori d'opera furono definite: la Corte pronunciò 123 sentenze; i Tribunali 237, i Pretori 538. Nel campo civile, rimangono pendenti: 5510 cause presso i conciliatori; 12.585 presso i Pretori; 7584 presso i Tribunali; 1372 presso la Corte e 378 presso la Sezioni della Magistratura del Lavoro. E il Procuratore Generale ricorda come una sola causa è stata trattata in prima istanza dalla Magistratura del Lavoro (Corte d'Appello) durante l'anno decorso: quella destinata a determinare le tariffe degli avventizi agricoli della provincia di Vercelli.

Fallimenti casalinghi e fallimenti commerciali

Ascrivendo all'istituto della tutela, l'oratore ricorda che le tutele istituite per figli illegittimi furono 52; quelle istituite per figli legittimi 881. Complessivamente si ebbero 545 tutele con amministrazione di patrimonio e 418 senza patrimonio. Le domande per annullamento di matrimonio furono sette: tre vennero abbandonate; due sono state accolte e due rimangono in attesa di decisione. Le cause di separazione coniugale furono 509. In 205 casi si ottenne la riconciliazione dei coniugi; in 114 si addivenne alla omologazione della domanda mentre altre 51 istanze furono accolte in via contenziosa, 8 furono rigettate e 131 rimangono pendenti.

Passando ai rapporti economici, l'oratore nota che senza dubbio la crisi mondiale ha recato profonde perturbazioni ed al consumo, ai traffici ed al commercio. Ma bisogna distinguere il commerciante disonesto da quello incolpevole: le difficoltà dipendenti da imprese avventate o mal condotte da quelle provenienti da condizioni di malessere generale, e, con discernimento, chiedere e concedere la dichiarazione di fallimento affinchè non riesca rimedio peggiore del male e ad altro non serva che a distruggere l'industria o a produrre danni maggiori di quelli che deriverebbero da una amichevole sistemazione o da una prudente liquidazione. Lumeggiando la portata dei provvedimenti legislativi intesi a rendere più rigida ed onesta l'amministrazione, l'oratore ricorda che nel 1931 i Tribunali del distretto omologarono trenta proposte di concordato preventivo. I piccoli fallimenti sommarono a 840, con un attivo di 2.360.161 lire ed un passivo di lire 10.410.582. I fallimenti ordinari dichiarati nel corso dell'anno, furono 1328, con un attivo di 78.302.962 lire ed un passivo di 177.712.566 lire.

I reati comuni: assoluzioni e condanne

Ed ecco il fosco quadro della delinquenza nel 1931. La criminalità — esclama l'oratore — è l'ombra che accompagna la civiltà nel suo progressivo cammino e ne rivela le piaghe profonde! Il numero complessivo dei reati denunciati durante il 1931 è stato di 59.754. Il maggior contingente è dato dai furti (12.192); gli omicidi furono 68; le rapine 206; le truffe 1810, in compenso, i Pretori istruirono 40.827 procedimenti; gli uffici del Pubblico Ministero 26.207; i Giudici istruttori 11.672; la Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello 132. I Pretori pronunciarono, in sede istruttoria, 6723 sentenze e 10.297 decreti; i Giudici istruttori 10.441 sentenze e 3004 decreti. Le sentenze pronunciate dai Pretori in seguito a giudizio, furono 10.447; quelle pronunciate dai Tribunali, 3402 in primo grado e 1652 in sede di appello. Infine, le Corti d'Assise pronunciarono 86 sentenze e la Corte d'Appello 1637. Le persone denunciate nel corso dell'anno furono 62.588. Di queste, 7597 vennero prosciolte in istruttoria e 11.343 in seguito a dibattimento. Ed ecco ora alcuni dati sulle condanne: i Pretori condannarono con decreto penale 18.838 persone; con sentenza 11.407; i Tribunali condannarono 3332 imputati e le Corti d'Assise 69 persone. A 1750 imputati i Pretori accordarono il beneficio della condizionalità della pena; a 837 i Tribunali; a 86 la Corte d'Appello.

Ricordando come il passaggio dalla vecchia alla nuova legislazione penale si sia operato in pieno ordine e con gran profitto per l'amministrazione della giustizia, l'oratore si sofferma a considerare gli aspetti ed i frutti di talune tra le innovazioni introdotte nel campo penale. E' tra queste il nuovo ordinamento delle Corti d'Assise e l'oratore dichiara: « Senza fare pronostici si può affermare con piena fiducia che il nuovo ordinamento della Corte d'Assise darà ottimi frutti, sempre che magistrati e assessori coopereranno con tutte le loro energie morali e con la loro propria esperienza, al necessario fine di attuare quella giustizia serena, austera e nel medesimo tempo umana che è nella mente e nei voti di tutti gli onesti ».

Esempio encomiabile, secondo l'oratore, han dato le Corti d'Assise di questo distretto, sotto la presidenza del conte Marchetti di Muriaglio e del comm. Vogliotti. Ed il Procuratore Generale accenna con commozione al fatto che egli lascierà tra breve la Magistratura, per aver raggiunto i limiti di età, conclude: « Voi, colleghi, mutata la toga rossa, simbolo del vostro potere, con la quotidiana toga nera, segno di forterza e di fedeltà alle leggi, tornate fiduciosi e con maggiore lena all'adempimento della vostra sublime missione, mentre io, nell'accingermi a deporre la toga serenamente, come la vestii nella lontana giovinezza, prima di dipartirmi da voi, con cui ho avuto comuni aspirazioni ascensionali e entusiasmi, vi porgo con il saluto amichevole, l'augurio fervido che, vostra mercè, non si spenga mai il fuoco sacro della giustizia che disposta alla carità è fonte inesausta di pace e di luce, tra genti umane affaticate, preludio e via al Regno di Dio ».

Una fervida acclamazione saluta la chiusa del discorso. Dichiarando aperto, nel nome del Re, l'anno giuridico, S. E. il Primo Presidente gr. croce Casoli pronuncia brevi parole per ringraziare le autorità e per porgere al Procuratore Generale, prossimo a lasciare il suo alto posto, per aver raggiunto i limiti di età, un saluto ed un augurio vivissimo.

Il Segretario Federale e il Podestà al Sindacato Avvocati e Procuratori

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico presso la nostra Corte di Appello, il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, in unione alle due Commissioni Reali forensi, hanno invitato nella sala della Biblioteca del Collegio degli avvocati a Palazzo di Giustizia, ad iniziativa del Circolo di cultura forense e sotto gli auspici del Sindacato fascista avvocati e procuratori, avrà tenuta la seconda conferenza, Oratore l'avv. Alessandro Sardi, di Alessandria, il quale tratterà il tema: « I successivi sviluppi dell'eloquenza forense », L'ingresso è libero.

Le iniziative del « Guf »

Conversazioni sulla storia del Fascismo

Il Gruppo Universitario Fascista « Arnos Maramotti » comunica il manifesto che, a firma del suo Segretario politico Guido Pallotta, sarà affisso stamani in tutte le sedi di Istituti superiori di istruzione della città. Il manifesto, che riguarda le conversazioni di storia del Fascismo che saranno tenute presso il Circolo del Goliardo, dice:

« Come fu annunziato nelle varie assemblee di Facoltà, avranno fra breve inizio le conversazioni mensili sul Fascismo, al Circolo del Goliardo. Per la prima discussione — che avrà luogo la sera di martedì 26 corrente, alle ore 21 — è stato scelto un tema relativamente facile, sul quale nei giorni scorsi hanno scritto tutti i giornali: « Il Fascismo e le Opposizioni, dal giugno 1924 al discorso del 3 gennaio 1925 ». Tutti i goliardi regolarmente iscritti al G. U. F. possono partecipare a queste discussioni, le quali hanno per iscopo non di promuovere vani tornei oratorii, ma di spingere i più giovani camerati a prendere documentata e profonda conoscenza di tutti gli sviluppi del Fascismo, a sintetizzare le cognizioni apprese e ad esporle nella forma più sobria ed efficace. Le nostre conversazioni dovranno avere un carattere del tutto antiretorico ed antiaccademico: saranno, cioè, di tono e di stile prettamente fascista.

« Per dare una forma di riconoscimento non soltanto morale, ma anche pratica e tangibile a chi saprà distinguersi in tali discussioni, sono stati istituiti dei premi che più sotto elenchiamo. A giudicare i meritevoli di premio — cioè quei camerati che avranno parlato con maggiore *chiarezza, semplicità e brevità* — saranno gli stessi goliardi che interverranno alle riunioni, purchè tesserati dal G. U. F. (esclusi, naturalmente, gli oratori). Il Segretario politico del G. U. F. presiederà le conversazioni; ha però la facoltà di accettare, respingere o limitare le designazioni dell'uditorio, come pure di dare o togliere la parola ai varii oratori. Questi si succederanno nell'ordine col quale avranno provveduto ad iscriversi alla discussione, e se una sola serata non basterà ad esaurire i varii argomenti, la riunione avrà seguito nei giorni successivi. Sono ammesse, anzi saranno favorite, le domande e le osservazioni dell'uditorio, dopo che ogni singolo oratore avrà finito di parlare. Le iscrizioni si ricevono alla sede del G. U. F., via Carlo Alberto 3, piano secondo, dalle ore 18,30 alle 19,30 di ogni giorno feriale, presso l'Ufficio propaganda politica (camerati Carafoli, Maiorca, De Maio).

« I premi da assegnarsi ogni mese saranno tre, e per gennaio sono così fissati:

« Primo premio - Da scegliere fra i seguenti libri per l'ammontare di L. 200; un abbonamento mensile alla « Mensa del Goliardo »; pagamento di L. 200 di tasse scolastiche.

« Secondo premio - Da scegliere fra i seguenti: libri per L. 100; un paio di sci con attacchi e bastoncini; poltrona gratuita per quattro spettacoli teatrali od altrettanti ingressi in tribuna a competizioni calcistiche in Torino; quindici giorni di abbonamento alla « Mensa del Goliardo ».

« Terzo premio - Da scegliere fra i seguenti: libri per L. 50; due ingressi gratuiti come sopra; tessera permanente gratuita ai « mercoledì » goliardici del Garden; abbonamento annuale alla « Stampa » o alla « Gazzetta del Popolo ».

« Alla fine di giugno, al camerata che maggiormente si sarà distinto nelle varie discussioni sarà conferito un premio speciale, consistente in un viaggio gratuito a Roma o a Firenze o a Zara, in ferrovia o in velivolo, con quattro giorni di permanenza completamente spesati. La Segreteria del G. U. F. si propone di istituire possibilmente altri premi semestrali. Tutti i goliardi che disimpegnano incarichi di qualche importanza presso il G.U.F. saranno esclusi dal godimento materiale di detti premi. Le loro eventuali premiazioni avranno un valore esclusivamente morale ed onorifico, e l'oggetto del premio meritato andrà a beneficio di altri goliardi ».

Intima cerimonia al Cottolengo

Un'alta onorificenza al Rettore

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza si è svolta ieri una cerimonia di carattere eccezionale. Fra quelle mura dove, per l'infinita pietà del Beato Cottolengo, si raccolgono da tanti anni migliaia e migliaia di infelici, e dove non si scorgono che spettacoli di grande miseria, è penetrato ieri un raggio di sole.

Ieri alle 12, S. E. il Prefetto, Umberto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e il Segretario Federale Andrea Gastaldi, si sono recati dal Rettore dell'Istituzione can. don Riberi, il quale li ha accolti nella sala del Consiglio. S. E. il Prefetto doveva consegnare, a nome del Governo, al sacerdote che dal 1916 regge con tanto amore e con tanta sagrezza il non lieve peso della direzione della Pia Casa, la commenda della Corona d'Italia.

Era presente alla cerimonia S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati, e nella sala si trovavano tutti i sacerdoti dell'Opera. Il Prefetto, prima di annodare al collo del festeggiato il collare della commenda, ha pronunciato elevate parole. Egli ha detto fra l'altro che il Governo, nell'assegnare l'alta onorificenza al continuatore della grande opera del Beato Cottolengo, ha voluto esprimere il suo riconoscimento per l'azione così profondamente umanitaria e sociale che la Piccola Casa della Divina Provvidenza, sotto le direttive del canonico don Riberi, le cui alte benemerenze sono note al Governo, svolge da tanti anni.

Il canonico don Riberi, tratto per un istante dalla modestia della quale si è fatto un abito indistruttibile, evidentemente commosso, ha ringraziato il Prefetto per l'attenzione che il Governo si è compiaciuto di prestare alla sua opera tutta intesa a cercare di continuare il solco tracciato dal Beato Cottolengo; ed ha affermato che la Piccola Casa, nella quale sono raccolti tanti infelici, è illuminata da tre fari: la Chiesa, il Re e il Governo.

Così festeggiato si sono poi congratulati il Podestà e il Segretario Federale, e l'intima cerimonia ha così avuto termine.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Gagliardetto F.U.G.I.C.* — Ieri il Segretario Federale ha ricevuto S. E. il Generale di Corpo d'Armata Luigi Segato, ex presidente del Fascio Ufficiali combattenti in congedo (F.U.C.I.C.), il quale era accompagnato dal dott. cap. Ettore Ovazza, dall'avv. Carlo Majorino e dal cap. Angelo Truchetti che furono i membri del Direttorio del F.U.C.I.C. dal 1920 al 1923, anni in cui questa associazione ebbe vita. Scopo della visita è stata la consegna da parte del generale Segato al Segretario Federale del vecchio gagliardetto dell'Associazione. Il Segretario Federale ha ringraziato per il gesto significativo ed ha disposto che detto gagliardetto sia conservato alla Casa Littoria.

Due scontri tranviari provocati dalla nebbia

Cinque persone lievemente ferite

La nebbia, durata fittissima ieri mattina fin verso le ore 10, ha paralizzato il traffico cittadino in più punti ed ha provocato due incidenti tranviari che hanno causato notevoli ritardi alla circolazione e sono pure stati causa di lesioni più o meno gravi a parecchie persone. Il primo è accaduto verso le ore 9, in prossimità del ponte sul Po, in piazza Vittorio Veneto. La vettura n. 505 della linea n. 5, guidata dal manovratore Grato Cavalli, di anni 51, abitante in via Vanchiglia 32, proveniva in quel momento dalla via Napione, quando, giunta presso il crocevia formato dalla testa di ponte, si trovava la strada sbarrata dalla vettura n. 2014 della linea n. 4 che, guidata dal manovratore Andrea Ferraris, di 35 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 76, sbucava appunto in quell'istante dal ponte stesso, diretta al centro della città. Ambedue i manovratori, che fino a quel momento avevano invano tentato di penetrare con la vista attraverso la fitta cortina di nebbia, cercavano di mettere in azione i freni per evitare l'urto, ma la manovra non riusciva per l'esiguità dello spazio che ormai intercorreva tra le due vetture. Il carrozzone della linea n. 4 rimaneva investito in pieno sul fianco destro e sbalzato fuori dei binari. Anche l'altra vettura usciva dalle rotaie.

Fra i passeggeri l'improvviso incidente causava grande panico, tanto più che fra quelli che si trovavano sulla carrozza della linea n. 4 parecchi erano rimasti contusi. Lo stesso personale tranviario e la guardia civica Battisti Dante, accorsa sul luogo, approntavano agli infortunati le prime cure, provvedendo poscia al loro trasporto all'Ospedale S. Giovanni. Qui venivano medicati tali Giuseppina Balbis fu Gaetano, di 57 anni, residente a Moncalieri; Pellegatti Giuseppe di Augusto, di 25 anni, abitante in via Monferrato n. 3; Pietro Raimondo fu Giacomo, di 31 anno, abitante in corso Regina Margherita 131, e Margherita Rosa di Antonio, di 51 anno, abitante in via Mentana 23. Tutti furono giudicati guaribili in pochi giorni.

L'altro incidente, pur esso causato dalla nebbia è accaduto alle ore 9,30 in corso Vittorio Emanuele, dove, all'incrocio con via San Massimo la vettura n. 208 della linea n. 2, guidata dal manovratore Giovanni Gallardi, investiva, rovesciandole, un carro trainato da un cavallo. Il carro che era condotto dalla proprietaria Caterina Nicola fu Giacomo di 51 anni, abitante in via Aosta 85, proveniva da via San Massimo ed era diretto verso via Ormea. La vettura tramviaria, che giungeva dal centro della città urtava violentemente il carro. Tanto la Nicola, che certo Benestro, il quale si trovava con lei in serpa, venivano sbalzati a terra. Nella caduta, mentre il Benestro se la cavava con contusioni di nessun conto, la donna riportava la frattura del femore sinistro. Il personale tramviario e molte persone accorse prestavano alla povera la prime cure, ma, vista la gravità del caso, si decideva il trasporto della Nicola all'ospedale. Con l'automobile del conte Passerin d'Entreves che ivi si trovava di passaggio, la poveretta veniva portata al San Giovanni, dove il medico di servizio la faceva ricoverare giudicandola guaribile in tre mesi.

PER L'ONORE DEL « CENTRO-HALF »

Partita d'ingiurie pugni e calci

tra una bella signora e il fratello di un calciatore

Il signor Francesco Mongero, di Giacomo, di anni 23, è comparso ieri dinanzi al Pretore avv. Bruno (cancelliere Inglima) per rispondere di lesioni e di ingiurie contro la bella e giovane signora Rosa Topparo maritata Zerboni. Particolarmente, egli era imputato di avere colpito con pugni e con calci la predetta signora accompagnando i gesti con frasi ingiuriose e con la specifica affermazione che essa si fosse fatta fotografare in un costume più succinto (se è possibile) di quello di una « soubrette » al finale del secondo atto d'una rivista, e che di tali fotografie esistessero parecchie copie presso alcuni « Clubs » della città, dove non si discute precisamente di affari.

L'imputato è un bel giovane biondo, tarchiatello, di mezza statura, dal collo robusto e dalle mani che si indovinano altrettanto robuste a malgrado dei guanti in cui sono infilate. Invece di sedersi sul banco degli imputati, egli passeggia nervosamente dinanzi al medesimo e continua la passeggiata anche quando il Pretore gli rivolge le prime domande...

Pretore: — Fermatevi!

Avv. Signorini (P. C.): — Non ci badi, signor Pretore. L'imputato è fratello di un calciatore: lui sarà un podista...

Avv. P. Ollivero (Difesa): — Non facciamo dello spirito... coi piedi!

Il Pretore invita l'imputato a raccontare come si sono svolti i fatti, ricordandogli il capo di imputazione.

Sconcio... di cortesie

Il Mongero si difende energicamente guardando con aria di sfida la bionda ed alta figura di *fausse-maigre* della elegante parte lesa, che, avvolta in un affiliato sopraltbo verde, sostiene impassibile lo sguardo e la sfida appoggiandosi con noncuranza e con grazioso disinvoltura allo scanno del Magistrato. L'imputato dice:

— Passavo per caso, diretto alla mia abitazione, per Corso Montevecchio, la sera del 10 luglio dell'anno scorso, quando dalla finestra di un villino segnato col n. 37, mi sentii chiamare da una voce femminile, press'a poco con queste parole: « Dica lei, avanza forse qualche cosa da me? ». Al che io risposi con la medesima domanda, aggiungendo: « La prego di non interessare i giovanotti che vanno per la loro strada! ». A queste parole essa replicò con altre gravemente ingiuriose ai miei danni,, mentre io la invitavo a smetterla ed a lasciarmi continuare la mia strada. E l'avrei infatti continuata, se ad un certo punto castel, sbucando fuori dal portone, non mi si fosse buttata addosso...

Avv. Signorini: — Il satiro, anzi la satira, che si butta sul giovane ninfo!

Avv. Ollivero: — A proposito di satira, non fare dell'ironia...

Imputato: — Mi ha ingiuriato con insolenze da trivio e percosso un occhio in modo tale che mi è persino gonfiato...

Avv. Signorini: — Ma costei è Carnera in gonnelle!

Avv. Porrello (P. M.), all'imputato: — Un attimo come vol, lasciarsi mettere « knock-out » da una così delicata manina...

Avv. Signorini: — Molto galante il P. M.: ringrazio a nome della mia cliente...

Il Pretore invita la signora Rosa Topparo ad esporre i fatti secondo la sua versione. A sua volta la signora, confermando quanto ha esposto nella querela, riferisce che si era recata alle 20,30 in bicicletta dalla Barriera d'Orbassano in corso Montevecchio 27, presso una famiglia amica, e che colà fu avvertita che qualcuno l'aspettava nella strada, informato della di lei presenza da alcuni ciclisti che l'avevano podinata.

— Constatai il fatto affacciandomi ad una finestra — continua la Rosa Topparo — e discesi in istrada per vedere che cosa si pretendesse da me. Allora, senz'altro, fui aggredita a pugni e calci ed ingiuriata con le frasi poco parlamentari che ho riferite nella mia querela.

Non andare fuori campo!

A questo punto l'avv. Ollivero chiede di interrogare l'imputato sui motivi che avrebbero causato quell'incontro e quello scambio... di cortesie.

A ciò si oppone l'avv. Signorini della P. C., sostenendo che il dibattimento debba limitarsi alla discussione del fatto, senza entrare in particolari che questo non riguardano direttamente.

Il Pretore risolve il breve incidente lasciando libero l'imputato di riferire, secondo egli lo creda opportuno, i precedenti in questione. Ed il Mongero risponde:

— Visto che è necessario, lascierò da parte la cavalleria e riferirò che nella mia famiglia da parecchi mesi, e precisamente da un mese e mezzo, si faceva sovente, nei riguardi di mio fratello Maggiorino, diciamo venne, che è centro-*half* al Torino Foot-Ball Club, il nome di questa signora. Ricordo anzi che un giorno mia madre è stata percossa dalla Rosa Topparo durante una discussione. Poi dovrei parlare di certe gite a Ceres...

Avv. Signorini: — Rimandiamo le gite a Ceres alla prossima estate.

Lo stesso Pretore taglia corto, invitando l'imputato a non andare fuori campo.

Avv. Ollivero: — Rimaniamo nel campo del Torino Football Club.

Rosa Topparo: — Tutte queste sono frottole. Il fatto si è che quando ero proprietaria con mio marito di un bar in borgo Orbassano, questi signori hanno fatto di tutto per obbligarmi a chiuderlo. Sono stata persino pedinata, per causa loro, dalla P. S..

Il battibecco tra imputato e parte lesa, spalleggiati dai rispettivi avvocati, continuerebbe, se il Pretore non invitasse l'interrogatorio dei testi.

Vengono ascoltati parecchi inquilini della casa n. 37 e dintorni, sia a favore che a sfavore del Mongero, ed ognuno suscita proteste ed interruzioni reciprocamente della parte avversa. Tra gli altri desta l'ilare curiosità dell'uditorio la deposizione di una teste che si esprime pittorescamente nel dialetto veneto affermando di avere udito l'imputato lanciare ogni sorta di vituperii contro la bella signora Rosa.

— Gli insulti furono tanti (e la teste con la massima indifferenza cita ad alta voce una serie di epiteti non pubblicabili) e così violenti che scandalizzarono persino un avvocato, vicino di casa (*Ilarità. Ritono per primi gli avvocati*).

La teste imperterrita continua:

— Ho sentito il Mongero dire queste parole: « E' una vera vergogna sciupare il sangue ad un povero giovanotto! ».

Avv. Signorini (P. C.), con sarcasmo: — Avanti, signori! Qui si vede la donna-vampiro... Mangia carne di tifosi e si abbevera di sangue umano!

La teste, col suo scilinguagnolo sciolto continua:

— Il Mongero ha dato alla povera signora un tale spintone che se essa non fosse stata fermata dal battente della porta, sarebbe stata lanciata a sei metri di distanza.

Avv. Ollivero: — E il Mongero avrebbe fatto *goal!*

Pretore: — L'avete vista cadere a terra?

Teste: — « Se capisse, ciò »... e quando si è rialzata era tutta nera!

Avv. Ollivero: — Ma non vedete che è bionda?

Rosa Topparo: — Il medico mi ha dichiarata guaribile in undici giorni per le lesioni riportate.

Viene quindi interrogato il conte Vittorio Morelli di Popolo, il quale depone che, quando era, circa sei mesi fa, membro della direzione del « Torino », aveva ricevuto l'incarico di vigilare sui giocatori, e sulla loro salute, fattore importantissimo questo per i risultati delle partite.

— In quell'occasione ho dovuto precisamente occuparmi delle condizioni di salute del fratello dell'imputato, il giovane Maggiorino Mongero, che era in continuo deperimento.

Rosa Topparo: — E chi lo faceva deperire?

Avv. Ollivero: — Non facciamo domande indiscrete!

Le insidie di Circe!

Prima che venga data la parola agli avvocati delle parti, si svolge ancora un breve battibecco tra l'imputato e la bionda avversaria a proposito della famose fotografie.

Imputato: — Io ho detto e lo confermo, che esisteva una fotografia della signora, con dedica, ma non ho detto che questa fotografia la ritraesse più o meno vestita, e nemmeno che si trovasse in un luogo piuttosto che in un altro.

Rosa Topparo: — Fuori la fotografia, se lo avete!

Avv. Ollivero: — Tanto, noi avvocati non ci scandalizziamo...

Dopo un nuovo intervento del Magistrato per tenere la causa nei limiti dai quali tutti si sforzano di non farla escorbitare, hanno la parola il P. M., che chiede tre mesi di reclusione, per le lesioni, ritenendo compensate le ingiurie; l'avv. Signorini per la Rosa Topparo, che si associa ai P. M. e dà non pochi calci morali ai calciatori; l'avv. Ollivero per l'imputato, che chiede l'assoluzione per legittima difesa.

Il Pretore condanna il Mongero a tre mesi di reclusione per le lesioni con il beneficio della condizionale e assolve per le ingiurie.

All'uscita dall'aula, una signora anziana avvicina la Rosa Topparo, mentre questa si allontana atteggiando le labbra a un leggiadro sorriso di trionfo, e le grida alcune frasi concitate.

La Topparo fa per rispondere, ma è fatta allontanare dall'avv. Signorini, mentre una folla di curiosi attornia l'altra signora eccitatissima, che dall'avv. Ollivero e da altri viene spinta verso l'uscita di via Belfiore.

— Chi è quella signora? — domanda qualcuno.

— E' la madre del centro-*half* Maggiorino Mongero — risponde una signorina intellettuale che ha assistito con evidente piacere al processo. — E' venuta per difendere i suoi due figliuoli dalle insidie di Circe...

Ma una popolana, meno intellettuale, ma non meno presente al dibattito aggiunge:

— Questa Circe, al processo, io non l'ho veduta...

Onorificenza

Con Sovrano *motu proprio*, su proposta di S. E. il Segretario del P.N.F., sono stati insigniti della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Dott. *Adolfo Porzio* e l'Ing. *Giovanni Guglielmino*. Amici ed ammiratori si felicitano vivamente con i neo cavalieri.

L'ex-industriale F. De Benedetti

arrestato per estorsione

L'industriale Francesco De Benedetti, di cui altre volte la cronaca si è occupata, quando si trattò del dissesto della sua azienda, è stato arrestato ieri dagli agenti del Commissariato di Moncalieri.

Questo ennesimo è stato una conseguenza della sorpresa compiuta due settimane or sono dalla Polizia in un caffè di piazza Statuto. Durante le indagini succedute a quella sorpresa, fu interrogato il De Benedetti il quale dichiarò che nel 1923 aveva perduto cotà al tappeto verde quasi un milione. Egli, in quell'occasione, accusò parecchie persone di mala notorietà, quali responsabili delle sue perdite al giuoco.

La Polizia, dopo aver immediatamente e diligentemente indagato su queste accuse, stabilì la sensazione che si trattasse di un tentativo di estorsione.

Infatti il De Benedetti faceva sapere a qualcuno degli interessati che si sarebbe costituito Parte Civile contro di essi nel procedimento che si sarebbe iniziato, qualora non gli si fossero versate prima 150 mila lire.

Il De Benedetti qualche giorno più tardi ottenava un colloquio segreto dal comm. Cannone, al quale chiedeva 70 mila lire per svelargli il nome di un individuo che, secondo lui, era il vero autore della calunniosa macchinazione contro i predetti personaggi.

Ma al colloquio, d'accordo col comm. Cannone, assistevano un funzionario e due agenti del Commissariato Monviso, che non appena il De Benedetti uscì, dopo avere intascato i venti biglietti da mille consegnatigli dal Cannone, lo dichiararono in arresto. Al Commissariato fu al De Benedetti sequestrata la somma, dopo di che venne accompagnato alle carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria per estorsione.

La promozione del generale Pugnani

L'odierno « Bollettino Militare » porta la promozione a tenente generale del maggiore generale gr. uff. Pugnani Angelo, ispettore del Materiale Automobilistico presso il Ministero della Guerra. Indubbiamente tale promozione sarà appresa con sentita soddisfazione dai numerosi amici ed ammiratori che egli conta nella nostra città. Ce ne congratuliamo con l'illustre generale, ben lieti di questo tangibile riconoscimento delle sue alte benemerenze nel campo automobilistico militare e della sua magnifiche doti di organizzatore sia in guerra che in pace.

Generosa offerta per i poveri della « Stampa »

Il signor Giuseppe Manfredini, proprietario degli « Spacci Alimentari Genovesi », con sede centrale in via Volta 5, ci ha fatto un'offerta di mille buoni, valevoli ognuno per 3 lire di generi alimentari, da destinarsi ai poveri che si rivolgono al nostro giornale. In questi giorni i buoni sono stati sollecitamente distribuiti a centinaia di famiglie bisognose; e noi segnalianzi con piacere il munifico gesto del signor Manfredini, gesto che ci auguriamo trovi degli imitatori.

Un'atroce beffa ad un marito geloso

Una bella piccante venne giocata a un marito geloso da una moglie di spirito. Essa, sapendosi sorvegliata dal marito, insospettito specialmente dalla sua eleganza personale, finse lasciare in un suo soprabito alcune carte.

Quando il marito volle trovare in esse le prove della colpevolezza di lei, trovò un biglietto così concepito: « La mia eleganza ti stupisce? Non capisci come io possa farmi? Ebbene, serviti all'Allsanza Cooperativa Torinese d'abiti, cappelli e scarpe e capirai ».

Farmacie aperte oggi

Centrale, Padiglione Piazza S. Carlo, — Beraccco, via Lagrange e via Pianezza, — Consolata, via Orfane, 25, — Policlinico, via IV Marzo, 11. — Bosio, via Garibaldi, 24, — Mione, via Liverano, 2. — Muggia, corso Francia, 1. — Regia, via Cernaia, 14, — Cavanna, corso Vittorio Emanuele, 121. — Bonsecorso, corso Vittorio Eman., 68. — Barla e Giovenale, piazza Mad. Cristina, 9. — Della Rocca, via della Rocca e via Millo, — Berta (Duse), via Po, 42. — Portinelli, corso S. Maurizio, 67. — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto. — Graziana, corso Belgio, 41. — S. Anna, corso Regio Parco, 82. — Garbini, corso Vittorio, 55. — Cooperativa V, via Nizza, 65. — Tetti Frà, via Nizza, 214. — Bracco, corso Francia, 101. — Borgo Po, via Romani, 2. — Cerutti, corso Vercelli, 112. — Bovio e Rossetti, piazza Vittorio. — Milanese, via Villafranca, 48. — S. Agnese, strada di Settimo, 331. — Cavoretto, piazza Pregaglia — Lingotto, strada di

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto in Mancluria

Londra rimane ferma alla politica della porta aperta

Londra, 9 notte.

La Nota americana al Giappone non incontrò a Londra accoglienze favorevoli. La critica quasi tutta la stampa, mentre il Governo — in un comunicato del Foreign Office di stasera — dice che questo Governo non intende aderire al passo di Washington presso Tokio. Se si eccettuano il *Daily Herald* ed i due organi liberali, tutti i giornali dimostrano oggi, nei loro articoli editoriali e nei commenti dei loro informatori diplomatici, per quali motivi l'Inghilterra deve tenersi rigorosamente estranea alla mossa di Washington, e si sforzano di calmare le apprensioni e la vivissima sorpresa destate dall'invio della Nota, sostenendo che in realtà gli Stati Uniti non intendono mettere i bastoni fra le ruote del Giappone, vincolando la libertà di azione del Comando militare, ma semplicemente riaffermare, quasi in via accademica, il principio della «porta aperta», quale è definito dal Patto di Washington del 1922. La dimostrazione non è affatto convincente e zoppica per troppi punti, ma in ogni caso dimostra a sufficienza che da Londra non partiranno né ora né in avvenire ammonimenti o minacce al Giappone. In lingua povera, Londra non sembra desiderosa di cavar castagne dal fuoco per favorire e rinforzare la posizione dell'America in Cina.

«L'America — dice oggi il *Daily Express* — ha sempre riposto una grande fede nel valore delle Note diplomatiche. Esse non impegnano a nulla, e mantengono vivo il senso di dignità nazionale. L'America non farà certo la guerra, perchè il caos della mala amministrazione cinese è stato rimpiazzato dall'ordine giapponese».

Questa suprema indifferenza esteriore dinanzi alle complicazioni tra l'America ed il Giappone non è affatto condivisa però dai corrispondenti da Washington di questi giornali. Essi fanno, a ragione, rilevare come Stimson abbia voluto frenare le impazienze bellicose del Giappone, ma al tempo stesso impartire una lezioncella all'Europa, lasciando nella sua Nota a Tokio non solo il Patto di Washington, ma il Patto Kellogg, sul quale ultimo i commentatori londinesi della Nota americana passano tranquillamente la spugna. Il corrispondente della *Morning Post* dichiara che non sarebbe in contraddizione coi termini della Nota americana il fatto che da essa non scaturisca nessuna azione concreta. E in fondo è lì il corrispondente afferma che la situazione non può considerarsi come avente raggiunto il punto critico. Senonchè — come dice il corrispondente del *Times* — «l'ombra di qualche vertenza tra il Giappone e l'America incombe sul futuro».

La stampa liberale e laburista difende la posizione assunta dal Governo americano, ma si meraviglia al tempo stesso che Stimson si sia accorto della violazione del Patto di Washington soltanto dopo la completa occupazione nipponica della Manciuria. E il *Daily Express* spiega questo scoppio ritardato dell'indignazione americana dicendo che «nessuno si immagina certo che gli Stati Uniti agiranno, e che qualcosa sarà fatto dalle altre Potenze o dalla Lega. Il Giappone spiegherà probabilmente che la sua guerra non è guerra, e che l'occupazione e la virtuale annessione di tre provincie cinesi non viola l'indipendenza e l'integrità della Cina. L'incidente sarà chiuso, l'onore sarà soddisfatto, e il Giappone accudirà a soggiogare la Manciuria».

E non basta. Dalle ultime informazioni da Tokio si apprende che il Governo nipponico non intende accontentarsi della sola occupazione mancese. Col pretesto del completo boicottaggio delle merci nipponiche in Cina, esso annuncia che — se Nanchino non vorrà o non sarà in grado di porre un termine a questo boicottaggio — la flotta giapponese bloccherà le coste della Cina. I primi porti cinesi a subire gli effetti del blocco sembrano dover essere quelli di Scianghai e, specialmente, di Tien-Tsin. Ma, nonostante il fatto che tale blocco sia stato preannunziato al corrispondente dell'agenzia *Reuter* da un portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri di Tokio, a Londra si continua a pensare che il Giappone non oserà sfidare in modo così aperto l'America, e replicare alla Nota di Stimson, estendendo la sua occupazione di territorio cinese.

Il comunicato del Foreign Office, diramato nel pomeriggio di oggi, dice che «il Governo britannico si attiene alla politica della porta aperta al traffico internazionale in Manciuria, quale è garantita dal Trattato delle nove Potenze di Washington. In seguito ai recenti eventi in Manciuria, il rappresentante del Giappone al Consiglio della Lega dichiarò a Ginevra il 13 ottobre scorso che il Giappone era in Manciuria il campione del principio dell'eguale opportunità e della porta aperta per le attività economiche di tutte le Nazioni. Inoltre, il 23 dicembre il Primo Ministro giapponese dichiarò che il Giappone avrebbe aderito alla politica della porta aperta, ed avrebbe anche ben accolta la partecipazione e la cooperazione straniera all'impresa in Manciuria. In vista di tutto ciò, il Governo britannico non ha ritenuto necessario inviare una Nota formale al Governo nipponico analoga a quella del Governo americano, ma l'Ambasciatore del Giappone a Londra è stato richiesto di ottenere conferma di queste assicurazioni da parte del suo Governo».

R. P.

I disoccupati capeggiati da padre Cox hanno lasciato Washington

Parigi, 9 notte.

Si ha da Washington che le migliaia di disoccupati che avevano seguito padre Cox, allo scopo di chiedere lavoro, hanno preso la via del ritorno, ad eccezione di 276 di essi rimasti senza un centesimo. All'apprendere questo fatto, il Segretario per le Finanze, Mellon, ha comperato loro i biglietti delle ferrovie, coicchè i disgraziati hanno potuto tornare alla loro case.

L'aviatore Meleri è morto

Lisbona, 9 notte.

Le condizioni del pilota ingegner Geremia Meleri, che ieri presentavano un leggero miglioramento, questa mattina si sono aggravate dando poco adito alla speranza. Nelle prime ore del pomeriggio il valoroso pilota è spirato.

L'agitazione in India

Pronta reazione del Governo alle minaccie terroristiche

Bombay, 9 notte.

In seguito ad un avvertimento giunto al Governo, secondo il quale tutti i funzionari inglesi dell'India corrono pericolo di venire assassinati, il Governo ha minacciato di infliggere la pena di morte ai capi rivoluzionari e agli indigeni estremisti, se veramente si verificasse qualche delitto del genere. Il Governo ha confermato la sua decisione di schiacciare ogni sommossa dichiarando che, se sarà necessario, verranno nominati dei giudici speciali col potere di condannare i prigionieri alla morte o all'esilio.

Notizie da Poona affermano che Gandhi esteriormente appare del tutto felice nella sua prigione e non sembra che si interessi del Piano futuro del Congresso. Egli si riscalda al sole per tutta la giornata dormendo all'aperto e il suo solo compagno è Wallababai Patel, il Primo Presidente del Congresso che venne arrestato con lui. Gandhi mantiene la sua reputazione come prigioniero ideale in quanto non chiede mai nulla alle Autorità della prigione.

Trenta condannati che scontavano la loro pena nella prigione di Jervala sono stati trasferiti altrove allo scopo — a quanto pare — di far posto ad altri attesi prigionieri politici.

La Polizia ha perquisito la notte scorsa, a mezzanotte, a Karaki, gli uffici dell'organizzazione locale del Congresso e di un quotidiano in dialetto la cui stamperia è stata posta sotto sequestro insieme al mobilio.

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 9 notte.

S. E. Starace ha ricevuto a Palazzo del Littorio l'on. Corrado Marchi, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, ed il Segretario generale della stessa, prof. Renato Trevisan, i quali, rinnovando al Segretario del Partito il saluto delle attività dei trasporti, gli hanno fatto una sintetica esposizione dell'opera svolta dalla Confederazione e dei maggiori problemi economici e sindacali che interessano le categorie inquadrate in rapporto alle attuali condizioni del traffico. S. E. Starace ha espresso all'on. Marchi ed al prof. Trevisan il suo vivo e particolare compiacimento per l'opera compiuta dalla Confederazione.

Nella giornata di ieri il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha ricevuto l'on. Ernesto Amicucci con il Direttorio del Sindacato giornalisti. Si è quindi recato da S. E. Starace il Console Generale Agostini con i Consoli comandanti delle Legioni della Milizia Forestale ed i capi servizio; il Direttorio del Nastro Azzurro sezione di Roma; il Generale Mezzoni comandante la Milizia Universitaria con i Consoli Dall'Orto e Pallotta. Nella stessa giornata S. E. Starace ha ricevuto il conte Fulco Tosti di Valminuta per l'«Italia Redenta» e per la sezione della Lega Navale di Roma; il sen. Longhi e Pio Calletti, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La mancata vincita di 350 mila lire

Un chiarimento della Prefettura di Roma

Roma, 9 notte.

La Prefettura di Roma comunica: «Sono state pubblicate notizie di interviste con pseudo vincitori di Tombole nazionali, relative a mancate assegnazioni di premi da parte della Commissione esecutiva delle operazioni. Ci risulta che tali voci sono destituite d'ogni serio fondamento, poichè, tanto l'assegnazione dei premi ai possessori delle cartelle che conseguono la vincita nel minor numero di estratti, quanto l'annullamento della vincita irregolare, viene fatto esclusivamente dalla Commissione di vigilanza, della quale fanno parte i rappresentanti del Ministero delle Finanze, della Prefettura e dell'Ente concessionario della Tombola.

«Nel caso segnalato nel dicembre scorso, del signor Trossero (Torino), trattavasi di cartelle arbitrariamente staccate in bianco dalla matrice e contenenti numeri segnati evidentemente risulto che alla matrice erano segnati numeri diversi da quelli indicati sulla cartella. Inoltre, pel caso Fumero (Ivrea), segnalato in questi giorni, trattasi di cartella compresa in un registro non pervenuto alla Commissione di vigilanza prima che si effettuasse l'estrazione, registro che, a norma dell'analoga disposizione del Regolamento per il R. Lotto, non potè essere messo nell'archivio di custodia delle matrici; fu quindi dichiarata nulla, agli effetti del gioco stesso, dalla Commissione di vigilanza, la quale perciò, nella seduta del giorno 8 corrente, nel dichiarare di non poter prendere in esame, per la ragione anzidetta, la cartella esibita dal Fumero, ha assegnato il 1.o premio di lire 350 mila al possessore di altra cartella».

Le vicende di una trovatella smarrita dalla mamma nel 1915

Roma, 9 notte.

Una strana, commovente constatazione sarebbe stata fatta per puro caso nella nostra città. Una bimba, che nel 1915, poco tempo dopo il terremoto della Marsica, fu smarrita dalla mamma, che invano la ricercò in ogni luogo e per poco non perdette la ragione, si troverebbe in perfetta salute in un Istituto di Roma, dove è divenuta una bella giovinetta, ignara dei suoi genitori, dato che le sue origini sono rimaste sempre avvolte nel più fitto mistero.

Oggi, per un caso fortuito, questo mistero sarebbe per svelarsi; un ricco signore di Gubbio, stanco di vivere senza figli e desideroso di adottare una giovinetta, era venuto giorni or sono a Roma, visitando alcuni istituti di beneficenza, per trovare una fanciulla che, priva di genitori e sola al mondo, volesse entrare a far parte della sua famiglia.

L'attenzione del signore si è fermata su una ragazza, certa Antonina Angelitto, ospitata in un noto Istituto di beneficenza, della Capitale. Il benefattore, prima di assumere la paternità adottiva della giovane, ha voluto cercare di conoscere qualcosa del passato della ragazza, ed è venuto così a sapere che l'Angelitto, nel 1915, quando era una bimba, era stata smarrita dalla mamma, un'abruzzese, profuga del terremoto della Marsica.

E' accaduto ora che il padre adottivo, cercando di approfondire meglio le origini della ragazza, è venuto a nutrire il dubbio che la mamma della trovatella viva ancora e si trovi, anzi, a Roma, forse a pochissima distanza dalla figlia. In questo senso si stanno svolgendo attive indagini.

Il delitto del domestico

Si tratterebbe di una vendetta amorosa?

San Remo, 9 notte.

Stamane nella camera mortuaria del nostro Ospedale, alla presenza del giudice istruttore Cominelli e del Procuratore del Re, Scaramuzza, è stata compiuta l'autopsia, dai dottori professore Roveri e Ferrari, del corpo della signora Dreica Parodi-Mager, uccisa venerdì mattina dal bolognese Medardo Giovagnoni. E' risultato che la vittima fu colpita da tre proiettili: uno ha prodotto una ferita mortale al cervello; penetrato in cavità, è deviato, andando a conficcarsi nel cuore, da cui è stato estratto; l'altro, penetrato sotto la mammella sinistra, ha attraversato il corpo ed è stato trovato nella cantina ove fu commesso il delitto.

Il dottor Attilio Mager, marito dell'uccisa, ha dichiarato che tre anni or sono, dopo aver avuto sera del Giovagnoni, ammalato di petto, proveniente da Bologna, lo aveva preso al suo solo compagno a Wallababai Patel, il Primo Presidente del Congresso che venne arrestato con lui. Gandhi mantiene la sua reputazione come prigioniero ideale in quanto non chiede mai nulla alle Autorità della prigione.

Trenta condannati che scontavano la loro pena nella prigione di Jervala sono stati trasferiti altrove allo scopo — a quanto pare — di far posto ad altri attesi prigionieri politici.

La Polizia ha perquisito la notte scorsa, a mezzanotte, a Karaki, gli uffici dell'organizzazione locale del Congresso e di un quotidiano in dialetto la cui stamperia è stata posta sotto sequestro insieme al mobilio.

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 9 notte.

S. E. Starace ha ricevuto a Palazzo del Littorio l'on. Corrado Marchi, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, ed il Segretario generale della stessa, prof. Renato Trevisan, i quali, rinnovando al Segretario del Partito il saluto delle attività dei trasporti, gli hanno fatto una sintetica esposizione dell'opera svolta dalla Confederazione e dei maggiori problemi economici e sindacali che interessano le categorie inquadrate in rapporto alle attuali condizioni del traffico. S. E. Starace ha espresso all'on. Marchi ed al prof. Trevisan il suo vivo e particolare compiacimento per l'opera compiuta dalla Confederazione.

Nella giornata di ieri il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha ricevuto l'on. Ernesto Amicucci con il Direttorio del Sindacato giornalisti. Si è quindi recato da S. E. Starace il Console Generale Agostini con i Consoli comandanti delle Legioni della Milizia Forestale ed i capi servizio; il Direttorio del Nastro Azzurro sezione di Roma; il Generale Mezzoni comandante la Milizia Universitaria con i Consoli Dall'Orto e Pallotta. Nella stessa giornata S. E. Starace ha ricevuto il conte Fulco Tosti di Valminuta per l'«Italia Redenta» e per la sezione della Lega Navale di Roma; il sen. Longhi e Pio Calletti, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Spara contro il seduttore che si rifiuta di sposarla

Intra, 9 notte.

Un fulmineo dramma è avvenuto stamane, a Pallanza, nell'interno di un caseggiato popolare. La diciottenne Iolanda Principavalle, nativa di Rovigo e residente con la famiglia nella prossima cittadina, affrontava lex-fidanzato, tale Carlo Grisoni, di 25 anni, sullo scalo della sua abitazione e gli esplodeva contro un colpo di rivoltella. Ma il proiettile, fortunatamente, è andato a vuoto. Compiuto l'atto insano, approfittando della confusione che si era prodotta davanti alla porta dell'abitazione del giovanotto, la ragazza riusciva a darsi alla fuga; ma poco dopo andava a costituirsi ai carabinieri.

La Principavalle aveva conosciuto il Grisoni cinque o sei mesi fa; fra i due, si era subito stretta una relazione amorosa, relazione che d'altronde, non era contrastata dai loro genitori. Un bel giorno però il giovane, che nel frattempo era riuscito a sedurre la ragazza, le dichiarava apertamente di non aver nessuna intenzione di sposarla. I genitori di lei, venuti a conoscenza di questo improvviso cambiamento, chiamavano il giovanotto per invitarlo a compiere il suo dovere, ma anche a questi egli affermava chiaro e tondo, che non avrebbe mai sposato la loro figlia perchè aveva un carattere che assolutamente non gli piaceva.

Venerdì sera, la Iolanda, imbattutasi con l'ex-fidanzato, lo scongiurava di aver pietà del suo stato, ma l'altro gli rispondeva freddamente: «E' inutile che continui ad annoiarmi, intanto non ti sposo». La ragazza non aggiungeva nulla, allora, ma al mattino dopo, impadronitasi della rivoltella del fratello, invece di recarsi al lavoro, andava in cerca del fidanzato per vendicarsi. La Principavalle si difende dicendo che non aveva nessuna intenzione di uccidere il Grisoni, ma di averlo soltanto voluto spaventare.

Contadino ucciso a rivoltellate da alcuni sconosciuti

Stradella, 9 notte.

Un fosco delitto è stato compiuto a Vicobarone, località posta fra la Valle Versa e la Val Tidone. Ieri sera, verso le ore 19, l'agricoltore Alessandro Cassinelli, di 42 anni, mentre faceva ritorno alla sua abitazione, posta in frazione Magnano, è stato colpito da varii colpi di rivoltella, sparatigli contro da alcuni sconosciuti, appostati dietro una siepe.

Il povero Cassinelli, colpito gravemente ad un occhio ed al capo, stramazzava a terra e cessava di vivere quasi subito. Qualche ora dopo alcuni contadini, che transitavano lungo lo stradale, hanno scorto a terra il cadavere del Cassinelli e hanno dato l'allarme.

Avvertita, l'Autorità si è recata sul posto; malgrado le più diligenti indagini subito fatte nulla è emerso circa gli autori del truce delitto circa le cause che lo hanno determinato. Le indagini da parte dei carabinieri proseguono attivamente per squarciare il velo che avvolge il truce delitto.

Ridusse all'impotenza il fidanzato e lo uccide a colpi di scure

Reggio Calabria, 9 notte.

A Serrata è avvenuto un grave delitto. Il contadino Michele Soprì, di 28 anni, era fidanzato con la giovane Nunziata Nicolaci. Non si sa con precisione quali fossero i rapporti tra i due; certo è che la giovane doveva nutrire un violentissimo odio contro il fidanzato.

L'altra sera, ha mandato a chiamare il Sopri a casa sua e, appena il disgraziato è comparso sul limitare della porta, gli ha lanciato un cappio riducendolo all'impotenza. Mentre il giovane faceva vani sforzi per liberarsi, la Nicolaci gli ha assestato vari colpi di scure al capo con una scure tagliente e poi lo ha sevizziato.

Come si è detto, si ignorano le cause che hanno originato il grave fatto.

Compiuto il delitto, l'assassina si è calata dalla finestra ed è andata a costituirsi ai Carabinieri.

Il freddo nell'Alto Novarese

Novara, 8 notte.

Si è avuto, ieri notte o stamane, una grande ripresa del freddo. Il termometro ha segnato 24 gradi sotto zero in città e 16 gradi nella regione dell'alto Novarese. La campagna soffre così di una prolungata siccità essendo insufficiente la poca pioggia caduta negli scorsi giorni.

SPORT

Il torneo schermistico di Milano

G. Rastelli vince tra gli spadisti

Milano, 9 notte.

Al torneo di spada organizzato dalla Società Patriottica hanno partecipato 19 tiratori, che hanno dato luogo a due eliminatorie e due semifinali. Nel tardo pomeriggio si è disputato il girone finale in cui Giorgio Rastelli ha dominato gli avversari. Una sola sconfitta egli ha subito da Marrazzi nell'ultimo assalto disputato, quando il primato gli era ormai assicurato. Per il secondo posto, Brusati ha avuto la meglio su Battaglia e Tinghi nel «barrage». Ecco la classifica:

1) Giorgio Rastelli, 6 vittorie, una sconfitta; 2) Brusati, due vittorie, una nulla, due sconfitte; 3) Battaglia, una vittoria, due nulle, tre sconfitte; 4) Tinghi, due vittorie, una nulla, due sconfitte; 5) Marrazzi, una vittoria, due nulle, due sconfitte; 6) Puerari, una vittoria, una nulla, tre sconfitte.

Domani avrà luogo il terzo torneo, quello di sciabola, i cui ultimi incontri si effettueranno in serata durante la festa d'armi per la quale è stato predisposto il seguente programma: assalti accademici di spada fra Brusati e Tinghi e fra i maestri Boscarelli e Gargano; assalti accademici di fioretto fra Giorgio Rastelli e Verratti e fra Augusto Turati e Nedo Nadi; combattimento di fioretto a 10 colpi fra Dino Rastelli e Bocchini.

Thunberg trionfa nei campionati europei

Ginevra, 9 notte.

La prima giornata dei campionati europei di pattinaggio velocità, che è stata consacrata alla disputa delle prove sui 500 e 5000 metri, ha riscontrato in pieno la fama del campione mondiale Thunberg, che è risultato vincitore in entrambe le prove.

La XIII Esposizione del Ciclo e Motociclo inaugurata a Milano

Milano, 9 notte.

La 13.a Esposizione del ciclo e motociclo organizzata dall'A.N.C.M.A. sotto la presidenza dell'ottimo gr. uff. Gian Ferrando Tommaselli, è stata aperta al pubblico questa mattina alle ore 10. L'inaugurazione è avvenuta in forma semplice senza cerimonie pompose e il pubblico è stato subito ammesso a visitare i circa centoventi «stands» allestiti con buon gusto ed eleganza nel palazzo della Permanente in via Principe Umberto. La Mostra, che rimarrà aperta da oggi fino a tutto il 17 corrente, costituisce una completa rassegna dell'industria motociclistica, giacchè fra le Case espositrici figurano le produttrici delle più famose motocicilette.

Il pubblico, che ha cominciato già oggi ad affluire nei vasti saloni, ha ammirato le più importanti novità tecniche presentate dalle Case, ma in questa prima giornata non si è soffermato a lungo davanti ai singoli «stands». Preso dal desiderio di conoscere tutto, ha finito, nella sua maggioranza, col passare in rapida rassegna tutto quanto contengono le belle sale, rimandando ai prossimi giorni le osservazioni di carattere particolare su questo o quel tipo di macchina. Lo stesso sarà anche di «vedere» e «rivedere» tutto, ha vinto un po' anche i tecnici. Non è quindi in questa prima giornata che si può passare in rassegna quanto di buono e interessante le Case hanno esposto. Meglio è attendere la calma delle seguenti giornate, quando ci sarà modo e tempo di osservare e di studiare ogni particolare. Va rilevato tuttavia, pur dopo la visita affrettata, che la Mostra si presenta anche quest'anno interessantissima. Non manca qualche novità degna di particolare rilievo, ed è evidente in tutta la produzione esposta lo sforzo dei tecnici verso quei perfezionamento ai quale tendono piacevolmente i costruttori.

L'industria italiana figura, in questa rassegna, che può definirsi mondiale, della motocicletta, ottimamente e prove hanno una volta di essere degna di figurare all'avanguardia del motociclismo. I tipi presentati dalle nostre Case non hanno proprio nulla da invidiare a quelli delle più celebrate marche straniere.

Il 1° Congresso nazionale del motociclismo italiano

Roma, 9 notte.

L'avv. Riccio Del Riccio, Presidente del Moto Club d'Italia, ha diramato ai Presidenti dei Moto Clubs Provinciali e sezionali, la seguente circolare: «Con l'alta approvazione di S. E. il Capo del Governo e sotto l'autorevole patrocinio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, nei giorni 30 e 31 gennaio dell'anno X sarà tenuto in Roma il primo Congresso nazionale del motociclismo italiano. Ad esso parteciperanno alte personalità del partito, gli industriali e i commercianti del motociclo, i delegati degli Enti e Associazioni aventi affinità di scopo con il Moto Club d'Italia, i rappresentanti dei motoclubs affiliati. La grande importanza che assumerà il Congresso deriva dai seguenti elementi: 1° La trattazione, da parte di specialisti nei singoli rami, di tutti i problemi (organizzativo, sportivo, militare) interessanti il motociclismo italiano; 2° Lo svolgimento dei temi posti all'ordine del giorno fatto da eminenti uomini del Governo, del Partito, della industria, della Stampa, dello «sport»; 3° Il raggiungimento di una corrente di comprensione fra il Moto Club Italiano, riconosciuto organo dirigente dell'attività motociclistica nazionale, e i varii elementi periferici che tale attività svolgono nel Paese; 4° Lo scambio di idee sulla futura attività del Moto Club d'Italia fra poteri centrali e periferici».

Il primo Cimento invernale sul Po

Si effettuerà nel Po di fronte alla sede del Dopolavoro Fiat (via Moncalieri 18), ponte Umberto I, oggi, alle ore 15 precise, il I cimento invernale di nuoto. Il percorso di 100 m. attraverso il fiume terminerà alla chiatta di approdo del Dopolavoro. Sono iscritti alla non comune prova: sottotenente Vinaia Antonio, caporal maggiore Tatti Giuseppe, caporale Girardi Maurizio, caporale Ricaldone Ferdinando, l'alpino Bianchi Carlo, tutti del 3.o Reggimento Alpini; Vaudano Guido e Bottinelli Nicola del GUF; Sturiese, Canonico, Gambalunga della Canottieri Armida; Pavan, Fiotto, Mautino, del Dopolavoro Fiat.

Un lago artificiale a Roccapietra

Novara, 9 notte.

Una colossale opera è stata compiuta dalla Cartiera di Serravalle Sesia che, mediante il lavoro di sbarramento del fiume Sesia, ha potuto creare a Roccapietra un lago artificiale largo 250 metri e lungo quasi chilometro.

Ora il nuovo lago è congelato e serve per il pattinaggio; nell'estate potrà diventare un magnifico bacino per i villeggianti.

TEATRI e CONCERTI

La «Linda di Chamonix» al Regio

Come fu già annunciato, oggi, alle 15, sarà data in matinée, a prezzi popolari, l'ultima definitiva rappresentazione del *Quatro rusteghi*. Domani e martedì il teatro rimane chiuso per le prove della *Linda di Chamonix*, che, sotto la direzione di Giacomo Armani, andrà in scena giovedì, interpreti principali la signora Toti dal Monte, il baritono Carlo Galeffi e il tenore Ezio De Muro-Lomanto.

«Mercoledì, alle ore 20.30, terza rappresentazione della *Walkiria*, diretta da Max Von Schillings. Lo spettacolo sarà in turno di abbonamento pari e la vendita dei posti comincierà domani mattina, alle ore 10, presso la segreteria del teatro».

ALL'ALFIERI, Ermete Zacconi replica oggi in «matinée» «Occhio di pollo» di L. Buggi, e nella rappresentazione serale ritorna ad una delle sue più celebri interpretazioni, quella degli «Spettri» di Ibsen. Intanto annuncia per martedì sera un'altra novità, «Fuorimoda» di Sabatino Lopez ed Eligio Possenti.

AL VITTORIO, la Compagnia di Marion Odette da oggi le sue ultime rappresentazioni con «Il conte di Lussemburgo» e «La vedova allegra» di Lehar.

Musiche inglesi alla Pro Coltura femminile

Le signore Doris Guarini Payne, che ha una voce assai conveniente alla musica da camera e una raffinata arte di interpretazione, ed Elisabetta Oddone, la fervida propagandista della cultura musicale (chi non conosce le belle canzoni nostrane che ella armonizzò con gusto, con proprietà?), dettero ieri concerto nella sede della Pro Coltura femminile, affollatissima. La signora Oddone, fine accompagnatrice al pianoforte, chiamò opportunamente l'attenzione degli ascoltatori sulle varie composizioni inglesi che la Payne cantava nella lingua nativa. Il programma comprendeva con canzoni tradizionali dell'Inghilterra, della Scozia, dell'Irlanda, continuò con alcune *Ayres* del tempo elisabettiano e giacomiano, quelle che furono pure intercalate nel teatro shakespeariano, e che le stampe dell'epoca hanno tramandate provviste di accompagnamento armonico o contrappuntistico per virginale, per viola, o in intavolature per liuto; una letteratura musicale, questa, assai interessante come dimostrativa del trapasso dalla polifonia alla monodia e delle relazioni della musica inglese con quella franco fiamminga e italiana. Seguirono arie di Arne e, ancora, di Sullivan e di altri minori. Vivissimo fu il diletto degli ascoltatori per le musiche e per la loro spirituale interpretazione. E caloroso il successo della concertista.

CRONACA

L'assemblea dei dirigenti di aziende industriali

Una numerosa ed importante assemblea dei dirigenti di aziende industriali della provincia di Torino, ha avuto luogo ieri sera nella sede dell'Unione Industriale fascista, in via Massena, Presiedeva il comm. Lo Cascio, presidente dell'Associazione, ed erano presenti l'on. Olivetti, per la Confederazione generale fascista dell'Industria, il comm. ing. Folla, per l'Unione Industriale fascista, il gr. uff. ing. Fano, per l'A.M.M.A., il senatore Brezzi, presidente dell'Unione Industriale di Aosta ed altre personalità.

Il comm. Lo Cascio ha fatto un'ampia disamina della funzione dei dirigenti in questo momento economico, e della loro situazione nel Regime Corporativo. L'on. Olivetti, in uno smagliante discorso, ha illustrato le possibilità e i doveri della categoria, per il superamento delle lotte che sono oggi imposte all'industria ed all'economia italiana, dalla situazione economica universale. Il Segretario dell'Associazione, Barzetti, ha parlato specificamente del programma della Sezione di Torino: il dott. Oliva e il dott. Burdese si sono intrattenuti sul problema della selezione dei dirigenti, e della loro sistemazione contrattuale. L'ing. Palestrino, ha rivolto infine, a nome di tutti i presenti, cordiali ringraziamenti agli organi direttivi dell'Associazione, per la loro proficua attività; ed il comm. dott. Menegozzi, reggente della Sezione di Milano e vice-presidente della Associazione, ha portato alla Sezione di Torino il saluto della consorella milanese, esprimendo voti di una intensa reciproca collaborazione, per le mete comuni.

Quattro colpi di rivoltella per intimorire un ladruncolo

Verso le ore 18.30 di ieri, in via Jacopo Durando, uno sconosciuto in bicicletta si avvicinava ad una signora che passava sul marciapiedi e, strappatale di mano la borsetta, si dava alla fuga. La signora, passato il primo momento di sorpresa, si diede a gridare: «Al ladro! Al ladro!» richiamando l'attenzione di alcuni passanti. Uno di questi, che aveva visto in scena, si mise ad inseguire lo sconosciuto, poi, non riuscendo a raggiungerlo, allo scopo di intimorirlo, estrasse di tasca una rivoltella, la puntò contro il fuggiasco, e lasciò partire quattro colpi.

La sparatoria ebbe il suo effetto. Il ladro, pur proseguendo nella sua corsa, lasciò cadere a terra la borsetta che venne, pochi momenti dopo, raccolta da alcuni passanti e riconsegnata alla signora. Il fatto, e specialmente le quattro detonazioni, misero in allarme gli abitanti del popoloso rione, buona parte dei quali si riversarono nella via per rendersi conto di quanto era accaduto. Secondo il parere di certe persone presenti al fatto, sembrerebbe che il ladro sia stato ferito da uno dei proiettili della rivoltella. Ma fino ad ora l'Autorità giudiziaria non è pervenuta ad identificare il ciclista e stabilire quindi della circostanza.

L'arrivo a Torino dei tre stranieri autori del furto dei quattro brillanti

Nel pomeriggio di ieri sono giunti, provenienti da Ventimiglia, debitamente scortati da alcuni carabinieri, i tre «internazionali» Francisco Casas, Gaucho Caballero ed Emma D'Argiles, protagonisti del furto di brillanti ai danni dei gioiellieri Tesoltore e Gay di piazza Carlo Felice. Il loro arrivo ha destato viva attenzione in Questura, dove sono stati fatti sostare brevemente prima d'essere passati al carcere, in quanto le loro figure distinte e non prive di una tal ricercata eleganza stonavano particolarmente con le severe divise degli accompagnatori. Quattro eleganti e pesantissime valigie di cuoio contenevano il copioso bagaglio dei testofanti. I quali, per l'occasione avevano indosso gli elementi più pesanti. La D'Argelly vantava la ricca pelliccia di visone e con quella indosso è stata pesata in camera di sicurezza, dove ha, per questo suo abbigliamento suscitato l'immaginabile eco di commenti tra le ospiti abituali.

L'interrogatorio è stato per intanto rimandato, in quanto i tre individui, che, fino a qualche giorno addietro avevano dato prova di comprendere assai bene la nostra lingua, ora, forse per effetto dell'arresto, ostentavano la più assoluta ignoranza dell'italiano ed occorrerà un interprete per sentirli in spagnolo, unica lingua che essi affermano di comprendere.

Con gli altri bagagli i carabinieri hanno portato a Torino anche un grosso plico contenente la parte più interessante degli oggetti sequestrati indosso agli arrestati. Fanno parte di questo plico i gioielli. Dei quattro brillanti rubati a Torino due erano cuciti nel risvolto della manica destra del Casas, mentre per gli altri due i lestofanti avevano trovato un nascondiglio alquanto originale. Le pietre preziose erano infatti state incastrate dentro la pasta della matita di rosso per le labbra della D'Argelly... Anche queste astuzie possono testimoniare di quale pericolosità fossero i tre «internazionali» caduti nella fitta rete tesa dalla nostra polizia.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 9 notte.

La sterlina è stata quotata a 3.40 in apertura, e in chiusura è rimasta invariata.

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 9 gennaio 1932

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		88 —
Lir. Pubbl. it. 7 % 1947	d. 71 1/2	L. 75 —
Id. id. 1937	d. 86 —	L. 90 —
Prest. Milano 6,50 % 1952	d. 70 —	L. 71 —
Id. Roma id.	d. 73 —	L. —
Fiat 7 % 1946 (a. v.)	d. 76 —	L. 83 1/4
Sip	d. 50 —	L. 54 3/4

AZIONI

Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	63 1/8	63 3/4
American Rad. Stand. S.	8 3/8	8 1/8
American Tel. Tel.	119 7/8	117 5/8
Consolidated Gas	65 —	61 7/8
Eastern Kodak of N. York	81 —	79 3/4
General Electric	24 7/8	24 —
Intern. Harvester Co.	35 7/8	35 1/8
Johns Manville Corp.	92 —	91 1/4
General Motors	23 —	22 3/4
Kennecott Copper	12 1/4	11 3/4
Montgomery Ward	9 3/4	9 1/4
National Biscuit	41 7/8	41 —
New York Central Ry	31 1/2	30 1/2
North American Co.	34 3/4	33 7/8
Procter Gamble Comp.	41 —	41 —
Radio Corporation	7 5/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	13 3/8	13 1/8
Standard Oil of N. Jersey	29 —	28 1/2
Texas Gulf Sulphur	23 1/2	23 5/8
United Corporation	9 1/2	9 1/4
United States Steel	43 1/4	42 7/8
Union Carbide Co.	31 —	31 1/8

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 67; New York 3.40; Amsterdam 8.48.50; Francia 86.81; Belgio 24.51.50; Germania 14.33.5 Svizzera 17.46.50; Spagna 40.31 Copenaghen 19.17.50; Stoccolma 17.87.50; Oslo 18.30; Helsingfors 2.53; Praga 116; Budapest 97; Belgrado 8[illegible] Sofia 4[illegible] Bucarest 6[illegible] Atene 260; Costantinopoli 670; Austria 30; Varsavia 30.50; Buenos Aires con 40.12; Rio Janeiro 4.37; Yokohama 25.56.

Parigi 9 — Chiusura cambi: Italia 129.40 Londra 86.875; New York 25.52.50; Belgio 354.35; Spagna 316.25; Svizzera 496.00; Svezia 488; Praga 76.70.

Zurigo 9. — Chiusura cambi: Italia 28.10 Francia 20.13.50; Inghilterra 17.50; New York 5.14; Belgio 71.27; Spagna 45.30; Olanda 205.85; Germania 121.85; Svezia 97.50; Norvegia 9[illegible] Danimarca 96.50; Bulgaria 3.72; Cecoslovacchia 15.20; Ungheria 90.62.50; Jugoslavia 9.10.

Chiusura cambi: Italia 28.10 Francia 20.13.50; Inghilterra 17.50; New York 5.14; Belgio 71.27; Spagna 45.30; Olanda 205.85; Germania 121.85; Svezia 97.50; Norvegia 9[illegible] Danimarca 96.50; Bulgaria 3.72; Cecoslovacchia 15.20; Ungheria 90.62.50; Jugoslavia 9.10.

Il mercato dei cotoni

New York, 9. — Disordinata tendenza calma; Middling 6.56; Futuri tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura idem.

	a	9		a	9
Gennaio	6.38	6.38	Luglio	6.81	6.81
Febbraio	6.43	6.43	Id.	6.82	6.82
Marzo	6.48	6.49	Agosto	6.89	6.90
Id.	6.49	6.50	Settemb.	6.96	6.96
Aprile	6.55	6.56	Ottobre	7.04	7.07
Ma

Non è da stupire se

L'ISCHIROGENO

è così diffuso,

se tanti e tanti ricorrono con fiducia a questo medicamento, quando si pensi che i più illustri medici, quelli che sono luce e guida, quelli che sono i vigili studiosi contro le malattie che affliggono l'umanità, proclamano i pregi di esso, lo prescrivono ai sofferenti e l'usano per sè e per le loro famiglie.

Fra i tanti pubblichiamo i seguenti attestati:

.... Ho sperimentato l'Ischirogeno in molti casi ed anche in persone di mia famiglia, e veramente ne ho riconosciuto i vantaggi nei casi di esaurimento nervoso.
Prof. AUGUSTO TAMBURRINI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Roma

.... Posso assicurarle che da molto tempo consiglio questo ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova), avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie aloniche e comunque di esaurimento delle forze.
M. Generale Medico Dott. GIOVANNI CERVIGNI
Ispettore della Sanità Militare

.... L'Ischirogeno è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.
Prof. DOMENICO TADDEI
Direttore della Clinica Chirurgica nella R. Università di Pisa

Una saggia economia

esige di mantenersi sani e di ridurre al minimo la durata dei giorni di malattia, perchè improduttivi. La tosse ed il catarro, se non curati, durano a lungo, tolgono le forze all'organismo ed impediscono o riescono molesti nel lavoro, quando non portano anche a più gravi complicazioni.

Il TUSSAMAG calma la tosse, libera dal catarro favorendo l'espettorazione ed essendo di sapore gradevole non riesce difficile a curarsi in tempo e bene.

Composto di estratti vegetali soltanto esso è innocuo e può venir somministrato in tutte le età.

Opuscolo illustrativo gratuito presso
DAVID GAY & C. - TORINO.

Tussamag in vendita in tutte le Farmacie a L. 11.40 il flacone.

Col
1° GENNAIO 1932
la gestione della pubblicità sui giornali livornesi
IL TELEGRAFO
ed il
CORRIERE DEL TIRRENO
passa in concessione dell'Unione Pubblicità Italiana (esclusa la zona locale).
Entrambe le pubblicazioni predette sono ben note per la loro diffusione e per il loro ottimo rendimento pubblicitario.

IL TELEGRAFO
ha 54 anni di vita e si pubblica in 11 edizioni di provincia.

Il CORRIERE DEL TIRRENO
— continuazione della vecchia «Gazzetta Livornese» — ha 60 anni di vita; esce nel pomeriggio, dal Lunedì al Sabato.

Per tariffe, condizioni di contratto, ecc. rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
S. A. Sede in MILANO
Succursali: Bologna - Catania - Firenze - Genova Napoli - Palermo - Roma Torino - Trento - Trieste Venezia ecc.

Anche per voi, Signora,

sono stati costruiti i grandi impianti elettrici che durante le vostre gite in automobile al Moncenisio o lungo le valli dell'Orco e d'Aosta, avete notato con ammirato sgomento.

Perchè la vostra bella casa moderna avesse sempre disponibile acqua calda abbondantemente.

Ancora soltanto fino al 31 gennaio vi è offerto d'installare un

RISCALDATORE D'ACQUA ELETTRICO AD ACCUMULAZIONE

a condizioni tanto favorevoli: questo è il nostro ultimo annuncio.

LE NOSTRE TARIFFE NOTTURNE HANNO RESO ECONOMICO IL RISCALDAMENTO dell'ACQUA a MEZZO dell'ELETTRICITA'

Qualora non aveste ricevuto la nostra circolare inviatavi personalmente o l'aveste perduta, richiedetene un'altra copia a noi o al vostro installatore di fiducia. Potrete così arrivare ancora in tempo ad equipaggiare la vostra casa di un bel riscaldatore elettrico a condizioni eccezionalmente vantaggiose.

Il vostro installatore di fiducia e noi stessi vi potremo dare ancora tutte le informazioni che vi possono occorrere. È precisarvi il tipo d'apparecchio e la capacità che sono richiesti dalle abitudini e dalle necessità della vostra famiglia. Decisione rimandata, possibilità perduta!

ACQUA CALDA ECONOMICAMENTE
ACQUA CALDA ELETTRICAMENTE

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
SOCIETA' ELETTRICITA' ALTA ITALIA
TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

AGENDE, Calendari, blocchi, calendarietti profumati, semestrini adulti réclame, stelle filanti, articoli cotillons. Ingrosso, dettaglio. Guy, Corte Appello, 14, Telefono 46-488. 10124

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ATTREZZATA officina meccanica cede disegno. Rag. Ugo, Giulio, 6. Tel. 61-484.
AVVIATISSIMA merceria rimettosi, poco ammontare. Scrivere cassetta 41 H, UPI, Torino. 30534
CEDESI centralizzino negozio con o senza merce. Ferro, via Lagrange, 35.
CEDESI od affittasi officina meccanica bene attrezzata oppure cercasi socio capotecnico. Scrivere cassetta 127 M, UPI, Torino. 60530
CERCANSI ventimila interesse equo garantite prima ipoteca cascina. Reali mediatori. Scrivere cassetta 74 M, UPI, Torino.
ELETTROGARAGE avviato importante città provincia, attrezzatura moderna, cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 304 F, UPI, Torino. 30308
LEGNA, Cardoni cedo. Buonissimo affare. Via Frejus angolo via Genisehia 31 30464
OFFICINA Litografica in Torino, via Cigna 8, completamente attrezzata, mille piccole macchine Voirin, Nebiolo, ecc. Rivolgersi Curatore fallimento avvocato Vittorio Capriolì, via Cernaia 20, Torino, telef. 40-597.
RILEVO, acquisto muri, contanti, negozio centralissimo, con senza permesso. Scrivere cassetta 36 M, UPI, Torino. 30330

3 PROFESSIONISTI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirano la loro prestazioni.
AVVOCATO, tariffe minime, percentuali: controversie commerciali, ricorsi tributari, cessione crediti, concordati preventivi, amministrazione case, patrimoni. Scrivere cassetta 224 C., UPI, Torino. 10346
INFERMIERE diplomato, pratica iniezioni varie. Sant'Anselmo 8, piano terreno. 30196

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A passeggero Tessera Ferroviaria affido articolo riambito auto. Scrivere con referenze cassetta 25 H., UPI, Torino. 30478
CERCANSI piazzisti Torino e provincia introdotti clientela articoli coloniali. Presentarsi via Arvier 10, Torino. 30549
CERCANSI rappresentanti esclusivisti provincie Piemonte produzione facilissima altissima provvigione oppure stipendio. Scrivere inviando primarie referenze: Sisini, via Nizza 43, Milano. 826
CERCASI per ogni Comune persona distinta introdotta presso medici, farmacisti. Cose di cura, droghieri, ecc. per incaricare propaganda nuovo Superalimento Vitaminizzato di libera vendita autorizzato dal Ministero. Occupazione decorosa, redditizia, senza abbandonare propri affari. Scrivere dando referenze alla Biochimica, casella postale 38, Vercelli. U.10377T.
ESPERTO pratico confezioni uomo viaggierebbe seria ditta. Scrivere: Ufficio rag. Muggia, Novara. 861
SEGNALATORI, venditori occhiamo preferibilmente automezzo, tutti centri Piemonte, forte guadagno. Scrivere cassetta 217, C. UPI, Torino. 10302

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

DENTISTA diplomato cercasi da primario gabinetto. Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 863
ONDULAZIONE, taglio, manicure. Insegnamento rapidissimo garantito. Dante, Mario, Vanchiglia 27. 60242

6 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.
GIOVANE Russia offresi tutto fare cinque ore giornaliere. Scrivere cassetta 154 M, UPI, Torino. 60347

6 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

DIPLOMATA Conservatorio Bologna, impartisce lezioni pianoforte. Amedeo Vespucci, n. 9. 65700

15 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI camera e pied-à-terre, via Cavour 7. Telefonare 61909. 60304

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Visitate La Gemma specializzata compra-vendita) gioielleria, argenterie. Vicoli, due. 30541
ACQUISTO dischi da Grammofono lunghi fuori uso. Scrivere cassetta 219, C., UPI, Torino. 10313
A - Informazioni, accertamenti ovunque, assume Istituto «Argos». - Mnzini, 34, Bologna. 396
ALLA Stabilimer, via Belfiore 19 liquidano mezzi industriali assortimento completo mobili di propria fabbricazione. Facilitazioni. 30605
AMMODIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 311
APPOPIITATE, liquido tutto lucro, ombrelli, valigeria. Corso Siccardi angolo Cernaia, Minoia. 60195
ESERCENTI, tamburani panni cotonieri trecentonovanta. Accessori bigliando. Casa del Biglianda. Cruciano Rattazzi, 9, Torino.
LAMPADARI! Visitate fabbrica A. L. E. A., corso Orbassano, 24. Prezzi di liquidazione.
MACCHINE cucire ultime novità Singer, tedesche, garantite vendo, cambio, riparazioni. Ceretti, XX Settembre 65.
MOBILI, grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Fiorello, Nizzini, 44. 30099
PALETOTS, vestiti signora, prezzi convenienti. Jacmel sorelle, via Consolata, 15.
POLTRONE, Divani pelle, prezzi ribassatissimi. Manifattura Botelli, Piazza Statuto, tredici. 10198
RIBASSI, Scarpe uomo buone Are 25. Valle, via Bulbo 37, vicino Re. 30509
SETTIMANALE umoristico prossima pubblicazione accetta collaborazione. Editoriale, Montegrappa 5, Bologna. 853

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

COMPRO casa 15-25 mensre. Scrivere offerte Cialdo, San Massimo 40 60133

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI appartamenti, massima comodità moderne. Ascensore. Corso Re Umberto, 147. 59245
AFFITTASI camere uso ufficio, telefono, eventualmente mobilio, centralissime, riscaldate. Telefonare 60-724. 30555
AFFITTANSI due belle camere centrali. Tutte comodità. Via Cignaroli 6. 60344
AFFITTANSI due oppure quattro vetture per magazzino, laboratorio. Piccolo prezzo. Porta Regina Margherita. 60565
AFFITTANSI alloggetti due tre camere, entrata. Corso Palermo 56. 10555
AFFITTASI alloggio tre camere, negozio non retro. Via Villarbasse, 27. 60301
AFFITTASI appartamento 8 locali, 1o piano. Donegani, Corso Vittorio Emanuele, 25.
AFFITTASI negozio con alloggio. Rivolgersi Portinaio via Parma 24. 60146
ALLOGGETTI camera cucina, novanta mensili. Porta Monca, 168. 30337
ALLOGGIO 6 ambienti terranea terzo piano L. 220. Via Nizza 360. Mensi. 60561
CAPANNONE, peso bilico, prossimo Vallino, già adibito combustibili, disponge. Telefonare 66-256. 30410
CERCASI per maggio appartamento signorile, soleggiato, 14-15 locali, comodità moderne. Scrivere cav. Bigat, Amedeo Avogadro, 16. 30482
CERCO alloggetto due camere, terreno, vicinanze corsi Umberto e Ferraris. Scrivere cassetta 225 C. UPI, Torino. 10555
GRANDE alloggio soleggiato, moderno, in palazzina. Corso Galileo Ferraris, 109.
LOCALI uso industria, depositi, raccordo ferroviario Porta Nuova affittansi, ottime condizioni. Via Romolo 9. 27960
OCCASIONE, cedesi subito ufficio professionista, centrale, fitto mite. Scrivere cassetta 38 H. UPI, Torino. 30519
OCCASIONISSIMA 14 camere centrali mobiliate cedonsi, affitto miteissimo, Panetti, Oporto 15. 30536
VENDESI cambiereibbesi alloggio signorile otto ambienti, Re Umberto, con altro paraggi Piazza Statuto, Palazzina. Telefonare 70-680. 30569
VENDO appartamentino completo, ricco mente ammobigliato, completamente arredato, bagno, comodità moderne, quartiere casa signorile, soleggiato, piano mezzogiorno, prospiciente corso, zona centrale, ottimo inquilinato. Scrivere cassetta 108 M, UPI, Torino. 60295
4000 annue 3 camere bagno accessori casa signorile. Lamarmora 41. 60337

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A Alla Automobilistica Scuola. Lezioni continue su macchino moderne. Consegna patente governativa L. 100. Gicard, Ospedale 46. Telef. 47-955. 10375
AUTOMOBILE Fiat nuova, occasioni varie. Rateazioni. Accasia Fiat, Umberto, 66.
AUTOMOBILISTICA Grotto, via Chiusa 4 bis la migliore esistente, migliori risultati.
COMPERO centanti 310, 602; indicare prezzo. Scrivere cassetta 178 F, UPI, Torino.

AMBROS Scaldabagno Elettrico litri 100 £. 940
Chiedetelo a qualunque rivenditore

REGIO OSPEDALE DI CHIERI

Da affittare la FARMACIA, aperta anche al pubblico. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ospedale.

AVVISO D'INCANTO

11 febbraio 1932 l'Agente via Monte Pietà 23 venderà i pegni scaduti e non rinnovati dal n. 35.101 al 39.691 fatti dal 26 ottobre 1930 al 31 gennaio 1931.
L'Uff. Giud. **Raimondo Francesco.**

Elettroterapia acuta e cronica - Ulceri SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
ore 8-11 e 15-18

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue Dott. Cav. SALVI — MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia, nu — Ore 8-12 - 13-20 - Festivi 8-12

Ulceri, Scolo, Cecorrea, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE 5 Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le *Rubriche di pubblicità fuori testo* debbono essere conferiti alla *UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.*, in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:
ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertalotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 36.
ASTI: Geom. Aldo Monigliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. De Ambrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Teobaldo Bartolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 6.
NOVARA: Rag. Celso Maggia, via Baricza 1.
VERCELLI: De Bernardi A., v. Gattinara, 8.

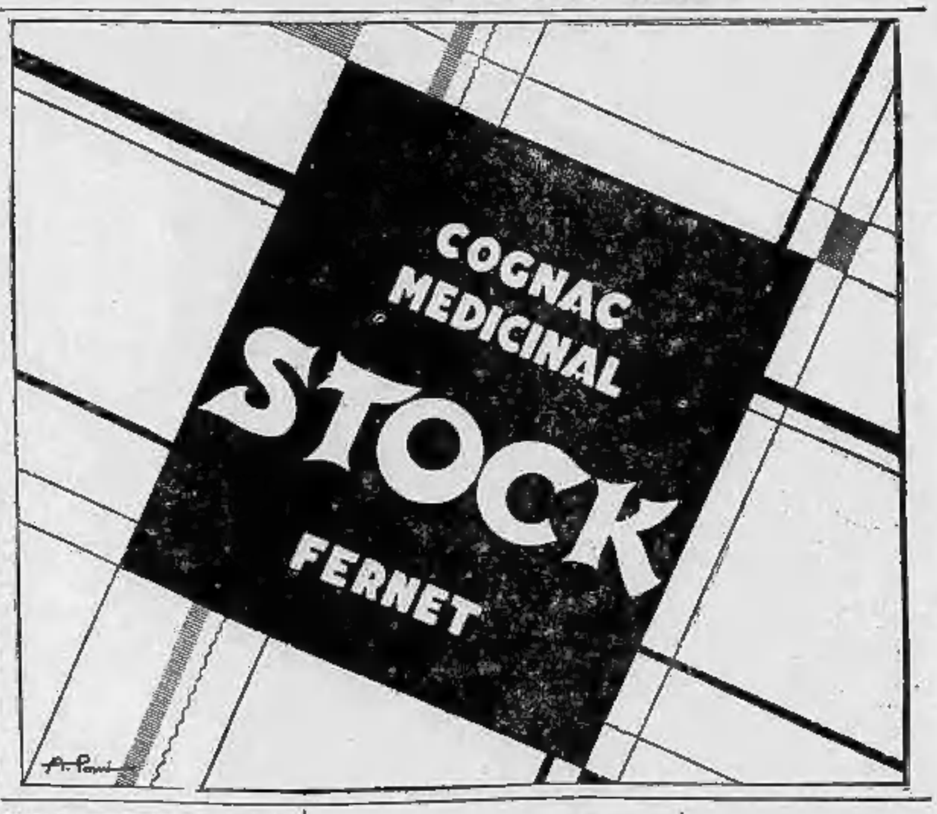
Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'anonimo nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Caselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a Lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene compilato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere eseguito, a richiesto, anche negli Uffici del Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante Partecipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Casella della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.



MOBILI da CUCINA
OGGETTI per REGALI
Arredarsi con praticità e buon gusto la cucina, rivolgendovi al Negozio di
Via Cernaia, 16
TORINO - Telefono 42-140
Troverete tutto l'occorrente a prezzi vantaggiosi.
20 Differenti Mobili da Cucina
Un regalo ritagliando questo giornale

VALDA
NEL VOSTRO INTERESSE ESIGETE SEMPRE LE
PASTIGLIE VALDA
GENUINE
che non possono essere vendute che
in SCATOLE portanti il nome VALDA
Se vi si propone:
UN RIMEDIO SUPERIORE,
UN RIMEDIO ALTRETTANTO BUONO
UN RIMEDIO A MIGLIOR MERCATO
CIO È A VOSTRO DANNO
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
usate sempre
LE VERE PASTIGLIE VALDA

Tipografia del Giornale LA STAMPA